



Strasburgo, 13.6.2017
COM(2017) 351 final

PART 2/2

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO E ALLA CORTE DEI CONTI**

Relazione annuale per il 2016 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE

1.3. Crescita sostenibile: risorse naturali (rubrica di bilancio 2)⁹⁵

Nel 2016 sono stati stanziati 62,5 miliardi di EUR a favore della rubrica 2, che rappresenta il 40,2 % del bilancio totale dell'UE per il 2016. La rubrica 2 riguarda i due pilastri della politica agricola comune (PAC): il pilastro I prevede le misure di sostegno del mercato e i pagamenti diretti finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA); mentre il pilastro II comprende il sostegno allo sviluppo rurale finanziato dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). La rubrica comprende altresì il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), la dimensione internazionale della politica comune della pesca (PCP) [cioè le organizzazioni regionali di gestione della pesca (ORGP) e gli accordi di pesca sostenibile (APS)], e infine le attività realizzate nel settore climatico e ambientale attraverso il programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE).

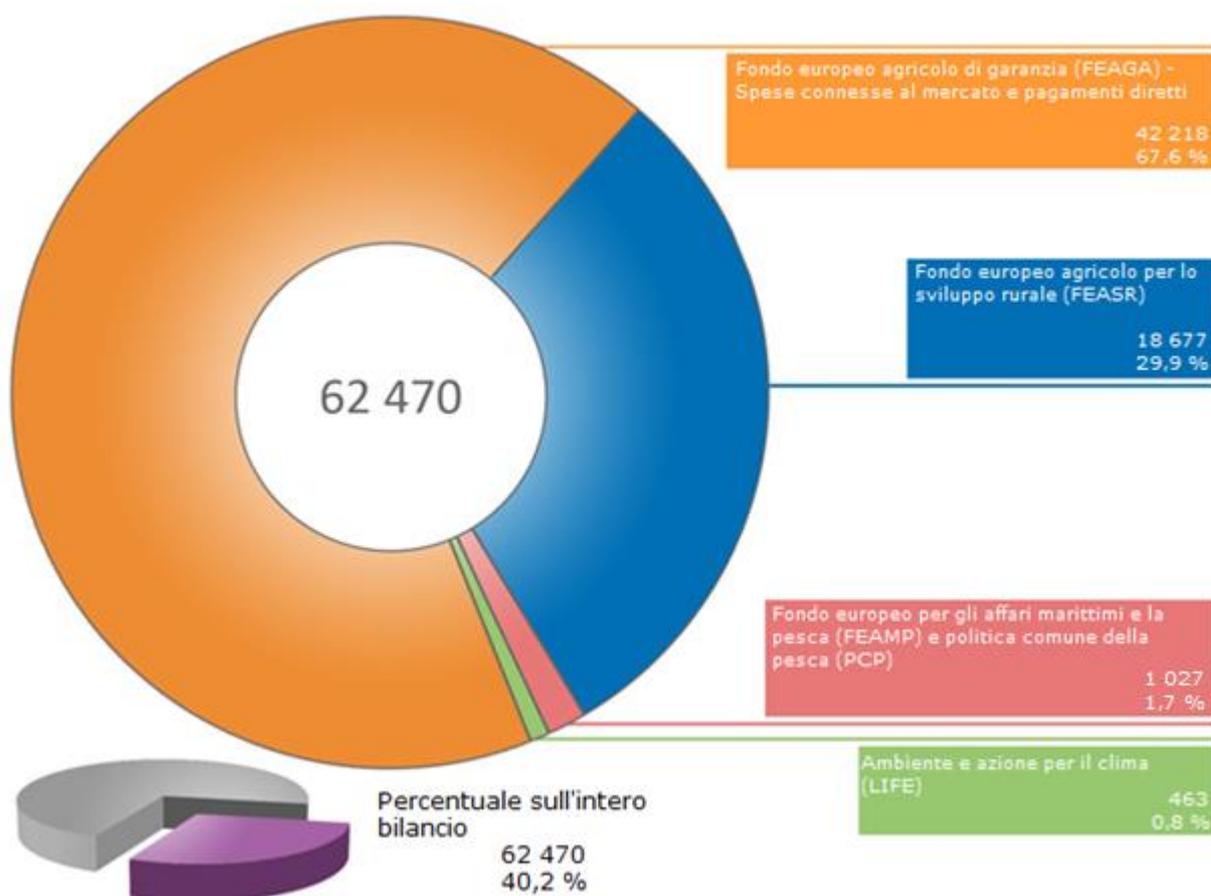


Diagramma: in alto: i programmi principali finanziati nel 2016 nell'ambito della rubrica 2 / in basso: percentuale della rubrica 2 sull'intero bilancio 2016. Tutte le cifre in milioni di EUR.

Sostegno dei programmi alle priorità della Commissione:

le azioni che rientrano in questa rubrica contribuiscono alla realizzazione delle priorità della Commissione "Occupazione, crescita e investimenti", "Unione dell'energia e politiche in materia di cambiamento climatico" e, in una certa misura, alla priorità "Mercato unico digitale". Esse contribuiscono anche agli obiettivi di Europa 2020 nel settore della crescita sostenibile, anche in collegamento con la crescita intelligente e inclusiva per quanto riguarda gli investimenti che contribuiscono alla creazione di posti di lavoro e all'innovazione.

La sicurezza alimentare e la promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva per l'agricoltura dell'UE e le zone rurali sono gli obiettivi principali della politica agricola comune (PAC) nel periodo del quadro finanziario pluriennale 2014-2020. Le misure del Fondo europeo agricolo di garanzia sono incentrate sull'ulteriore miglioramento della situazione dei produttori primari della filiera alimentare, rafforzando la capacità del settore agricolo e di quello agroalimentare di competere sui mercati esteri e nazionali e sostenendo il reddito delle imprese agricole attraverso pagamenti diretti, ora ampiamente svincolati dalla produzione. Nel quadro del secondo pilastro della politica agricola comune, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale si concentra sul benessere economico, sociale e ambientale delle zone rurali e sulla sostenibilità dell'ambiente rurale.

La priorità principale del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca ai sensi del quadro finanziario per il periodo 2014-2020 è quella di promuovere l'attuazione della politica comune della pesca sostenendo la pesca e l'acquacoltura ecosostenibili, innovative, competitive e basate sulla conoscenza. Altri obiettivi includono l'aumento dell'occupazione e la promozione della coesione territoriale, la valorizzazione della commercializzazione e della trasformazione dei prodotti ittici, nonché il sostegno all'attuazione della politica marittima integrata. Il programma LIFE è uno strumento specifico di finanziamento dedicato all'ambiente e all'azione per il clima, destinato ad affrontare le esigenze relative a tali contesti, il quale opera affiancando l'approccio di integrazione adottato per il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020, il che implica che l'ambiente e l'azione per il clima sono parte integrante di tutti i principali strumenti e interventi. Il programma LIFE è uno strumento importante che contribuisce all'adempimento degli impegni assunti dall'UE in relazione al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e all'attuazione dell'Agenda 2030.

Per quanto riguarda il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), l'attuazione nel corso dei primi anni del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 si è svolta in gran parte in maniera conforme alle attese e le misure interessate hanno dato risultati positivi in termini di stabilizzazione dei mercati agricoli e del reddito degli agricoltori, nonché di assicurazione dell'approvvigionamento di beni pubblici, che costituiscono tutti parte delle priorità politiche del 2016. L'esercizio finanziario 2016 è stato il primo anno di attuazione del nuovo sistema di pagamenti diretti ai sensi della politica agricola comune riformata per il periodo 2014-2020. Nonostante i ritardi registrati nel 2016, gli Stati membri sono riusciti a fornire pagamenti diretti agli agricoltori raggiungendo un livello di attuazione pari al 97,8 % delle loro dotazioni finanziarie, che ha interessato circa 7 milioni di agricoltori e quasi il 90 % della superficie agricola utilizzata dell'UE (155,5 milioni di ettari).

Per quanto riguarda il secondo pilastro della politica

agricola comune, i programmi di sviluppo rurale finanziati dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) sono più maturi in termini di attuazione rispetto agli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) inclusi nelle rubriche 1B e 2, grazie ad alcune disposizioni specifiche volte a favorire una transizione agevole dal precedente periodo di programmazione 2007-2013 che sono state particolarmente rilevanti per le cosiddette "azioni annuali" (misure agroambientali e forestali, agricoltura biologica, benessere degli animali, ecc.) le quali rappresentano quasi la metà dell'intera spesa ammissibile per il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. Quest'ultimo fondo risulta essere più maturo anche per quanto riguarda la chiusura dei programmi di sviluppo rurale nel periodo 2007-2013. Più di due terzi di questi programmi risultavano essere già chiusi nel 2016 e si prevede che i rimanenti saranno chiusi nel 2017.

1.3.1. Progressi dei programmi 2014-2020

Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA)



Per quanto riguarda il **Fondo europeo agricolo di garanzia**, che finanzia i pagamenti diretti a favore degli agricoltori e la spesa relativa al mercato, l'attuazione nei primi anni del quadro finanziario

pluriennale 2014-2020 rimane in linea con le previsioni, nonostante la necessità di applicare alcune misure eccezionali di sostegno al mercato, che sono state adottate negli anni 2014-2016 (in particolare due pacchetti di misure eccezionali volte a sostenere gli agricoltori dell'UE principalmente nel settore lattiero-caseario per un importo a bilancio complessivo pari a 1 680 milioni di EUR nei bilanci per gli anni 2015, 2016 e 2017).

Spese connesse al mercato

Nel quadro dell'organizzazione comune dei mercati (OCM) stanno operando programmi di sostegno specifici per settore, i quali si trovano in fasi diverse dei loro rispettivi cicli di vita: ad esempio, per i programmi nazionali di sostegno al settore vitivinicolo

per il periodo 2014-2018 si tratta del secondo periodo di programmazione dalla riforma nel 2009; i programmi per l'apicoltura seguono un periodo di programmazione triennale e il 2017 rappresenta il primo anno del nuovo programma triennale. In generale, l'attuazione è in linea con un'evoluzione positiva dell'esecuzione nel corso degli anni. L'anno scolastico 2016/2017 è l'ultimo anno di attuazione del programma a favore del consumo di frutta e verdura nelle scuole e del programma a favore del consumo di latte nelle scuole. Questi programmi sono riuniti in un quadro giuridico unico al fine di ottenere una maggiore efficienza, un sostegno più mirato e una dimensione educativa migliorata applicabile a partire dal 1° agosto 2017.

Sono state mantenute in atto misure supplementari di sostegno al mercato quali l'aiuto all'ammasso privato e l'intervento pubblico per taluni prodotti lattiero-caseari. Inoltre, in virtù degli sviluppi del mercato particolarmente sfavorevoli registrati nel 2015 e nel 2016, sono state attuate misure eccezionali di mercato riguardanti gli aiuti mirati, gli aiuti di adattamento eccezionali e gli aiuti per la riduzione della produzione di latte a favore degli allevatori di bestiame da latte. Fin dalla seconda metà del 2014

sono state attuate misure eccezionali di sostegno per taluni produttori di prodotti ortofrutticoli in considerazione del protrarsi dell'embargo russo sulle importazioni di taluni prodotti agricoli dell'UE. Le misure di cui sopra hanno contribuito a riequilibrare i settori interessati e ad aumentare in maniera efficace i prezzi per gli agricoltori, fornendo un sostegno prezioso ai produttori colpiti negli Stati membri. L'agricoltura europea ha mostrato la sua resilienza, trovando mercati alternativi, sia a livello nazionale sia all'estero (soprattutto in Asia e negli USA) come dimostrano le statistiche commerciali: il valore annuo delle esportazioni agroalimentari dell'UE nel 2016 ha raggiunto il nuovo livello record di 130,7 miliardi di EUR, un valore superiore di circa l'1,5 % rispetto a quello registrato nel 2015, che ha portato a un'eccedenza di esportazione pari a quasi 19 miliardi di EUR, nonostante la continua perdita del mercato russo.

Ciò nonostante la tendenza al ribasso dei pezzi in alcuni settori vulnerabili è persistita; di conseguenza, questo aspetto giustifica la prosecuzione degli interventi volti a mantenere il mercato in equilibrio e a sostenere i produttori nel trovare sbocchi alternativi o modalità di produzione alternative.

Aiuti speciali a favore dei produttori di latte

Alla luce del calo dei prezzi del latte franco azienda nell'UE nella prima metà del 2016 e del disequilibrio persistente tra la domanda e l'offerta, nel settembre del 2016 la Commissione ha annunciato una misura eccezionale di riduzione della produzione di latte. Sono stati messi a disposizione 150 milioni di EUR⁹⁶ per aiuti a favore della riduzione della produzione di latte. L'importo finale di questa spesa dipenderà dall'utilizzo confermato della misura.

Gli ultimi dati ufficiali disponibili (fino al mese di maggio del 2017) mostrano un aumento cumulativo delle consegne di latte nel 2016 nell'UE pari a 2,8 milioni di tonnellate, ossia +4,4 % rispetto allo stesso periodo del 2015. Nel giugno del 2016 il prezzo medio del latte UE era diminuito del 16 %, scendendo a 25,7 centesimi/kg.

Ai sensi della misura adottata nel settembre del 2016, 52 000 agricoltori partecipanti hanno ridotto le loro consegne di latte di 852 000 tonnellate nel 4° trimestre del 2016 (64 % della diminuzione totale della produzione di latte UE in quel periodo).

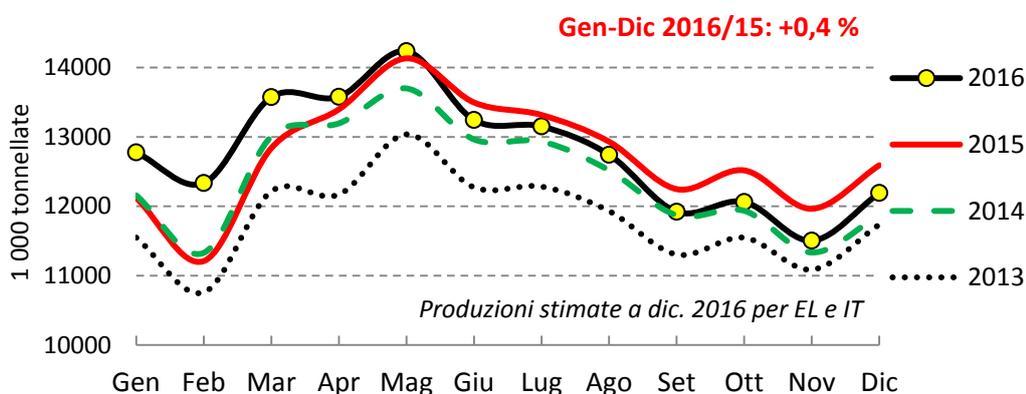


Diagramma: latte vaccino UE raccolto. Fonte: Estat - newcronos. Ultimo aggiornamento gennaio 2017.

Parallelamente, aver riequilibrato il mercato ha consentito di accelerare rapidamente l'aumento dei prezzi del latte franco azienda dell'UE a partire dall'agosto del 2016, il quale ha raggiunto una media UE di 33,05 centesimi di EUR per chilogrammo nel mese di dicembre (ossia un aumento del 29 % rispetto a luglio).

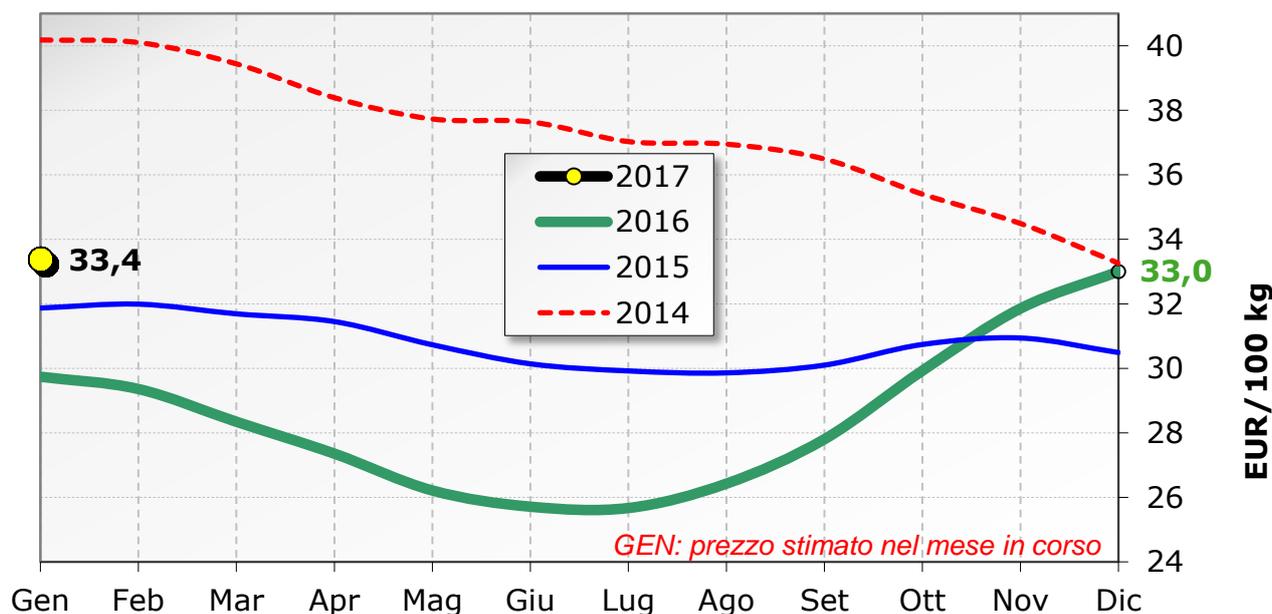


Diagramma: prezzi del latte vaccino UE pagati ai produttori (media ponderata per tutta l'UE).

In sintesi, il valore aggiunto dell'azione dell'UE può essere corroborato dato che gli aiuti a favore della riduzione della produzione di latte:

hanno fornito sostegno finanziario agli agricoltori in difficoltà, premiando coloro che hanno adeguato l'offerta alla domanda;

hanno contribuito a riequilibrare in maniera efficace il mercato lattiero-caseario dell'UE;

come conseguenza indiretta dell'ultimo punto, hanno influenzato (unitamente ad altri fattori⁹⁷) la ripresa del prezzo del latte nella seconda metà del 2016.

Pagamenti diretti

Per i pagamenti diretti, il Fondo europeo agricolo di garanzia 2015 aveva già coperto alcuni elementi della politica agricola comune per il periodo 2014-2020, ivi compresa la convergenza dei livelli di aiuto dei pagamenti diretti tra Stati membri ("convergenza esterna"). La nuova struttura dei pagamenti diretti è stata pienamente operativa a partire dall'esercizio finanziario 2016. I nuovi elementi fanno sì che i pagamenti diretti siano distribuiti in maniera più equa, siano "più verdi" in modo da promuovere la sostenibilità e combattere i cambiamenti climatici e siano maggiormente mirati ad esempio nei confronti di giovani agricoltori, piccoli agricoltori o agricoltori in zone soggette a vincoli naturali. Al di là degli elementi obbligatori del nuovo regime di pagamenti diretti, gli Stati membri beneficiano di un livello significativo di flessibilità nell'attuazione, seguendo le loro scelte principali di attuazione decise nel 2014⁹⁸. Tali scelte consentono agli Stati membri di canalizzare il sostegno a seconda del loro contesto specifico.

Nel 2015 (anno finanziario 2016), primo anno di attuazione del sistema riformato, circa 7 milioni di agricoltori hanno beneficiato dei pagamenti diretti. La superficie totale determinata aver ricevuto

pagamenti copre circa il 90 % della superficie agricola utilizzata dell'UE (155,5 milioni di ettari).

Tuttavia, l'attuazione in corso della riforma dei pagamenti diretti ha influenzato la tempistica dei pagamenti da parte degli Stati membri a favore degli agricoltori nell'esercizio finanziario 2016, che in alcuni casi sono stati ritardati.

Il nuovo livello di "rinverdimento" del sistema dei pagamenti diretti⁹⁹, attuato per la prima volta a partire dall'anno di domanda 2015 (esercizio finanziario 2016), ha lo scopo di garantire che la maggior parte della superficie agricola dell'UE sia gestita secondo prassi di base rispettose dell'ambiente e del clima. Nel 2015, il 75 % della superficie agricola utilizzata era soggetta ad almeno uno degli obblighi di rinverdimento. Il totale stimato per l'anno di domanda 2016 è pari al 77 %¹⁰⁰. Nel 2016 la Commissione ha effettuato un riesame delle modalità di applicazione del sistema nel suo primo anno¹⁰¹. Tale riesame ha individuato carenze che hanno impedito al sistema di rinverdimento di conseguire il suo pieno potenziale e sono stati quindi considerati possibili rimedi. Successivamente la Commissione ha proposto vari miglioramenti al regolamento in questione¹⁰² destinati ad applicarsi a partire dall'anno di domanda per i pagamenti diretti 2018 (2017 per quegli Stati membri che desiderano attuarli anticipatamente).

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

Per quanto riguarda il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale tutti i 118 programmi di sviluppo rurale sono in pieno svolgimento e sono in fase di attuazione.

Gli inviti a presentare domande da parte dei beneficiari sono stati pubblicati a livello di Stati membri e regioni. Alla fine del 2016, circa 31,9 miliardi di EUR sono stati impegnati a favore di progetti e beneficiari, ossia il 21,3 % della dotazione totale pubblica prevista per il periodo 2014-2020. Per quanto riguarda i pagamenti dal bilancio dell'UE agli Stati membri, le richieste pervenute da questi ultimi entro la fine del 2016 ammontavano complessivamente a 10,1 miliardi di EUR, ossia il 10 % della dotazione totale per il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale per il periodo 2014-2020.

Nel 2016 gli Stati membri hanno presentato le loro relazioni annuali di attuazione nei primi due anni del ciclo di programmazione, ossia il 2014 e il 2015. Nonostante l'adozione ritardata di molti programmi, soprattutto a causa della tardiva adozione del quadro legislativo, l'attuazione risulta essere in linea con la pianificazione. Infatti, nel caso del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, una transizione agevole al nuovo periodo di programmazione è stata assicurata attraverso l'istituzione di norme transitorie, la presenza di organismi pagatori già istituiti (ossia senza la necessità di ricorrere a una nuova designazione delle autorità) e l'ampio utilizzo di impegni pluriennali, compresi i pagamenti basati sui settori.

In termini di risultati raggiunti finora, dopo un avvio relativamente lento necessario per stabilire la politica, si prevede un'accelerazione significativa nei prossimi anni. La maggior parte dei programmi sono stati approvati nel 2015 (nel 2014 sono stati approvati soltanto 9 programmi di sviluppo rurale). Alcuni risultati possono già essere evidenziati, come ad esempio il conseguimento di più del 33 % degli obiettivi per il 2020 in termini di percentuale di terreni agricoli soggetti a contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità oppure il raggiungimento del 39 % dell'obiettivo finale per la percentuale di popolazione rurale coperta da strategie di sviluppo locale. 1,6 milioni di ettari hanno ricevuto sostegni per il passaggio all'agricoltura biologica o il suo mantenimento (15,7 % della superficie agricola da sostenere)¹⁰³.

Sono già stati creati circa 300 gruppi operativi nell'ambito del partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura (PEI-AGRI). Questi progetti finanziati dal Fondo

europeo agricolo per lo sviluppo rurale mirano a promuovere soluzioni e opportunità innovative per un settore agricolo e forestale competitivo e sostenibile. Nel novembre 2016 è stato completato uno studio indipendente sull'attuazione del partenariato europeo per l'innovazione¹⁰⁴. Lo studio non ha potuto fornire conclusioni effettive a causa della fase precoce di attuazione del partenariato europeo per l'innovazione, tuttavia ha definito l'utilizzo del regime volontario (pari a 96 piani di sviluppo rurale rispetto ai 111 possibili in 26 Stati membri) come "impressionante" e l'approccio guidato dagli agricoltori come "assolutamente distintivo" e "altamente apprezzato dalle parti interessate". Inoltre, l'approccio paneuropeo del PEI e la capacità di condividere insegnamenti e formare partenariati tra paesi e regioni sono stati considerati aspetti potenzialmente importanti dell'iniziativa. Lo studio ritiene che esista una base solida per la coerenza esterna con altre politiche (Orizzonte 2020, politiche ambientali e regionali), ma che in questa fase vi sia una diffusa mancanza di consapevolezza di queste opportunità e sinergie congiunte. Ciò è in parte correlato al fatto che attualmente le parti interessate stanno dando la priorità ai finanziamenti per lo sviluppo rurale. Si prevede che con il consolidamento del processo nei vari paesi e nelle diverse regioni in Europa le opportunità di collegamento con le relative iniziative dell'UE saranno più visibili attraverso la rete del partenariato europeo per l'innovazione.

La politica di sviluppo rurale e i suoi programmi sono stati oggetto di uno studio sulla mappatura e sull'analisi dell'attuazione della politica agricola comune ("*Mapping and analysis of the implementation of the Common Agriculture Policy*", documento in lingua inglese) la cui relazione finale è stata pubblicata nel novembre 2016¹⁰⁵. Lo studio fornisce un'analisi esaustiva delle scelte che gli Stati membri hanno adottato in relazione all'attuazione della politica agricola comune nell'attuale periodo di programmazione per i due pilastri della politica agricola comune, nonché un'analisi qualitativa dell'impatto potenziale di tali scelte. Conferma che le nuove flessibilità della politica agricola comune hanno determinato un'attuazione più diversificata, con misure che vengono utilizzate in modi diversi e in una vasta gamma di combinazioni. Le principali conclusioni dello studio evidenziano il limitato coordinamento tra le scelte di attuazione in relazione al primo pilastro (pagamenti diretti) e al secondo pilastro (sostegno allo sviluppo rurale) adottate dagli Stati membri e il fatto che le scelte di attuazione siano considerate particolarmente rilevanti per l'obiettivo generale della politica agricola comune di una produzione alimentare sostenibile, nei casi in cui sono state valutate essere in generale più

personalizzate in base alle esigenze locali rispetto alla precedente politica agricola comune. Inoltre lo studio rileva che le scelte degli Stati membri sono generalmente coerenti, tuttavia le opportunità di sinergie potrebbero essere sfruttate meglio e la mancanza di opportuna personalizzazione e

focalizzazione degli strumenti del primo pilastro e delle misure del secondo pilastro solleva preoccupazione in merito all'impatto delle scelte degli Stati membri.

Una forte attenzione alla semplificazione

All'inizio del 2015 la Commissione ha avviato un esercizio di semplificazione su larga scala per l'intero acquis agricolo. Nel 2016 a tale esercizio sono seguite varie modifiche negli atti delegati e di esecuzione, in particolare si menzionano quelle che seguono.

Le norme relative al sistema integrato di gestione e di controllo sono state semplificate, anche per quanto riguarda l'introduzione di controlli incrociati preventivi preliminari. Alcune norme relative ai pagamenti diretti sono state rese più flessibili, in particolare per quanto riguarda il sostegno accoppiato facoltativo.

Nel contesto dell'organizzazione comune dei mercati sono state semplificate diverse norme settoriali specifiche (ad esempio in relazione all'intervento pubblico, all'ammasso privato e ai meccanismi commerciali – licenze). Tali semplificazioni sono state condotte nel quadro dell'allineamento dei regolamenti a livello di Commissione in relazione al trattato di Lisbona. L'esercizio di allineamento contribuirà a ridurre il numero di regolamenti da oltre 200 a 40. Come conseguenza dell'attività di cui sopra, in questa fase sono stati pubblicati 19 nuovi atti giuridici nella Gazzetta ufficiale, 30 regolamenti sono stati abrogati e 57 regolamenti sono stati dichiarati obsoleti.

Nel quadro del cosiddetto "regolamento omnibus", per fini di semplificazione (nonché di flessibilità e sussidiarietà), sono state proposte modifiche ai quattro atti di base della politica agricola comune. Tali proposte seguono direttamente l'esame globale della legislazione della politica agricola comune nel 2015 e si concentrano sul sostegno allo sviluppo rurale (ad esempio per promuovere l'uso degli strumenti finanziari) e sui pagamenti diretti (con semplificazioni delle norme sugli agricoltori attivi e sui giovani agricoltori).

Nel corso del 2016, al fine di individuare tra l'altro le necessità di semplificazione, è stato svolto un riesame di alcune norme di "rinverdimento" dopo il primo anno della loro applicazione. In seguito a tale riesame, la Commissione sta perseguendo modifiche di alcune norme di rinverdimento fissate nel regolamento delegato (UE) n. 639/2014 in modo da meglio precisare quanto richiesto dagli agricoltori, eliminare taluni requisiti tecnici, fornire maggiore flessibilità agli agricoltori oppure soluzioni alternative laddove ciò potrebbe incrementare i benefici del rinverdimento per l'ambiente e il clima, nonché armonizzare i requisiti e le condizioni selezionati.

Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)

Per quanto riguarda il **Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca**, l'adozione tardiva del regolamento FEAMP (maggio 2014) ha prorogato il processo di negoziazione con gli Stati membri, portato a termine nel dicembre 2015. Di conseguenza, gli anni 2015 e 2016 sono stati dedicati al completamento del processo di negoziazione di tali programmi e al lavoro preparatorio per l'attuazione, come la creazione dei comitati di sorveglianza del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca. Entro il mese di maggio del 2017, 17 Stati membri hanno notificato alla Commissione la designazione delle autorità per la gestione del fondo che costituisce un presupposto per la presentazione dei pagamenti intermedi.

Dato che l'attuazione del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca era ancora in una fase precoce negli Stati membri, le loro prime relazioni annuali di attuazione, che dovevano essere consegnate entro il 31 maggio 2016, contenevano scarse informazioni in merito ai risultati conseguiti. Come previsto dal regolamento sulle disposizioni comuni per i fondi strutturali e d'investimento europei, alla fine del 2016 la Commissione ha preparato la prima relazione di

sintesi annuale comune da presentare alle altre istituzioni in merito a informazioni su tutti i Fondi strutturali e d'investimento europei¹⁰⁶. Tale relazione fornisce informazioni preziose sul livello di selezione dei progetti che rappresenta un passo fondamentale verso un'attuazione riuscita degli investimenti in una fase successiva. Ad esempio, circa l'80 % dei progetti sostenuti dal FEAMP previsti nel periodo mirano a rafforzare le **piccole e medie imprese** e ad accrescere la competitività della flotta e delle imprese di acquacoltura. L'avvio dell'attuazione è stato relativamente lento dato che solo il 10 % dei progetti che risultavano selezionati alla fine del 2015 riguarda lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Circa il 90 % del totale dei progetti selezionati entro la fine del 2015 per beneficiare di sostegno a titolo del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca promuove **l'uso efficiente delle risorse e la protezione dell'ambiente**. La maggior parte di tali progetti mira a proteggere e ripristinare la biodiversità marina aumentando notevolmente il controllo fisico degli sbarchi e riducendo il volume delle catture accidentali e quindi sostenendo l'attuazione della politica comune della pesca.

Accordi di partenariato per una pesca sostenibile (SFPA)

Gli accordi di partenariato per una pesca sostenibile costituiscono un punto di riferimento per organizzare e disciplinare l'attività delle flotte da pesca esterne. Contribuiscono in modo significativo al miglioramento della governance della pesca nei paesi in via di sviluppo attraverso progetti nel settore della gestione, della sorveglianza e del controllo della pesca, della capacità scientifica e della ricerca, nonché del sostegno alla pesca artigianale.

Alla fine del 2016 risultava essere in vigore un totale di 14 protocolli di **accordi di partenariato per una pesca sostenibile**. I negoziati sono stati completati con successo per quanto riguarda il rinnovo dei protocolli con Maurizio e Comore (la firma di quest'ultimo protocollo dipendeva dai miglioramenti che tale paese doveva apportare per quanto concerne la conformità con la legislazione in materia di pesca illegale, non dichiarata e non

regolamentata); i negoziati sono invece ancora in corso con Guinea-Bissau e Gabon. Infine, il Consiglio ha adottato direttive di negoziato in vista di nuovi accordi di partenariato per una pesca sostenibile con Tanzania, Kenya e Ghana. Per questi tre paesi, come passo preliminare del processo di negoziazione sono state completate delle valutazioni esterne.

Gli stanziamenti d'impegno nel 2016 ammontavano a 132 milioni di EUR e sono stati utilizzati fino al 98 %. Gli stanziamenti di pagamento ammontavano a 130,3 milioni di EUR e sono stati utilizzati soltanto fino al 91 %. Ciò è stato dovuto principalmente ad alcuni ritardi nell'attuazione di programmi di sostegno settoriali che contribuiscono allo sviluppo sostenibile del settore della pesca in alcuni dei paesi partner dell'UE.

Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE)

Nel 2016 il programma LIFE ha stanziato 315 milioni di EUR per cofinanziare 157 nuovi progetti in 23 Stati membri, che stimolano ulteriori 236 milioni di EUR¹⁰⁷ di investimenti.

Questi progetti dimostreranno le migliori prassi per l'ambiente e l'azione per il clima in una vasta gamma di temi (ad esempio ambiente e uso efficiente delle risorse, adattamento ai cambiamenti climatici, natura e biodiversità, governance e mitigazione dei cambiamenti climatici, nonché informazione) e promuoveranno la diffusione di queste conoscenze in tutta l'UE. In seguito all'introduzione di un sottoprogramma specifico per l'azione per il clima, sono state ricevute più di 300 domande per progetti tradizionali incentrati sugli obiettivi di azione per il clima e 65 sono state finanziate sulla base dei risultati dei primi due inviti a presentare proposte (2014 e 2015).

Anche nel 2016, 52 progetti afferenti a sedici Stati membri dell'UE diversi completati entro la fine del 2015 sono stati selezionati per i premi LIFE Best¹⁰⁸. I progetti trattano un'ampia serie di argomenti e temi e sono stati selezionati in base a diversi criteri quali: il loro contributo al miglioramento ambientale, economico e sociale, immediato e nel lungo termine; il loro grado di innovazione e trasferibilità; la loro rilevanza per la politica dell'UE; e la loro efficacia in termini di costi.

In aggiunta ai sei progetti integrati in corso¹⁰⁹ nel settore della natura, dell'acqua e dell'aria sono stati lanciati sette nuovi progetti nel 2016. I risultati finali dei progetti integrati non sono ancora disponibili in questa fase iniziale di attuazione, tuttavia alcuni di

loro stanno avendo un effetto catalizzatore significativo sul campo, infatti, uno dei regolamenti più severi in materia di caldaie a combustibile solido nell'UE è stato adottato all'unanimità nella regione di Malopolska (Polonia) nel gennaio 2017 a seguito di un progetto integrato LIFE (cfr. esempio riportato qui di seguito).

Regione di Malopolska - piano per la qualità dell'aria

I progetti integrati LIFE attuano una prospettiva ambiziosa e di ampia portata. Combinando fondi provenienti da fonti diverse, riuniscono gruppi di parti interessate, consentendo ai cittadini di superare le barriere strutturali grazie a soluzioni a lungo termine e sostenibili.

Il progetto Malopolska è un esempio tipico. A partire da un bilancio iniziale di 15 milioni di EUR, il coinvolgimento delle autorità regionali, di 50 comuni e della società civile ha portato a un effetto leva aggiuntivo di 800 milioni di EUR. Il progetto sta apportando conoscenze, aggiungendo capacità organizzative e aiutando questa regione ad attuare un piano per la qualità dell'aria. I primi risultati includono una nuova normativa per le emissioni delle caldaie domestiche adottata all'unanimità in seno al parlamento regionale nel gennaio 2017; anche le regioni circostanti (Slesia, Bassa Slesia, Masovia, Lodz e Opole) hanno espresso la loro intenzione di seguire tale esempio.

Oltre alle sovvenzioni per progetti e organizzazioni, il

programma LIFE sostiene l'azione per il clima attraverso strumenti finanziari. Inizialmente era previsto che lo strumento finanziario a favore dell'efficienza energetica (PF4EE) sostenesse l'investimento totale fino a 540 milioni di EUR. Tuttavia, in seguito alle operazioni firmate nel 2015 e nel 2016 e in considerazione dei progetti in cantiere, la Banca europea per gli investimenti prevede di raggiungere la somma di 1 miliardo di EUR di nuovi investimenti in efficienza energetica durante la fase pilota 2014-2017 (430 milioni di EUR messi a disposizione dalla Banca europea per gli investimenti e 570 milioni di EUR da intermediari finanziari), coprendo 10 Stati membri. Alla fine del 2016 risultavano firmati sei accordi con banche intermediarie.

Nel 2016, in risposta ai commenti espressi dalla Corte dei conti europea (relazione sulla dichiarazione di affidabilità 2014), è stato istituito un piano d'azione per assicurare miglioramenti in relazione ai ritardi dei pagamenti nel quadro del programma LIFE. Le misure previste si sono rivelate efficaci e, infatti, le statistiche relative al ritardo nei pagamenti per il 2016 dimostrano un tasso del 3,9% di pagamenti in ritardo.

Lo studio analitico esterno realizzato a sostegno del riesame intermedio del programma LIFE per il periodo 2014-2020 è stato completato nel marzo 2017¹⁰. Il riesame è stato svolto in una fase iniziale dell'attuazione del programma, di conseguenza, la maggior parte dei progetti non è ancora stata avviata e non vi sono risultati sostanziali da valutare in questa fase. Pertanto, il riesame si è concentrato principalmente sui processi messi in atto e sui risultati attesi in base alla progettazione del programma e alla selezione dei progetti effettuata fino a questo momento.

Secondo i risultati preliminari presentati nello studio esterno, sebbene si preveda che i progetti sovvenzionati si concretizzino soltanto in 4-5 anni, il programma LIFE è sulla buona strada per conseguire i suoi obiettivi. Gli elementi di prova preliminari in merito al rendimento aggregato complessivo per i primi due anni di funzionamento del programma LIFE suggeriscono che sarà conseguito il 70% dei traguardi indicati come obiettivi nel programma di lavoro pluriennale 2014-2017, ad esempio, mirando a una migliore conservazione di 114 specie, 59 habitat e 85 siti della rete Natura 2000. Secondo lo studio esterno, si prevede che i progetti LIFE già avviati conseguano i seguenti risultati:

- riduzione del consumo di energia (circa 600 000 MWh/anno) grazie a soluzioni che adottano migliori prassi;
- aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili (circa 500 000 MWh/Anno da fonti

diverse);

- contributo al miglioramento dello stato di conservazione di 59 habitat e 114 specie di interesse europeo e 85 siti della rete Natura 2000;
- riduzione degli effetti avversi delle sostanze chimiche sulla salute e sull'ambiente per circa 1,6 milioni di persone in 5 anni;
- dotazione di misure di adattamento ai cambiamenti climatici per 35 milioni di ettari e sviluppo di migliori prassi per l'adattamento in vari settori.

I risultati preliminari del riesame intermedio hanno inoltre stimato che il vantaggio per la società di alcuni dei progetti dell'invito a presentare proposte LIFE del 2014 ammonterà a 1,7 miliardi di EUR. Questa cifra da sola rappresenta quattro volte il costo del bilancio globale di LIFE per il 2014. Lo studio ha confermato altresì che il programma sta svolgendo egregiamente il suo ruolo di catalizzatore essendo stato calcolato che, nel caso dei progetti integrati, per ogni euro finanziato dal programma LIFE si prevede che ulteriori 23 EUR saranno finanziati da altre fonti per obiettivi ambientali e climatici.

Il valore aggiunto europeo del programma LIFE è riconosciuto da quasi tutte le parti interessate e dal grande pubblico. Ciò deriva dal suo sostegno allo sviluppo e all'applicazione coerenti della legislazione e delle politiche dell'UE in materia di ambiente e clima in tutta l'Unione. LIFE risponde anche alle sfide transfrontaliere che è improbabile uno Stato membro possa affrontare da solo. Consente una migliore condivisione delle responsabilità e promuove la solidarietà per la gestione/conservazione dei beni ambientali dell'UE, oltre a rappresentare una piattaforma a livello di Unione europea per la condivisione delle migliori prassi e le attività di dimostrazione del fatto che i finanziamenti LIFE sostengono attività che, in considerazione della loro natura, non verrebbero finanziate a livello nazionale. Questo programma si concentra su progetti di scala relativamente modesta che, a loro volta, catalizzano azioni più ampie e l'integrazione della politica ambientale nei principali strumenti di spesa dell'UE. LIFE dà priorità a progetti che possono essere replicati e hanno la capacità di portare a soluzioni commercializzabili a problemi ambientali (cfr. esempio riportato qui di seguito).

Tecnologia innovativa per la produzione a basso costo di celle solari sensibilizzate a colorante, efficienti in termini energetici

Questo progetto svedese ha dimostrato il potenziale produttivo e la scalabilità della serigrafia come metodo di produzione per la fabbricazione di celle solari sensibilizzate a colorante (DSC). Questa tecnologia solare in combinazione con il metodo di produzione prescelto è sostenibile e rispettosa dell'ambiente, senza emissioni tossiche. I costi per la produzione delle celle solari sensibilizzate a colorante utilizzando la tecnologia del progetto sono stati calcolati non superare gli 80 EUR/m² (obiettivo di costo previsto).

Lo studio che sostiene la valutazione a medio termine mette in evidenza anche alcuni aspetti che potrebbero essere migliorati o ulteriormente esaminati, come la semplificazione delle procedure di gestione delle sovvenzioni, la necessità di aumentare l'orientamento strategico del programma e il miglioramento della strategia di comunicazione al fine di rivolgersi in maniera più mirata ai destinatari. La Commissione sta pianificando di affrontare questi aspetti durante l'elaborazione del secondo programma di lavoro pluriennale LIFE 2018-2020.

Aspetti attuativi

Nel quadro del regime precedente alla riforma della politica agricola comune del 2013, i pagamenti diretti del **Fondo europeo agricolo di garanzia** sono stati attuati agevolmente grazie alla tempestività del calcolo e delle assegnazioni del sostegno da parte delle amministrazioni degli Stati membri. I pagamenti diretti coprono i regimi di pagamento annuali agli agricoltori che non rientrano nel quadro dell'approccio a "programma". Di conseguenza, le sfide in questione sono diverse da quelle derivanti dall'attuazione di strumenti che operano sulla base di "programmi" pluriennali. Le precedenti riforme dei pagamenti diretti e di vari settori agricoli, come la "verifica dello stato di salute della politica agricola comune" del 2008, hanno implicato un processo di svincolo continuo del sostegno rispetto alla produzione. Il calcolo e l'assegnazione del sostegno agli agricoltori in seguito alle riforme sono stati compiti impegnativi nel quadro dell'attuazione, in particolare per le amministrazioni degli Stati membri, tuttavia tali compiti sono stati svolti in maniera efficace come dimostrato in parte da una sana esecuzione del bilancio.

Per quanto riguarda lo **sviluppo rurale (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)**, nel corso del periodo 2007-2013 sono state apportate numerose modifiche correttive a singoli programmi degli Stati membri in maniera da tenere conto delle raccomandazioni risultanti dai riesami intermedi e da integrare fondi aggiuntivi destinati ad affrontare sfide nuove (controllo dello stato di salute) e la crisi economica (pacchetto europeo di ripresa economica). La maggior parte delle modifiche osservate ha comportato spostamenti di stanziamenti finanziari tra misure appartenenti allo stesso asse o ad assi diversi, nonché l'adeguamento dei beneficiari di riferimento e dei criteri di ammissibilità. Le modifiche al bilancio sono state dettate essenzialmente dalle variazioni nel quadro delle priorità strategiche, dal basso tasso di assorbimento e dalla necessità di risolvere problemi o aspetti impreveduti dovuti a contesti politici/legislativi più ampi o a contesti economici mutati. Il tasso finale di assorbimento per 64 progetti chiusi dei 92 programmi complessivi per il periodo 2007-2013 si è attestato a un livello pari al 99,1 %.

Fino al 2015 la Corte dei conti europea ha preparato cinque relazioni speciali legate direttamente allo sviluppo rurale¹¹¹. Le raccomandazioni fondamentali espresse dalla Corte sono state affrontate dalla Commissione. Nello specifico, quelle relative al miglioramento dell'orientamento fornito e alla riduzione degli ostacoli al ricorso a strumenti finanziari sono state affrontate nel contesto della

modifica semplificativa dell'atto di esecuzione del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (regolamento (UE) n. 808/2014) nel mese di aprile 2016 e della proposta della Commissione per il regolamento che modifica gli atti di base settoriali (COM(2016) 605 final).

Nel 2016 la Corte dei conti europea ha pubblicato la relazione speciale n. 36/2016: "Una valutazione delle modalità di chiusura dei programmi di coesione e di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013". La Corte ha valutato se le norme e le procedure per la chiusura fornissero una base per una chiusura efficiente e tempestiva dei programmi da parte della Commissione e degli Stati membri. La Corte ha riscontrato che gli orientamenti della Commissione sulla chiusura per lo sviluppo rurale, fornivano una base adeguata agli Stati membri per consentire loro di prepararsi efficacemente per la chiusura. Inoltre, la Commissione ha fornito un sostegno ulteriore facendo fronte ai bisogni degli Stati membri.

Per quanto riguarda il **Fondo europeo per la pesca** (FEP, predecessore del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca), il settore della pesca nell'UE è stato oggetto di una sostanziale ristrutturazione, in parte anche a causa della crisi economica globale che ha portato a un picco nel processo petrolifero. Anche il recente basso livello dei prezzi dei carburanti, nonché la graduale riduzione delle dimensioni della flotta UE e l'ulteriore ristrutturazione sostanziale hanno portato a cambiamenti importanti nel settore. Negli ultimi anni, la flotta UE ha registrato elevati profitti netti da record (nel 2014 si era avuto un incremento del 50 % rispetto al livello dei profitti nel 2013) e sono stati compiuti progressi per raggiungere un maggiore equilibrio tra la capacità di pesca e le opportunità di pesca all'interno dell'intera flotta dell'UE.

Lo studio analitico esterno che sostiene la **valutazione ex post del Fondo europeo per la pesca 2007-2013**, completato alla fine del 2016¹¹², ha mostrato che, a maggio 2015, i pagamenti totali dell'UE per il Fondo europeo per la pesca ammontavano al 71 % del totale dei fondi UE originariamente programmati per detto fondo (2 812 milioni di EUR pagati). Nonostante numerose problematiche legate alla gestione, che talvolta hanno portato a una decertificazione significativa¹¹³ e all'automatico disimpegno attraverso l'applicazione della regola N+2, la documentazione presentata dagli Stati membri per la chiusura del Fondo europeo per la pesca dimostra che i pagamenti hanno raggiunto oltre il 90 % degli importi programmati. Tuttavia, diverse autorità di gestione degli Stati membri

ritengono che l'onere amministrativo sia ancora troppo elevato, nonostante la maggior parte degli Stati membri consideri la definizione e la ripartizione dei compiti di gestione siano complessivamente buone. Nella maggior parte degli Stati membri il Fondo europeo per la pesca è stato attuato in forma centralizzata, a riprova della dimensione relativamente ridotta del settore e del programma rispetto ad altri fondi strutturali europei. In alcuni Stati membri decentrate talune misure sono state delegate a organismi regionali intermedi. Il numero medio di posti di lavoro amministrativi per milione di euro del Fondo europeo per la pesca programmato è stimato essere pari a 0,3 equivalenti a tempo pieno (stima

Contributo alle realizzazioni politiche

Considerando che le valutazioni *ex post* sul rendimento dei programmi di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 sono state presentate dagli Stati membri alla Commissione soltanto alla fine del 2016¹¹⁴, quest'ultima sta pianificando una relazione di sintesi di alto livello per il 2017. Di conseguenza, i risultati riportati qui di seguito per questi programmi si basano sostanzialmente sulle informazioni di monitoraggio disponibili in merito all'attuazione dei programmi.

Crescita intelligente

Nel periodo 2007-2013 la politica agricola comune ha esercitato una forte influenza positiva sulla redditività del settore agricolo, offrendo finanziamenti mirati per migliorarne il rendimento. Il settore agricolo dell'UE ha aumentato la produttività totale dei fattori dello 0,9% all'anno tra il 2007 e il 2013 (e dell'1,8% all'anno nei paesi dell'UE-13¹¹⁵), dimostrando una maggiore efficienza nell'uso dei fattori di produzione.

Il finanziamento dello **sviluppo rurale** ha sostenuto il rafforzamento della conoscenza, gli investimenti, varie forme di cooperazione e l'innovazione. Il sostegno all'innovazione è stato canalizzato a favore di 156 600 aziende agricole che hanno introdotto nuovi prodotti o tecnologie nelle loro attività. Circa 3 milioni di agricoltori sono stati formati con successo e oltre 44,8 miliardi di EUR sono stati investiti nel sostegno alla modernizzazione a favore di 430 000 aziende agricole. Pressoché 70 000 microimprese hanno ricevuto sostegno o sono state create. Per quanto riguarda lo sviluppo, sono stati circa 2 000 i progetti di cooperazione incentrati sullo sviluppo di prodotti nuovi o tecniche nuove che hanno ricevuto sostegno nel periodo 2007-2013.

Per quanto riguarda il **Fondo europeo per la pesca**, lo studio analitico esterno a sostegno della valutazione *ex post* 2007-2013 ha concluso che grazie al sostegno di detto fondo è stato possibile fornire aiuti a favore del miglioramento complessivo

basata su interviste con le autorità di gestione del Fondo europeo per la pesca).

Lo studio esterno ha altresì confermato che il sistema di monitoraggio in atto non ha fornito informazioni affidabili e che sono state rilevate numerose lacune nei dati. Ciò ha indotto la Commissione a sviluppare un nuovo sistema comune di monitoraggio e valutazione nel quadro del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca. Tale sistema, sviluppato con gli Stati membri, è attualmente in fase di attuazione e sta iniziando a fornire dati di qualità migliore.

della competitività della flotta, accelerando l'uscita di parte della flotta non redditizia, facilitando la modernizzazione della flotta rimanente, dei porti di pesca e dei siti di sbarco, nonché aumentando il valore aggiunto dei prodotti ittici sostenendo gli investimenti nella commercializzazione e nella trasformazione. Nel settore dell'acquacoltura, nonostante un aumento della capacità produttiva, i risultati sono stati inferiori agli obiettivi previsti, poiché la produzione UE dell'acquacoltura ha attraversato una fase di stagnazione nel periodo del Fondo europeo per la pesca, dovuta principalmente a condizioni di mercato sfavorevoli. Lo studio di caso e le analisi per categoria di spesa hanno indicato il consenso generale da parte dei beneficiari e delle autorità di gestione in merito al fatto che il Fondo europeo per la pesca ha contribuito alla resilienza economica dei beneficiari, soprattutto nel settore dei molluschi. Altre misure, come gli investimenti nella trasformazione da parte degli itticoltori, nelle certificazioni dei regimi per la qualità, ecc., hanno contribuito altresì alla competitività dei titolari dei progetti. Tuttavia, l'impatto del Fondo europeo per la pesca sulla competitività dell'acquacoltura dell'UE nel suo complesso sembra alquanto marginale¹¹⁶. Per quanto concerne l'innovazione, l'innovazione globale per la pesca si è concentrata principalmente sulla selettività degli attrezzi, a fronte dei requisiti normativi e dell'obbligo di sbarco, nonché sul consumo dei carburanti in considerazione degli elevati costi di questi ultimi. Le innovazioni nel settore della pesca sono state orientate principalmente all'ambiente, ma hanno offerto benefici anche per la competitività della flotta, in particolare per quanto riguarda i progressi conseguiti nei consumi di carburante¹¹⁷.

Il Fondo europeo per la pesca ha altresì introdotto lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD), come modo innovativo per affrontare il declino del settore della pesca. Le recenti analisi condotte dalla rete delle zone di pesca hanno dimostrato che lo sviluppo locale di tipo partecipativo era stato il meccanismo

principale per fornire sostegno alla flotta costiera artigianale. 170 milioni di EUR sono stati canalizzati verso questi beneficiari, aiutandoli a diversificare le loro fonti di reddito, ad esempio, attraverso il turismo oppure aggiungendo maggior valore alle loro catture adottando forme di commercializzazione a ciclo breve.

Crescita sostenibile

Nel periodo 2007-2013 oltre l'80 % dei pagamenti complessivi della politica agricola comune erano collegati alla cosiddetta "condizionalità", ossia al rispetto, da parte degli agricoltori, delle norme fondamentali in relazione all'ambiente (nonché alla sicurezza alimentare, alla salute degli animali e delle piante e al benessere degli animali)¹¹⁸. Parte del contributo del **Fondo europeo agricolo di garanzia** a favore della gestione sostenibile delle risorse naturali e all'azione per il clima è stata realizzata attraverso queste misure. Inoltre, grazie al sostegno offerto agli agricoltori, questo fondo ha consentito l'abbandono di pratiche intensive potenzialmente dannose. Le emissioni di gas a effetto serra generate dal settore agricolo (ivi compreso dai suoli) hanno continuato a diminuire: si è registrato un calo del 10,1 % nell'UE-28 tra il 2000 e il 2014, ossia in media dello 0,8 % annuo.

Nell'ambito dei programmi di **sviluppo rurale** sono stati effettuati vari tipi di pagamenti per superficie al fine di incoraggiare prassi gestionali che abbiano dimostrato di avere un impatto positivo su biodiversità, terreno, acqua e aria sia nel settore agricolo che in quello forestale. Nel periodo di programmazione 2007-2013 la superficie compresa nei progetti agro-ambientali è aumentata fino a toccare i 47 milioni di ettari, ossia più del 25 % della superficie agricola utilizzata nei paesi dell'UE-27¹¹⁹ nel 2013. In particolare, il sostegno ricevuto dagli agricoltori per passare all'agricoltura biologica ha riguardato 7,7 milioni di ettari. Tutti questi elementi hanno svolto un ruolo importante nel miglioramento delle prestazioni ambientali dell'agricoltura dell'UE.

Per quanto concerne il **Fondo europeo per la pesca**, lo studio analitico esterno a sostegno della valutazione *ex post* 2007-2013 ha rilevato che alla fine del periodo di detto fondo, l'obiettivo di adeguare la capacità della flotta da pesca dell'Unione, grazie al sostegno di detto fondo, in termini di riduzione della potenza e della stazza lorda della flotta, risultava conseguito. Tuttavia, i progressi conseguiti in relazione allo sfruttamento sostenibile della pesca sono in gran parte dovuti alla gestione della pesca con un contributo netto stimato del Fondo europeo per la pesca pari a circa il 66 % delle riduzioni complessive della capacità della flotta. Nonostante la maggior parte delle autorità di gestione abbiano

riconosciuto che tale fondo abbia contribuito a ridurre le ripercussioni ambientali dannose della pesca, l'utilizzo di progetti volti a proteggere e conservare in modo specifico la biodiversità è stato relativamente minore nel contesto del Fondo europeo per la pesca. Questo è un esito che ci si poteva attendere dal momento che il programma si è concentrato sullo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura (che ha ridotto l'impatto ambientale dannoso o ha quantomeno garantito che tali impatti non presentassero livelli inaccettabili) piuttosto che su obiettivi legati alla biodiversità. Vi sono state anche altre fonti di finanziamento come LIFE+, le quali hanno avuto un mandato più specifico a favore della protezione e conservazione della biodiversità¹²⁰.

Crescita inclusiva

La combinazione di **pagamenti diretti e misure di mercato** ha contribuito a limitare le perdite di posti di lavoro e di produzione¹²¹. Nel 2015 il tasso di occupazione nelle zone rurali è salito al 65 %. Si tratta di un dato importante per gli 11 milioni di aziende agricole dell'UE e i 22 milioni dei loro dipendenti fissi, nonché per gli addetti dei settori legati all'agricoltura - per esempio 22 milioni di lavoratori nei servizi, nella trasformazione e nella vendita al dettaglio di prodotti alimentari e altri nei settori a monte e a valle (che nell'insieme formano un settore di quasi 44 milioni di posti di lavoro). Allo stesso tempo, i pagamenti diretti sono stati in gran parte svincolati dalla produzione e gli agricoltori sono stati liberi di rispondere ai segnali di mercato.

La politica agricola comune ha inoltre promosso l'equilibrato sviluppo territoriale dell'UE tramite le proprie misure di **sviluppo rurale**, che nel periodo 2007-2013 hanno sostenuto quasi 53 000 operazioni per il miglioramento dei servizi di base nelle zone rurali (ad esempio trasporti, elettricità, manutenzione delle abitazioni familiari). I pagamenti derivanti dall'applicazione di varie misure di sviluppo rurale hanno offerto benefici alla grande maggioranza delle aziende agricole e dei lavoratori associati e costituiscono un elemento cruciale per il mantenimento dell'occupazione.

53 000

operazioni volte a migliorare i servizi di base nelle zone rurali (ad esempio trasporti, elettricità, manutenzione delle abitazioni familiari).

Per quanto concerne il **Fondo europeo per la pesca**, lo studio analitico esterno che ha sostenuto la valutazione *ex post* 2007-2013 ha concluso che gli investimenti nella trasformazione e nella commercializzazione hanno contribuito a mantenere

e creare posti di lavoro, nonché ad accelerare la modernizzazione dell'industria. Lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca locali (asse 4) ha consentito di mantenere e creare posti di lavoro ed è stato il principale strumento di politica per migliorare la qualità della vita nelle zone dipendenti dalla pesca. Complessivamente si stima che il Fondo europeo per la pesca abbia contribuito alla creazione di circa 20 000 posti di lavoro. I dati relativi ai posti di lavoro

conservati non sono disponibili, fatta eccezione per l'asse 4, che si stima abbia contribuito alla conservazione di 9 000 posti di lavoro¹²².

*Si stima che il Fondo europeo per la pesca abbia contribuito alla creazione di circa **20 000** posti di lavoro.*

1.4. Sicurezza e cittadinanza (rubrica di bilancio 3)¹²³

Nell'ambito della rubrica 3, il bilancio dell'UE riunisce una serie di programmi (4 miliardi di EUR, ossia il 2,6 % del bilancio totale dell'UE per il 2016) tesi a risolvere pressanti problemi politici quali sicurezza, asilo, migrazione e integrazione di cittadini di paesi terzi, salute, protezione dei consumatori, cultura e dialogo con i cittadini. I finanziamenti sono collegati a progetti in cui la collaborazione dell'UE apporta significativi vantaggi in termini di efficienza.

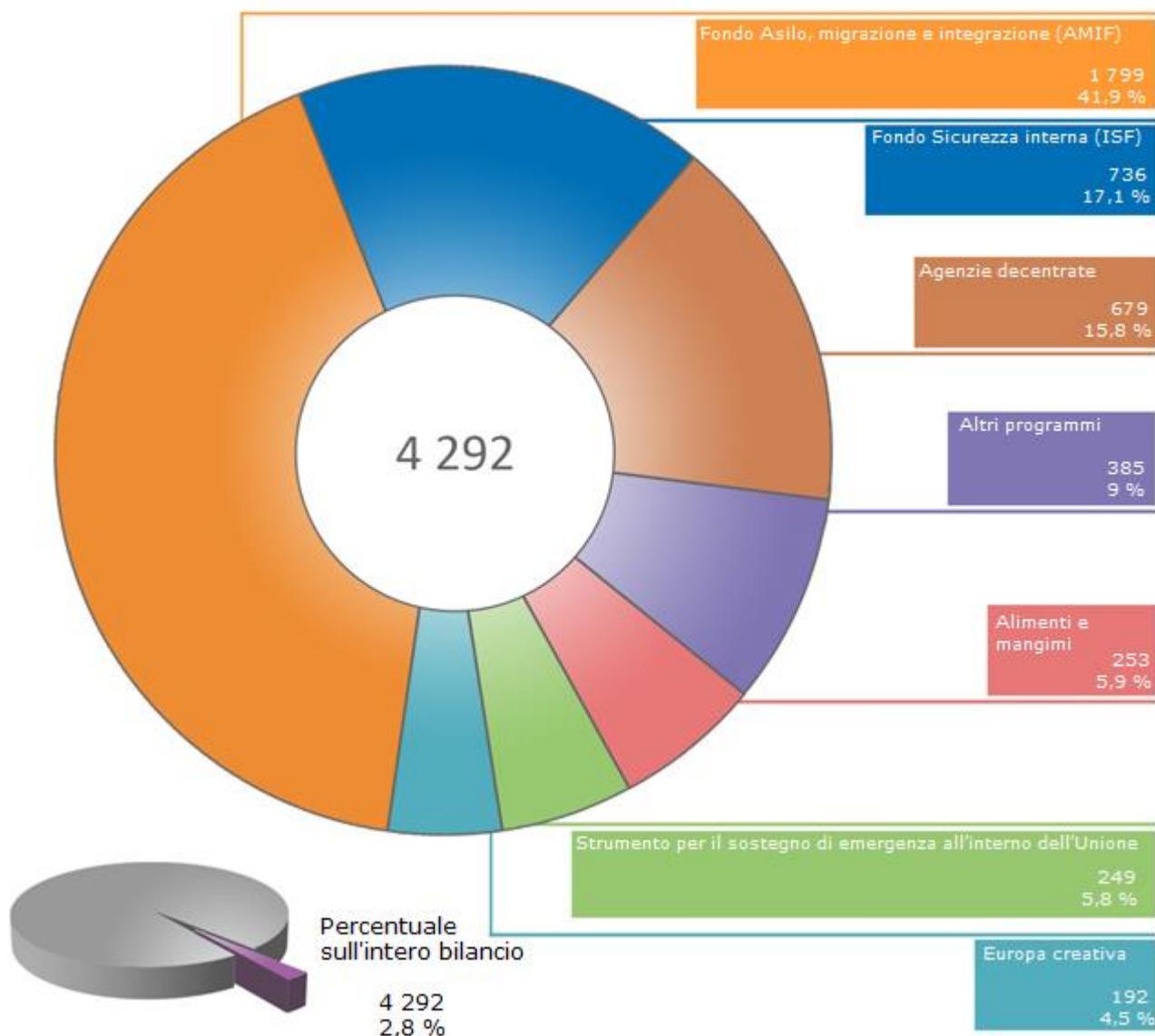


Diagramma: in alto: i programmi principali finanziati nel 2016 nell'ambito della rubrica 3 in basso: percentuale della rubrica 3 sull'intero bilancio 2016. Tutte le cifre in milioni di EUR.

Sostegno dei programmi alle priorità della Commissione:

i programmi previsti dalla rubrica 3 contribuiscono soprattutto alle seguenti priorità della Commissione Juncker: "Giustizia e diritti fondamentali" e "Migrazione". Nonostante l'esiguo bilancio, questi programmi contribuiscono alle realizzazioni di Europa 2020. Ad esempio il programma "Salute" si trova idealmente sul punto d'incontro tra la crescita intelligente e quella inclusiva: finanzia azioni per la diffusione dell'innovazione nel settore della salute e dell'assistenza sanitaria e sostiene gli Stati membri nelle riforme dei loro sistemi sanitari, inoltre, allo stesso tempo, svolge attività in materia di promozione della salute e di prevenzione delle malattie e affronta la crescente tendenza delle disuguaglianze sanitarie attraverso azioni concernenti la salute dei gruppi vulnerabili e, dal 2015, si concentra in particolare sui rifugiati. Il Fondo Asilo, migrazione e integrazione¹²⁴ contribuisce alla crescita inclusiva attraverso il finanziamento di progetti per l'integrazione di cittadini di paesi terzi.

1.4.1. Progressi dei programmi 2014-2020

Il 2016 è stato un altro anno critico nel quale l'Europa ha dovuto dimostrare la sua capacità di affrontare le sfide poste dalla migrazione e fronteggiare minacce alla sicurezza. I primi dati mostrano che il numero di migranti irregolari fermati alle frontiere esterne dell'UE è diminuito (da 1,8 milioni nel 2015 a 0,5 milioni nel 2016). Il numero di arrivi illegali in Grecia è sceso drasticamente grazie all'attuazione della dichiarazione UE-Turchia; tuttavia il numero di arrivi illegali dalla Libia rimane molto elevato.

Sono due i fondi dedicati, aventi un bilancio combinato di 11 miliardi e principalmente attuati (70 %) in regime di gestione concorrente attraverso programmi nazionali, nonché in regime di gestione diretta attraverso finanziamenti di emergenza, che contribuiscono a queste sfide: il **Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF)** e il **Fondo Sicurezza interna (ISF)** con i suoi filoni ISF Frontiere e ISF Polizia. Nel 2016 entrambi i programmi hanno accelerato il ritmo.

AMIF: sostegno agli Stati membri in materia di gestione della migrazione tramite azioni nel campo dell'asilo, della migrazione legale e dell'integrazione di cittadini di paesi terzi, del rimpatrio, del reinsediamento e della ricollocazione

Il Fondo Asilo, migrazione e integrazione sostiene diversi tipi di progetti:

- **progetti in materia di asilo:** nel 2016, gli Stati membri hanno speso 49,4 milioni di EUR nel quadro dei programmi nazionali del Fondo Asilo, migrazione e integrazione. Ciò ha consentito di fornire assistenza a 366 426 richiedenti asilo attraverso diversi progetti nel campo dei sistemi di accoglienza e di asilo (ad esempio assistenza legale e rappresentanza, consulenza sociale, servizi mirati a gruppi vulnerabili);
- **progetti in materia di migrazione e integrazione legale:** nel 2016 gli Stati membri hanno speso 43,8 milioni di EUR nel quadro di programmi nazionali del Fondo Asilo, migrazione e integrazione per aiutare 1 602 041 cittadini di paesi terzi attraverso misure di integrazione quali l'istruzione e la formazione, nonché tramite attività di formazione linguistica e azioni preparatorie volte a facilitare l'accesso al mercato del lavoro, consulenza e assistenza in materia di alloggi, mezzi di sussistenza e orientamento amministrativo e legale, assistenza medica e psicologica nel quadro delle strategie nazionali, locali e regionali;

- **progetti in materia di rimpatrio:** gli Stati membri hanno rafforzato sostanzialmente i loro sforzi concernenti il rimpatrio volontario e gli allontanamenti coattivi con il sostegno del Fondo. Gli Stati membri hanno speso 105,9 milioni di EUR nel 2016 consentendo il rimpatrio di 26 187 persone attraverso programmi di rimpatrio volontario e di 11 561 persone attraverso operazioni di allontanamento, in conformità con le norme stabilite dal diritto dell'Unione. Il Fondo Asilo, migrazione e integrazione ha finanziato anche l'applicazione per la gestione integrata dei rimpatri (IRMA). Si tratta di una piattaforma sicura per facilitare la pianificazione congiunta delle operazioni di rimpatrio e per assistere gli Stati membri e la guardia di frontiera e costiera europea nel raccogliere e condividere informazioni;
- **reinsediamento:** il 20 luglio 2015 gli Stati membri hanno accettato di reinsediare 22 504 persone chiaramente bisognose di protezione internazionale, provenienti da paesi terzi. La dichiarazione UE-Turchia del 18 marzo 2016 prevede che, per ogni siriano rimpatriato dalle isole greche alla Turchia, un altro siriano sarà reinsediato dalla Turchia all'UE. Complessivamente gli Stati membri hanno reinsediato 14 205 nel 2016; un dato che

rappresenta un sostanziale aumento rispetto agli anni precedenti. In conformità con il regolamento del Fondo Asilo, migrazione e integrazione, allo Stato membro di reinsediamento è stata conferita una somma forfettaria di 10 000 EUR¹²⁵ o 6 000 EUR per ogni persona reinsediata;

- **ricollocazione:** nel 2016 una dotazione aggiuntiva di 1 040 milioni di EUR è stata stanziata per sostenere il ricollocamento di 160 000 persone tra il settembre del 2015 e il settembre del 2017. In conformità con le decisioni del Consiglio in materia di ricollocazione, allo Stato di ricollocazione è stata conferita una somma forfettaria di 6 000 EUR per

ogni persona ricollocata e una somma forfettaria di 500 EUR per Italia e Grecia per persona ricollocata. Ciò ha contribuito ad accelerare il ritmo dei trasferimenti di ricollocazione. Alla fine del 2016 i ricollocamenti dalla Grecia erano in media pari a 1 000 persone al mese, mentre i ricollocamenti dall'Italia erano in media pari a 700 al mese. In totale, alla fine del 2016 risultavano essere state ricollocate 9 923 persone (2 649 dall'Italia e 7 274 dalla Grecia); valori che hanno superato ampiamente l'obiettivo previsto per il mese di settembre 2017.

Il progetto CITIES-GROW ("Integrazione di migranti attraverso l'attività economica nelle città") è coordinato da EUROCITIES (la rete delle principali città d'Europa). A questo progetto partecipano 16 città europee: Atene, Barcellona, Birmingham, Brighton & Hove, Dresda, Gdansk, Ghent, Helsinki, Lisbona, Monaco di Baviera, Nantes, Nicosia, Riga, Rotterdam, Tampere e Utrecht.

Nel quadro del progetto le città che si trovano ad affrontare sfide di integrazione comuni vengono abbinate tra loro. Una funge da città mentore, condividendo esperienze e offrendo sostegno indipendente alla città di attuazione che desidera elevare i propri standard e apportare cambiamenti. Entrambe le parti traggono beneficio da ciò attraverso la condivisione di conoscenze, competenze e buone prassi su come attuare al meglio azioni locali concrete al fine di integrare con successo i cittadini di paesi terzi e i beneficiari di protezione internazionale. La comproprietà e la collaborazione tra i responsabili delle politiche, nonché tra i beneficiari e le parti interessate attraverso la creazione di reti di sostegno, garantiscono la continuità degli insegnamenti tratti oltre la durata del progetto.

Sono già stati organizzati quattro piani di consulenza:

- *creazione di abbinamenti tra acquirenti e fornitori: accesso ad appalti pubblici e privati per imprenditori immigrati;*
- *coinvolgimento di imprese, agenzie locali di collocamento e istituti locali di istruzione al fine di promuovere l'abbinamento tra lavoro e competenze per l'occupazione di giovani che provengono da un contesto di migranti;*
- *servizi volti a promuovere e sostenere imprenditori migranti;*
- *strategie antidiscriminazione sul mercato locale del lavoro.*

Fondo Sicurezza interna

La Commissione, insieme all'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (comunemente denominata Frontex) e agli Stati membri, hanno continuato a lavorare al fine di garantire una presenza efficace in mare. Nel corso del 2016 detta agenzia ha inviato in media oltre 600 ufficiali ogni giorno nel Mediterraneo centrale, mentre 15 navi, quattro aeromobili e due elicotteri sono stati dispiegati permanentemente nel quadro dell'operazione congiunta "Triton". Nel Mediterraneo centrale sono state tratte in salvo 174 500 persone. Nel Mediterraneo orientale, in media, 760 ufficiali hanno assistito ogni giorno la Grecia nel quadro dell'operazione congiunta "Poseidon" e 10-12 mezzi

marittimi (motovedette d'altura e costiere, navi pattuglia costiere) e altre attrezzature (ossia elicotteri, auto e bus pattuglia e furgoni "thermos vision") sono stati dispiegati nel corso dell'intero anno.

Al fine di sostenere le politiche di gestione delle frontiere, nel 2016 gli Stati membri hanno speso 133,6 milioni di EUR nel quadro dei programmi nazionali del Fondo Sicurezza interna. Ciò ha consentito agli Stati membri di aumentare sensibilmente i loro investimenti nella capacità nazionale di protezione delle frontiere, ad esempio, attraverso l'acquisizione di beni di alto valore essenziali nella gestione efficace delle frontiere esterne nell'attuale contesto di alta pressione

migratoria (ad esempio acquisti di elicotteri o imbarcazioni, necessari potenziamenti o interventi di manutenzione di sistemi informatici).

Nell'ambito dello sforzo teso a gestire la crisi migratoria, l'attuazione dell'approccio dei punti di crisi, i cosiddetti "hotspot", è proseguita in Grecia e in Italia.

Al fine di sostenere politiche volte a smantellare la criminalità organizzata, nel 2016, gli Stati membri hanno speso 35 milioni di EUR nel quadro di programmi nazionali del Fondo Sicurezza interna a favore di progetti nel settore della prevenzione e della lotta contro la criminalità. Questi fondi sono stati

essenziali per migliorare la capacità degli Stati membri di affrontare questioni transfrontaliere: ad esempio nel 2016, 2 382 funzionari preposti all'applicazione della legge sono stati formati in merito a tematiche transfrontaliere (terrorismo, criminalità organizzata, corruzione).

Nel 2016, gli Stati membri hanno speso 10,88 milioni di EUR nel quadro di programmi nazionali del Fondo Sicurezza interna a favore di progetti in materia di rischi e crisi. Questi progetti si sono concentrati sulla prevenzione e sulla lotta contro situazioni di crisi, ivi compreso il terrorismo, nonché sui meccanismi di allarme rapido.

Gestione efficace delle frontiere: i punti di crisi ricevono sostegno finanziario e operativo dalla Commissione e dalle agenzie competenti¹²⁶.

*Nel 2016, la **Grecia** ha istituito cinque punti di crisi pienamente funzionali (Lesbo, Leros, Kos, Chios e Samos). Tali punti di crisi presentano una capacità combinata di 7 450 posti e sono stati utilizzati per la registrazione dei migranti. A partire dal 20 marzo 2016, i punti di crisi sono stati adattati ai requisiti della dichiarazione UE-Turchia, al fine di migliorare il processo di asilo e facilitare rimpatri rapidi verso la Turchia dalle isole.*

*Al 31 dicembre 2016 in **Italia** erano operativi quattro punti di crisi (Lampedusa, Trapani, Taranto e Pozzallo) con una capacità combinata di 1 600 posti. Inoltre, il 7 dicembre 2016 l'Italia ha annunciato di applicare la procedura dei punti di crisi in 15 porti di sbarco. Nonostante il numero senza precedenti di arrivi di migranti nel 2016, l'Italia ha compiuto progressi notevoli nella registrazione e nell'identificazione dei migranti, aumentando il tasso di rilevamento delle impronte digitali complessivo che ha raggiunto circa il 97 % per tutto il 2016.*

Alla fine del 2016, tutti i migranti che arrivavano nelle zone dei punti di crisi sono stati sottoposti a screening e al rilevamento delle impronte digitali e sono stati altresì registrati e informati in merito alle procedure di seguito, in particolare attraverso le numerose campagne di informazione, la creazione di chioschi di informazione, ecc. Oltre ai controlli di sicurezza il flusso di lavoro dei punti di crisi e il processo di ricollocamento hanno incluso anche controlli sanitari integrati e sistematici e le condizioni di accoglienza sono state migliorate, prestando particolare attenzione ai gruppi vulnerabili tra i quali i minori.

Strumento per il sostegno di emergenza all'interno dell'Unione

Nel 2016 l'arrivo di un numero significativo di rifugiati nell'UE ha portato l'Unione europea a istituire lo strumento per il sostegno di emergenza all'interno dell'Unione (ESI)¹²⁷ al fine di sostenere le autorità nazionali nella loro risposta umanitaria alle crisi dei rifugiati e delle migrazioni. Sono stati stanziati fino a 700 milioni di EUR a favore dell'ESI per il periodo 2016-2018. Nel 2016 la Grecia era l'unico Stato membro a soddisfare le due condizioni di ammissibilità previste dal regolamento¹²⁸; tutte le azioni finanziate nel quadro di tale regolamento ad

oggi sono finalizzate ad affrontare la situazione umanitaria in Grecia. Alla fine del 2016 risultavano stipulati contratti con 14 agenzie delle Nazioni Unite, organizzazioni internazionali e organizzazioni non governative per un valore di oltre 190 milioni di EUR, volti a fornire assistenza di emergenza in relazione ad accesso all'acqua, condizioni sanitarie e di igiene, alloggio, salute, protezione e istruzione. È stato fornito alloggio ad oltre 35 000 rifugiati e sono stati creati 417 spazi di emergenza per i minori non accompagnati.

Meccanismo unionale di protezione civile

Nel 2016 il meccanismo unionale di protezione civile è stato attivato 26 volte per rispondere a catastrofi all'interno e all'esterno dell'Unione. Il Centro di coordinamento della risposta alle emergenze (ERCC), ossia il centro operativo del meccanismo, ha facilitato e coordinato l'invio¹²⁹ di esperti e di articoli di

prima necessità dagli Stati partecipanti¹³⁰ in un'ampia serie di contesti di crisi. Nel febbraio 2016, nel quadro del meccanismo e congiuntamente agli Stati membri dell'UE, la Commissione ha lanciato il Corpo medico europeo: una risposta diretta agli insegnamenti tratti dalla risposta internazionale alla crisi di Ebola.

Sostenere il dialogo con i cittadini - l'Europa per i cittadini

Il programma "Europa per i cittadini" contribuisce alla comprensione da parte dei cittadini dell'UE, della sua storia e della diversità attraverso due moduli. Un riesame intermedio del programma "Europa per i cittadini" è in corso e si prevede sia ultimato nei prossimi mesi. Il fondo è attuato in regime di gestione diretta. Nel 2016, tra le 2 496 domande ricevute sono state selezionate 396 proposte:

le 38 iniziative sostenute nel quadro del modulo "Memoria europea" hanno incoraggiato a riflettere sulle cause dei regimi totalitari nella storia moderna

dell'Europa e a commemorare le vittime dei reati commessi da tali regimi.

I 237 progetti di gemellaggio tra città, le 30 reti di città e i 25 progetti della società civile nell'ambito del modulo "Impegno democratico e partecipazione civica", si sono concentrati sulla sensibilizzazione della memoria, sulla storia e sui valori comuni, nonché sulla partecipazione civica e sull'impegno democratico in un contesto colpito dalla crisi dei rifugiati e delle migrazioni e dalle ripercussioni sostenute a causa della crisi finanziaria.

Programma "Giustizia"

Nel 2016 il programma "Giustizia" (bilancio: 47,7 milioni di EUR) ha contribuito all'ulteriore sviluppo di uno spazio europeo di giustizia. Le sovvenzioni di funzionamento sono state stanziare a favore di 13 partner quadro che sono reti dell'UE attive nei settori della cooperazione giudiziaria in materia civile e penale o dell'accesso alla giustizia. Tra questi si annoverano ad esempio i seguenti: "il Consiglio dei notariati dell'Unione europea, l'Organizzazione

europea dei servizi penitenziari e correzionali, *Fair Trials Europe*, *Victims Support Europe* e la rete europea dei Consigli di giustizia". Le sovvenzioni di funzionamento hanno contribuito a sviluppare ulteriormente la capacità di questi organismi e le attività finanziate, quali attività di creazione di reti e di sensibilizzazione, sostengono e integrano la politica e il lavoro legislativo dell'UE.

Programma "Diritti, uguaglianza e cittadinanza"

Nel 2016 il programma "Diritti, uguaglianza e cittadinanza" ha operato con un bilancio di 59,9 milioni di EUR. Le sovvenzioni di funzionamento sono state stanziare a favore di sette reti dell'UE, tra le quali ad esempio *Women Against Violence*, *Child Helpline International* e la rete europea dei garanti per l'infanzia e l'adolescenza. Queste reti sono attive per prevenire e combattere tutte le forme di violenza contro i minori e le donne e per proteggere le vittime di tale violenza e i diritti dei minori. Nel contesto della non discriminazione i finanziamenti sono stati

aggiudicati a cinque partner quadro, tra i quali, ad esempio, *Transgender Europe* e *AGE Platform Europe*. Per quanto concerne la lotta contro il razzismo e la xenofobia i finanziamenti sono stati assegnati alla rete europea contro il razzismo e in materia di parità di genere alla Lobby europea delle donne. Le attività di creazione di reti e di sensibilizzazione hanno contribuito all'ulteriore sviluppo della capacità di tali organismi, ma hanno altresì sostenuto e integrato il lavoro politico e legislativo in questi importanti settori.

Programma "Consumatori"

Il bilancio operativo stanziato a favore del programma "Consumatori" nel 2016, pari a 23,7 milioni di EUR, è stato utilizzato principalmente per sostenere lo sviluppo della legislazione in materia di consumatori basata su dati; l'applicazione e la promozione dei diritti dei consumatori in tutto il mercato interno attraverso la sensibilizzazione e la creazione di capacità nell'ambito delle organizzazioni dei

consumatori. Le sovvenzioni annuali a favore della rete dei centri europei dei consumatori (ECC-Net) rappresentano circa un terzo del bilancio operativo annuale, in quanto si tratta di una rete importante per fornire informazioni e assistenza ai consumatori volta ad aiutarli a esercitare i loro diritti negli acquisti transfrontalieri e a ottenere accesso a una risoluzione delle controversie appropriata.

Alimenti e mangimi

Nel 2016 l'attuazione dei 130 programmi veterinari nazionali, cofinanziati da 160 milioni di EUR nel quadro del programma "Alimenti e mangimi", è proseguita come previsto. Questi programmi si concentrano su malattie animali trasmissibili, spesso epidemiche, e hanno un impatto diretto sulla salute pubblica in virtù di questioni di sicurezza alimentare e in considerazione del fatto che alcune patologie veterinarie sono trasmissibili agli esseri umani. Inoltre, le epidemie di malattie animali possono innescare costi economici notevoli a causa della perdita di mercati di esportazione e interni dell'UE, nonché del costo diretto del controllo delle malattie che pesa sui bilanci dell'UE e degli Stati membri. Tuttavia, l'eradicazione delle malattie è un esercizio a lungo termine che richiede uno sforzo continuo e coerente per un lungo periodo di tempo.

Anche nel 2016 sono stati cofinanziati 22 programmi nazionali di indagine per organismi nocivi ai vegetali

(+5 rispetto al 2015) volti a garantire il rilevamento precoce e l'eradicazione dei focolai di parassiti. La globalizzazione del commercio di vegetali, congiuntamente ai cambiamenti climatici, ha aumentato notevolmente il rischio di infestazioni parassitarie ai danni dei vegetali. Di conseguenza, un'individuazione e un controllo precoci sono essenziali per attenuare le conseguenze economiche e quelle dettate dal commercio.

Oltre al cofinanziamento dei programmi nazionali, è in corso il sostegno finanziario dell'UE a favore di misure di emergenza al fine di contenere precocemente le malattie animali e i focolai di parassiti. Il contenimento precoce è importante in quanto i focolai possono causare costi enormi per il bilancio dell'UE, i bilanci nazionali e la comunità agricola, qualora non vengano trattati immediatamente e siano rilasciati senza alcun controllo. Ad esempio, si stima che l'epidemia di afta

epizootica del 2001, iniziata nel Regno Unito ma di EUR.
diffusasi in altri paesi, sia costata fino a 12 miliardi

Le misure di emergenza contro la dermatite nodulare contagiosa (LSD, lumpy skin disease) hanno costituito un importante risultato nel 2016. Tali misure sono state messe in atto immediatamente e sono riuscite a contenere le epidemie in Grecia e in Bulgaria. L'UE ha intrapreso azioni supplementari nell'ambito del quadro delle misure di emergenza in modo da finanziare l'acquisto immediato di vaccini contro la dermatite nodulare contagiosa in una serie di paesi terzi balcanici (Serbia, Kosovo, Montenegro e Albania) dove la rapida vaccinazione di massa ha impedito la diffusione della malattia in profondità nel territorio dell'Unione. Le misure di emergenza finanziate dall'UE hanno bloccato la diffusione della malattia. L'UE ha altresì istituito una banca per il vaccino contro la dermatite nodulare contagiosa con l'obiettivo di aiutare gli Stati membri a fornire rapidamente vaccini per epidemie attuali e future in previsione di rischi futuri.

Nel corso degli ultimi due anni il cofinanziamento dell'UE a favore delle misure di emergenza ha consentito di contenere con successo la peste suina africana (PSA) introdotta nella parte orientale dell'Unione europea dallo spostamento del cinghiale dalla Bielorussia e dall'Ucraina nei quattro Stati membri interessati. Non si sono registrate ulteriori diffusioni della malattia in altre parti degli Stati membri contagiati o in altri paesi. La risposta immediata, ben mirata e multiforme dell'UE ai focolai di peste suina africana e di dermatite nodulare contagiosa ha limitato gli effetti negativi, laddove le epidemie avrebbero potuto avere effetti devastanti sulla salute degli animali e sulla sostenibilità del settore.

Programma "Salute"

Nel 2016 il programma "Salute" si è focalizzato principalmente sulla valutazione delle tecnologie sanitarie e sulla costituzione di reti europee di riferimento che aiutano milioni di europei affetti da malattie rare. I fondi del programma "Salute" sono stati utilizzati anche per sostenere interventi volti a limitare la diffusione dei virus Ebola e Zika rafforzando la preparazione e la risposta degli Stati membri, in particolare attraverso le azioni del comitato per la sicurezza sanitaria (screening all'ingresso, evacuazioni sanitarie, prevenzione della trasmissione nei trasporti e nelle strutture ospedaliere). Sono state introdotte alcune rettifiche, in particolare la possibilità di finanziare azioni che riguardano la salute dei rifugiati come risposta immediata all'elevato afflusso di rifugiati negli Stati membri dell'UE. Sono state finanziate undici azioni per 14 milioni di EUR al fine di incrementare la consapevolezza e l'impegno al miglioramento della salute materna e dell'assistenza sanitaria per i rifugiati e le donne migranti, azioni volte a migliorare l'accesso alle cure sanitarie da parte di migranti e rifugiati vulnerabili in Europa, nonché azioni e sessioni di formazione a favore di operatori sanitari e funzionari preposti all'applicazione della legge che operano a contatto con migranti e rifugiati.

Programma "Europa creativa"

Il programma "Europa creativa" sostiene i settori culturali e creativi europei, in particolare il settore audiovisivo, al fine di promuovere la diversità culturale e linguistica e stimolare la competitività. Il 56 % del bilancio è dedicato al "sottoprogramma MEDIA", il 31 % al "sottoprogramma Cultura" e il

Prendendo in considerazione le raccomandazioni della valutazione *ex post* del precedente programma "Salute" nel contesto del quadro finanziario pluriennale 2007-2013, i servizi della Commissione stanno attuando un piano di azione per migliorare il monitoraggio dei programmi e comunicare meglio i progressi e i risultati.

I risultati del riesame intermedio del terzo programma "Salute" evidenziano l'aumento della capacità di individuare importanti esigenze sanitarie in relazione alle quali è possibile aggiungere valore (come la resistenza antimicrobica, la "sanità elettronica" (*e-Health*) nel contesto del mercato unico digitale e l'innovazione nella sanità e nell'assistenza sanitaria). Tale riesame ha rilevato che il terzo programma "Sanità" risponde a circostanze e tendenze mutevoli, ad esempio, in relazione a una necessità di gestione delle crisi. La crisi dei migranti del 2015 ha costituito un banco di prova precoce e senza precedenti per l'adattabilità del programma, data la natura paneuropea della crisi e la pressione esercitata sull'infrastruttura sanitaria esistente. Per quanto concerne gli aspetti negativi, il riesame ha riscontrato che il programma soffre di una bassa visibilità e che la sua diffusione dei risultati lascia spazio a miglioramenti.

13 % alla sezione trasversale. Il suo valore aggiunto europeo si fonda sulla sua complementarità con i fondi pubblici nazionali e nel sostegno alle attività transnazionali e alla cooperazione, alla promozione delle economie di scala e alla presa in considerazione dei paesi a bassa capacità. Inoltre,

visto il crescente numero di paesi della politica europea di vicinato e dei paesi candidati partecipanti, il programma si sta dimostrando uno strumento utile per la strategia dell'UE in materia di relazioni culturali internazionali.

Nel periodo 2014-2016, il programma è stato attuato

come previsto. Nel 2016 sono state presentate 5 408 domande di sostegno (771 per Cultura, 4 363 per MEDIA e 274 per la sezione trasversale), di cui 2 097 sono state selezionate per il finanziamento (102 per Cultura, 1 983 per MEDIA e 12 per la sezione trasversale).

MEDIA

MEDIA fornisce il sostegno finanziario principale per l'adattamento dell'industria audiovisiva al mercato unico digitale. Il 2016 è stato il 25° anniversario di MEDIA. Nel corso di questo periodo, il sottoprogramma MEDIA ha acquisito notorietà nell'industria audiovisiva a livello europeo e internazionale come marchio che rappresenta la qualità artistica e la creatività. Per il quarto anno consecutivo, l'Oscar al miglior film straniero è andato a un film sostenuto da MEDIA, "Il figlio di Saul". Un altro film cofinanziato dall'UE, "Amy", ha vinto l'Oscar per il miglior documentario.

L'Oscar al miglior film straniero è andato a un film sostenuto da MEDIA per il quarto anno consecutivo.

Nel 2016 MEDIA ha fornito sostegno finanziario a varie iniziative e settori audiovisivi:

- il regime automatico di distribuzione ha messo a disposizione 20 milioni di EUR per facilitare la diffusione di film stranieri e ha raggiunto un pubblico di 52 milioni di persone. L'azione è stata concentrata su destinatari nuovi, ad esempio attraverso i festival cinematografici. Un esempio è il festival Cinekid organizzato ogni anno durante le vacanze autunnali nei Paesi Bassi, che raggiunge un pubblico di 50 000 bambini attraverso oltre 500 produzioni audiovisive selezionate dal festival;
- MEDIA ha contribuito con successo a sviluppare nuovi film in grado di raggiungere un pubblico

Cultura

I progetti di cooperazione transnazionale ricevono la maggior parte del bilancio nel quadro del programma Cultura. Questi progetti offrono alle organizzazioni di ogni dimensione e natura la possibilità di coprodurre e contribuire alla creazione di capacità investendo in competenze e formazione, riflettendo e sperimentando modelli aziendali nuovi e affrontando le sfide della digitalizzazione. Tali progetti consentono a un gran numero di artisti e professionisti della cultura di operare e attuare una cooperazione transfrontaliera (nel 2016: 31,5 % dei progetti). Il programma sostiene altresì 23 strutture paneuropee a base associativa che riuniscono 4 000 organizzazioni professionali per l'apprendimento tra pari, lo scambio di buone prassi e la creazione di capacità attraverso la sezione del programma "Reti europee". Inoltre, la nuova azione "Piattaforme europee" ha creato modalità nuove e più flessibili per promuovere le carriere internazionali di artisti emergenti. Ad esempio, una piattaforma di 13 sedi per concerti ha valorizzato il lavoro di 837 gruppi musicali provenienti da 36 paesi diversi e li ha aiutati a raggiungere spettatori nuovi in tutta Europa.

internazionale e di ottenere un plauso per le sue attività. Una modesta sovvenzione allo sviluppo di 33 000 EUR nel 2011 ha portato alla produzione del film "Vi presento Toni Erdmann", che è stato presentato nel 2016 e ha registrato 300 000 spettatori in Germania in 3 settimane e 105 000 spettatori in Francia nella prima settimana, oltre a essere stato venduto a 100 territori in tutto il mondo e ad aver ricevuto la nomina per il miglior film straniero in occasione degli Oscar del 2017;

- MEDIA sostiene Europa Cinemas, una rete di pressoché 1 000 cinema europei in 33 paesi europei, che proiettano una percentuale significativa di film europei stranieri, fornendo attività di educazione e commercializzazione. Si stima che ogni euro investito nella rete generi 13 EUR attraverso il pubblico supplementare raggiunto;
- alla luce di un ambiente imprenditoriale e normativo mutevole, MEDIA ha finanziato una serie di "misure di accompagnamento" per sostenere gli sforzi dell'industria audiovisiva volti all'adattamento. Ad esempio, dato che sono state proposte modifiche alle norme sui diritti d'autore al fine di aumentare l'accesso online, MEDIA sostiene la creazione di cataloghi di contenuti europei pronti per l'offerta. Complessivamente sono stati pubblicati 108 film europei in una media di 10 territori, per un totale di circa 950 uscite online.

Nel solo 2016, attraverso progetti finanziati dal programma Cultura, è stato fornito sostegno a 520 organizzazioni culturali che si prevede creeranno 1 952 posti di lavoro. Tale sostegno ha generato un finanziamento complessivo di 93,5 milioni di EUR per le attività di cooperazione culturale in tutta Europa, combinando il cofinanziamento dell'UE e altre fonti di finanziamento. Ciò può essere aggiunto ai 147 progetti di cooperazione selezionati nel 2014 e nel 2015, che hanno coinvolto complessivamente 847 organizzazioni culturali e hanno contribuito a creare più di 3 288 posti di lavoro, di cui 705 di natura permanente.

Ad esempio, un progetto chiamato "Boosting careers of animation young artists with video mapping" (Miglioramento delle carriere dei giovani artisti dell'animazione attraverso la mappatura video), grazie a una sovvenzione di meno di 300 000 EUR, creerà nel corso della sua durata 11 posti di lavoro

temporanei e 5 permanenti, oltre a opportunità di lavoro per circa 400 giovani artisti dell'animazione, attraverso una collaborazione di industrie creative, istituzioni pubbliche e università europee di arte e design.

1.4.2 Risultati dei programmi 2007-2013

Nel 2016 la Commissione ha avviato valutazioni *ex post* per il periodo 2011-2013 per tre fondi: il Fondo europeo per l'integrazione (773,09 milioni di EUR), il Fondo europeo per i rifugiati (654,10 milioni di EUR) e il Fondo europeo per i rimpatri (647,97 milioni di EUR). Tali fondi sono stati i predecessori di quello che oggi è il Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF). Un quarto fondo, il Fondo per le frontiere esterne (1 654,21 milioni di EUR), le cui tipologie di azioni sono ora attuate nel quadro del Fondo Sicurezza interna, è in fase di valutazione. Congiuntamente questi fondi sono stati denominati fondi SOLID e sono stati eseguiti dal 2007 al 2013 con una dotazione finanziaria di 3 729,37 milioni di EUR la cui attuazione è continuata fino al 2016.

Sebbene non sia ancora disponibile la relazione di valutazione della Commissione che trae conclusioni sui criteri di efficienza, efficacia, pertinenza, coerenza e valore aggiunto europeo dei fondi, le risultanze preliminari derivanti da studi del contraente esterno relativi ai tassi di assorbimento (che potrebbero ancora essere aggiornati), nonché dai risultati conseguiti per ciascuno dei fondi, indicano che:

Fondo europeo per l'integrazione

Lo studio del contraente ha rilevato che i risultati conseguiti sono stati particolarmente significativi nell'attuare i principi fondamentali comuni per la politica in materia di immigrati nell'UE, nonché in termini di sviluppo e attuazione del processo di integrazione dei nuovi cittadini di paesi terzi giunti negli Stati membri. Il fondo ha sostenuto numerosi progetti volti a fornire servizi diretti agli immigrati, quali corsi di lingua e servizi di consulenza. Complessivamente, i progetti attuati nel periodo 2011-2013 hanno coinvolto almeno due milioni di cittadini di paesi terzi, pari a circa il 10 % di tutti i cittadini di paesi terzi nell'Unione europea all'epoca. In termini di impatto, dei 26 Stati membri, 18 hanno rilevato ripercussioni significative del Fondo europeo

Fondo per i rimpatri

I risultati preliminari indicano che questo fondo è stato per lo più efficace nel contribuire allo sviluppo di un sistema integrato di gestione dei rimpatri, in particolare nel conseguimento di un migliore equilibrio tra il rimpatrio volontario e quello forzato. Grazie al sostegno del Fondo europeo per i rimpatri sono stati sviluppati numerosi strumenti innovativi aventi l'obiettivo di migliorare la gestione dei rimpatri nell'UE e negli Stati membri, come il sostegno attivo al rimpatrio volontario e l'attuazione di approcci multilaterali volti a responsabilizzare le parti

l'utilizzo del bilancio stanziato agli Stati membri e ai paesi partecipanti nel periodo 2007-2013, fino al dicembre 2016, variava da un fondo all'altro e nel corso del tempo, tuttavia tutti i tassi di assorbimento per i quattro fondi possono essere considerati soddisfacenti, anche vista la pressione migratoria che ha imposto un costante adattamento delle politiche e delle azioni a circostanze in rapida evoluzione. I tassi di assorbimento medio per il fondo per il periodo 2007-2013 sono stati i seguenti:

- Fondo europeo per l'integrazione: 69,80 %;
- Fondo europeo per i rifugiati: 76,10 %;
- Fondo per i rimpatri: 69,31 %;
- Fondo per le frontiere esterne: 74,66 %.

Il rendimento dei fondi SOLID è migliorato nel tempo: i tassi di assorbimento nel periodo 2011-2013 sono aumentati in maniera significativa: il Fondo europeo per l'integrazione ha raggiunto il 77 %, il Fondo europeo per i rifugiati l'81 %, il Fondo europeo per i rimpatri l'81 % e il Fondo per le frontiere esterne l'87 %.

per l'integrazione sullo sviluppo e sul miglioramento della qualità dei programmi introduttivi, oltre ad aver osservato un impatto di tale fondo in relazione al miglioramento delle conoscenze linguistiche, al sostegno dell'orientamento civico e all'aumento della conoscenza della società ospitante. Il Fondo europeo per l'integrazione ha fornito un contributo importante al processo di integrazione dei cittadini di paesi terzi nella maggior parte degli Stati membri, in quanto 22 dei 26 Stati membri hanno valutato che tale fondo ha consentito l'attuazione di azioni che non avrebbero potuto altrimenti essere finanziate da risorse nazionali, il che suggerisce un elevato valore aggiunto europeo.

interessate della società civile. Il Fondo europeo per i rimpatri ha fornito un flusso di finanziamenti aggiuntivi che ha portato al finanziamento di nuove azioni o a un potenziamento delle azioni esistenti, ivi incluse quelle relative al numero di attività di rimpatrio volontario rispetto alle operazioni di rimpatrio forzato. Tuttavia, l'efficacia delle azioni volte a promuovere la cooperazione con i paesi terzi è stata compromessa da fattori esterni quali la volontà delle autorità dei paesi partner di cooperare in materia di rimpatrio e reinserimento.

Fondo europeo per i rifugiati

Nel corso del periodo 2011-2013 il Fondo europeo per i rifugiati ha aiutato gli Stati membri a sviluppare e fornire un sostegno concreto ai richiedenti asilo che affrontano questioni urgenti e quotidiane. Inoltre, gli Stati membri hanno organizzato operazioni di reinsediamento e, complessivamente, grazie al sostegno di questo fondo sono state reinsediate 9 058 persone. Secondo i risultati preliminari desumibili dalle relazioni dei contraenti, gli obiettivi del Fondo sono stati adeguatamente formulati in maniera da coprire la maggior parte delle esigenze esistenti negli Stati membri riguardanti il miglioramento dei sistemi nazionali di asilo (condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo, integrazione dei beneficiari di protezione internazionale, procedure di asilo più eque e più efficaci). Il Fondo europeo per i rifugiati è stato in grado di adeguarsi alle crescenti esigenze degli Stati membri nel corso del periodo, in particolare in relazione alla necessità di mantenere condizioni di accoglienza soddisfacenti nonostante i flussi di asilo più elevati e di accelerare le procedure di asilo nei

paesi di accoglienza dell'UE che sono diventate più urgenti nel corso del tempo. In questo contesto, le misure di emergenza sono state particolarmente pertinenti nell'affrontare situazioni di emergenza. Il Fondo europeo per i rifugiati ha fornito valore aggiunto agli Stati membri e agli attori non statali, apportando finanziamenti aggiuntivi che hanno consentito l'attuazione di progetti che probabilmente non avrebbero potuto essere attuati altrimenti. È sembrato che il fondo abbia fornito maggiormente valore aggiunto negli Stati membri che presentavano finanziamenti nazionali relativamente minori e sistemi di asilo meno sviluppati, nel contesto dei quali ha contribuito a una parziale (ri)strutturazione del sistema di asilo. In altri Stati membri, il valore aggiunto del Fondo europeo per i rifugiati si è basato sulla capacità di finanziare progetti innovativi, fornendo servizi precedentemente non esistenti oppure estendendo gli ambiti di attività e affrontando le esigenze di gruppi di destinatari nuovi e più vulnerabili.

Fondo per le frontiere esterne

I risultati preliminari derivanti dalla relazione del contraente indicano che il sostegno finanziario fornito dal Fondo per le frontiere esterne è stato essenziale nell'esecuzione degli investimenti necessari per migliorare i sistemi di gestione delle frontiere esterne dell'UE, in un momento di austerità di bilancio e di aumento della pressione migratoria. Ha contribuito in maniera cruciale all'applicazione dell'*acquis* di Schengen, a sostegno dello sviluppo e del potenziamento a livello nazionale di sistemi informativi di ampia portata quali il VIS¹³¹ e SIS II¹³², nonché in termini di capacità degli Stati membri di intraprendere la sorveglianza alle frontiere e lo sviluppo della cooperazione consolare con paesi terzi. Il Fondo è stato particolarmente importante nel garantire la coerenza dei sistemi che possono diventare operativi ed efficaci soltanto dopo che tutti gli elementi costitutivi sono stati finalizzati (ad esempio SIS II e VIS), in un contesto in cui i finanziamenti nazionali erano scarsi. Le azioni cofinanziate dal Fondo per le frontiere esterne hanno sostenuto in maniera efficace l'architettura globale delle politiche di frontiera dell'Unione. Gli

attraversamenti regolari delle frontiere sono diventati più veloci grazie ai cancelli automatizzati finanziati dal Fondo per le frontiere esterne. Le componenti nazionali del sistema integrato di gestione delle frontiere per la protezione delle frontiere esterne dell'UE sono state significativamente rafforzate, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo e l'attuazione delle componenti nazionali del sistema europeo di sorveglianza; la formazione di funzionari dei consolati e di frontiera; la cooperazione tra le diverse parti interessate nazionali e le agenzie dell'UE coinvolte nella protezione delle frontiere, nonché un significativo potenziamento dei principali sistemi di informazione. Il valore aggiunto del fondo è legato alla solidarietà finanziaria stabilita da Stati membri che affrontano situazioni drasticamente diverse alle loro frontiere esterne. Nel frattempo, il fondo ha creato una solidarietà tangibile tra i paesi maggiormente esposti alla pressione migratoria alle frontiere e quelli meno esposti. Grazie al meccanismo di assegnazione, la maggior parte delle risorse sono state canalizzate a favore dei paesi più esposti (soprattutto quelli del Mediterraneo meridionale).

Alimenti e mangimi

Il 26 aprile 2016 la Corte dei conti europea ha pubblicato la sua relazione speciale su un audit sul

rendimento relativo a programmi di eradicazione delle malattie animali concernente il periodo 2009-2014. La

Corte ha esaminato se i programmi veterinari nazionali trattavano in maniera adeguata le malattie animali valutando l'approccio adottato dalla Commissione e la progettazione e l'attuazione dei programmi da parte degli Stati membri. La relazione speciale della Corte ha concluso che l'approccio adottato dalla Commissione era solido ed era

sostenuto da una consulenza tecnica, un'analisi dei rischi e un meccanismo per definire le priorità delle risorse di buon livello. La Corte ha riconosciuto che sono stati registrati alcuni successi notevoli quali, ad esempio, la diminuzione dei casi di encefalopatia spongiforme bovina (BSE) nei bovini, di salmonella nel pollame e della rabbia nella fauna selvatica.

Programma "Salute"

La valutazione *ex post* del secondo programma "Salute" è stata finalizzata nel luglio 2016 e una relazione della Commissione è stata trasmessa al Parlamento europeo e al Consiglio¹³³.

La valutazione ha rilevato che il programma ha fornito una serie di risultati preziosi con un chiaro collegamento alle priorità della politica sanitaria dell'UE e alle priorità nazionali. Il principale valore aggiunto europeo ai progetti finanziati e alle azioni congiunte è stato collegato allo scambio di buone prassi tra gli Stati membri e alla migliore cooperazione attraverso la creazione di reti quali, ad esempio, la cooperazione paneuropea tra le agenzie di valutazione delle tecnologie sanitarie e l'orientamento metodologico per la valutazione delle tecnologie sanitarie innovative che ha consentito ai decisori di individuare innovazioni che fanno realmente la differenza; la condivisione delle migliori prassi nel settore delle malattie rare in materia di sviluppo e attuazione di piani nazionali e standardizzazione delle nomenclature, le quali hanno aiutato gli Stati membri a sviluppare le loro politiche

sulle malattie rare e hanno migliorato l'accesso da parte dei professionisti sanitari alle informazioni pertinenti sulle malattie rare; una preparazione dei laboratori aumentata ed ampliata nella rilevazione di patogeni altamente infettivi; il miglioramento degli strumenti a sostegno della scelta delle politiche di prevenzione più efficaci in termini di costo in relazione alle malattie cardiovascolari tramite dati scientifici e strumenti innovativi; il sostegno alla vigilanza sugli organi attraverso lo sviluppo di importanti principi di buone prassi e strumenti di valutazione standard.

La diffusione delle realizzazioni dell'azione è stata varia; non si può quindi essere certi che i principali soggetti interessati vengano sistematicamente raggiunti, né che le realizzazioni siano riprese e trasformate in risultati e impatti tangibili. Nonostante siano state evidenziate le sinergie con il programma di ricerca dell'UE, esiste ancora un certo margine di miglioramento, in particolare, in relazione ad altri strumenti di finanziamento dell'UE quali i fondi strutturali.

1.5. Ruolo mondiale dell'Europa (rubrica di bilancio 4)¹³⁴

9,1 miliardi EUR di stanziamenti di impegno del bilancio sono stati assegnati ai programmi di cui alla rubrica 4, ossia il 5,9 % del bilancio totale dell'UE per il 2016. Va osservato che l'assistenza allo sviluppo dell'UE risulta rafforzata dal Fondo europeo di sviluppo (FES), non finanziato dal bilancio dell'UE, ma da contributi diretti degli Stati membri dell'Unione.

La rubrica 4 del quadro finanziario comprende tutte le azioni esterne intraprese dalla Commissione, nonché un ampio spettro di azioni, quali l'assistenza allo sviluppo, l'assistenza di preadesione e le azioni o gli aiuti umanitari tesi a contribuire alla stabilità e alla pace, alla promozione dei diritti umani, a missioni di osservazione elettorale e molto altro ancora.

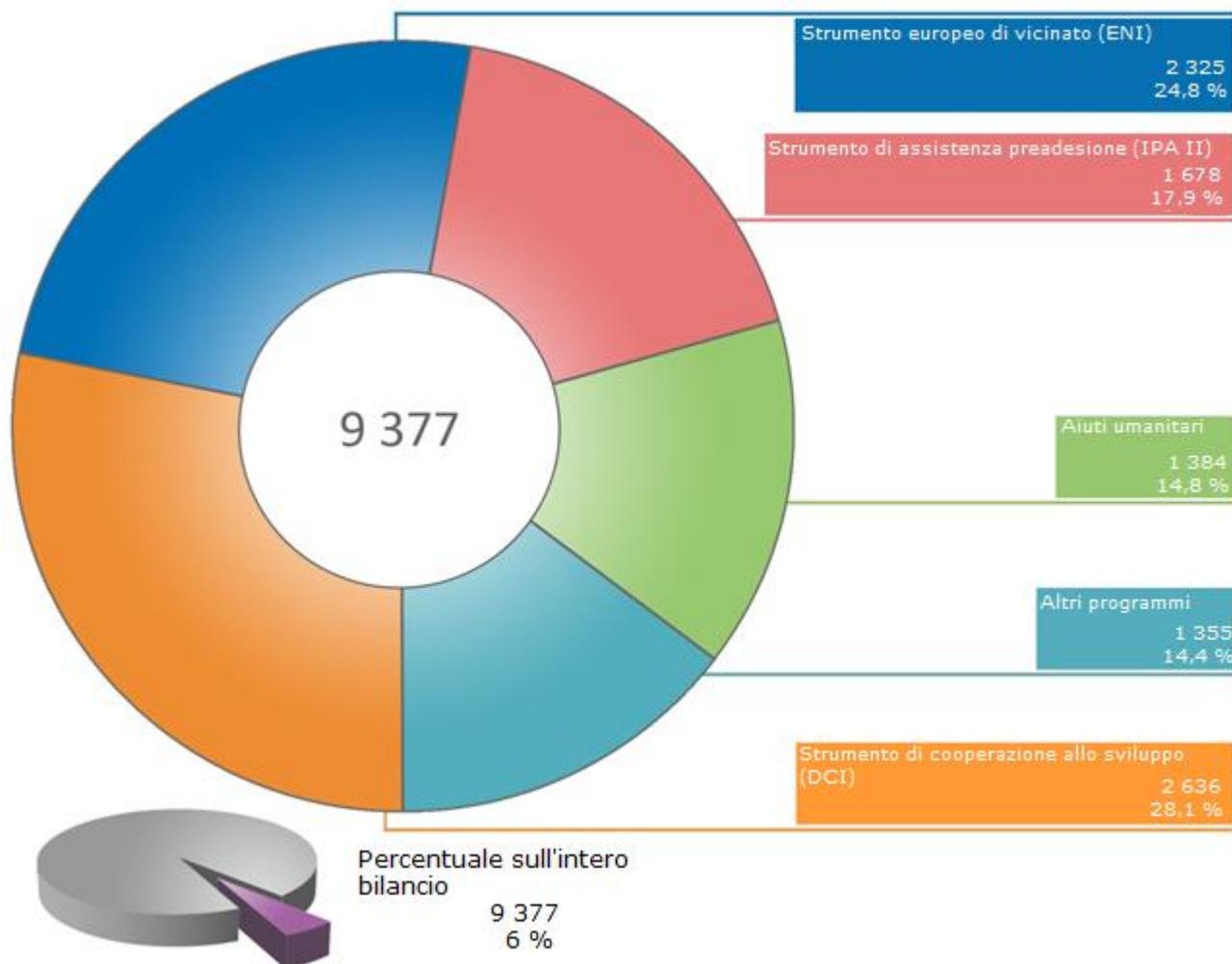


Diagramma: in alto: i programmi principali finanziati nel 2016 nell'ambito della rubrica 4. in basso: percentuale della rubrica 4 sull'intero bilancio. Tutte le cifre in milioni di EUR.

i programmi previsti dalla rubrica 4 contribuiscono alle priorità della Commissione Juncker "Ruolo dell'UE a livello mondiale" e "Migrazione". Essi inoltre sostengono soprattutto la dimensione esterna di altre priorità della Commissione Juncker, come "Un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici", "Occupazione, crescita e investimenti"; e "Uno spazio di giustizia e diritti fondamentali basato sulla fiducia reciproca", che rivolge particolare attenzione alla sicurezza.

Nel 2016 molte delle azioni principali di cui alla rubrica 4 sono state legate alla portata senza precedenti delle crisi umanitarie. Non da ultimo le continue sfide in materia di migrazione nelle immediate vicinanze dell'Europa. L'Unione sta affrontando anche le cause di fondo della migrazione attraverso la cooperazione e l'assistenza allo sviluppo con un focus a più lungo termine.

Molti dei programmi sono caratterizzati dalla capacità di rispondere rapidamente e in modo flessibile alle mutevoli priorità politiche e sono quindi essenziali per il successo dell'attuazione della strategia globale dell'UE del giugno 2016.

1.5.1. Progressi dei programmi 2014-2020

Nel 2016 la Commissione ha continuato a essere un attore principale nella risposta internazionale alle principali crisi umanitarie, sia naturali che di origine antropogenica. Ha **gestito un bilancio di aiuti umanitari senza precedenti di circa 2 025 milioni di EUR** per vitto, alloggio, protezione e assistenza sanitaria a favore di **120 milioni di persone in oltre 80 paesi**¹³⁵. L'importo stanziato di 1 384 milioni di EUR ai sensi della rubrica 4 è stato potenziato attraverso le mobilitazioni della Riserva per gli aiuti d'urgenza e di altre fonti e ha così raggiunto la somma di 1 603 milioni di EUR. Inoltre sono stati mobilitati importi aggiuntivi dal Fondo europeo di sviluppo (FES) e per il sostegno di emergenza nell'UE. Una parte significativa di tale importo, inclusi finanziamenti aggiuntivi rilasciati ad hoc, è stata destinata al sostegno a favore dei rifugiati nei paesi e nelle regioni più direttamente colpiti dalla **crisi dei rifugiati siriani**; tuttavia l'Unione europea ha contribuito altresì ad alleviare crisi acute in altre parti del mondo e in tale contesto contributi sostanziali sono stati destinati a Sud Sudan, Yemen, Iraq, al bacino del Lago Chad e ai paesi colpiti da El Niño.

Un altro esempio di azione rapida e flessibilità dell'UE



gestito dalla Commissione è lo **strumento per i rifugiati in Turchia**. Costituito nel gennaio 2016 per un periodo di due anni, questo strumento rappresenta

Una componente importante del finanziamento sulla rubrica 4 è gestita e attuata da organizzazioni internazionali come le agenzie delle Nazioni Unite, mentre le altre componenti sono gestite direttamente dalla Commissione centralmente, indirettamente dai paesi beneficiari o in gestione concorrente.

un meccanismo di coordinamento comune degli strumenti esistenti (ossia assistenza umanitaria e non umanitaria) progettati per garantire che le esigenze dei rifugiati e delle comunità ospitanti in Turchia siano gestite in maniera coordinata e globale. Un lancio efficace realizzato nel 2016, attingendo a un bilancio complessivo di 3 miliardi di EUR (1 miliardo di EUR dal bilancio dell'UE, 2 miliardi di EUR dagli Stati membri), ha consentito di programmare 2,2 miliardi di EUR alla fine del 2016, quasi la metà aggiudicati a favore di contratti e pressoché 750 milioni di EUR pagati.

Lo strumento per i rifugiati in Turchia ha consentito altresì all'UE di lanciare la **rete di sicurezza sociale di emergenza (ESSN)** nel 2016. Tale rete costituisce un programma umanitario innovativo, di vasta portata, che si occupa di necessità rilevanti, con una sovvenzione UE iniziale di 348 milioni di EUR, attuato dal Programma alimentare mondiale. È stata istituita per aiutare in maniera efficiente fino a **un milione tra i rifugiati più vulnerabili in Turchia** con stanziamenti regolari in contanti tramite carta di debito elettronica. Le prime distribuzioni di contanti sono avvenute nel dicembre 2016.

Oltre alla sua assistenza umanitaria, la Commissione sostiene altresì i mezzi di sussistenza a lungo termine e le prospettive socioeconomiche e di istruzione dei rifugiati e delle loro comunità ospitanti in Turchia. Ad esempio, nel marzo 2016, è stato firmato il contratto per un progetto sull'istruzione di 37 milioni di EUR ("*Generation Found*")¹³⁶, attuato attraverso l'UNICEF. Alcuni dei risultati indicativi del progetto desumibili dalle relazioni relative al livello iniziale di azione¹³⁷ suggeriscono che, nel quadro programma, è stato fornito materiale scolastico a 60 000 minori e 10 392 minori hanno beneficiato di programmi psicosociali e di coesione sociale; è stata fornita formazione a 2 081 membri del personale scolastico e sono stati forniti incentivi a 7 950 membri del personale scolastico siriani; sono state istituite tre unità di tutela

dei minori e sono stati creati sei spazi per adolescenti e giovani.

Oltre alla Turchia, la Commissione ha continuato a sostenere altri paesi dell'immediato vicinato della Siria, quali la Giordania, il Libano e l'Iraq, ai quali è stata destinata anche una quota crescente degli **aiuti non umanitari** dell'UE. Il **Fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana ("Fondo Madad")** raccoglie contributi dal bilancio dell'UE e dagli Stati membri per finanziare progetti che si concentrino sui bisogni economici, educativi e sociali a lungo termine dei rifugiati, nonché delle comunità e delle amministrazioni ospitanti. Nel 2016 sono stati adottati 377,8 milioni di EUR per nuove azioni, sono stati sottoscritti contratti per 321 milioni di EUR e sono stati erogati 129 milioni di EUR a favore di progetti. Alla fine del 2016, il fondo aveva raggiunto complessivamente 932 milioni di EUR in contributi sottoscritti e 767 milioni di EUR in azioni adottate dal suo consiglio, il tutto realizzato in un periodo di poco più di 18 mesi; di conseguenza, il fondo si è avvicinato notevolmente al suo obiettivo di 1 miliardo di EUR.

La gestione della migrazione e la mobilità sono rimaste prioritarie nel 2016 anche per la **cooperazione allo sviluppo** dell'UE.

Alla luce delle prospettive future, nel 2016 la Commissione ha adottato una proposta per un nuovo **consenso europeo in materia di sviluppo**, che fornisce una visione comune e un quadro di azione per la politica di sviluppo che si applicherà all'UE e ai suoi Stati membri.

Il **Fondo fiduciario dell'Unione per l'Africa**, con una dotazione di 1,8 miliardi di EUR, istituito nel 2016, mira ad aumentare le capacità dei paesi partner di gestire meglio i flussi migratori e dei rifugiati, nonché ad affrontare le cause di fondo più strutturali della migrazione irregolare e dello sfollamento forzato. Alla fine del 2016, risultavano approvati 106 progetti per un valore di 1 589 milioni di EUR, con 594 milioni di EUR stanziati per contratti e 175 milioni di EUR erogati nel 2016.

Sulla base dell'esperienza positiva maturata in relazione al piano di investimenti per l'Europa, nel 2016 la Commissione ha proposto un ambizioso **piano europeo per gli investimenti esterni** per l'Africa e il vicinato europeo come mezzo per affrontare le cause di fondo della migrazione. Nel quadro di tale piano, si prevede che il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile mobiliti fino a 44 miliardi di EUR di investimenti grazie a fondi del bilancio generale dell'Unione.

Nel 2016 il bilancio dell'UE ha sostenuto gli sforzi continui dell'Unione tesi a preservare la pace, aiutare i paesi terzi a prevenire i conflitti, rispondere alle crisi

e rafforzare la sicurezza internazionale. Nel quadro dello **strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IcSP)**, è stato impegnato un importo record di 271,5 milioni di EUR per la risposta alle crisi nel 2016, 27 milioni di EUR per la prevenzione di conflitti e per azioni di sostegno della pace e preparazione alle crisi e 224,7 milioni di EUR per azioni in materia di politica estera e di sicurezza comune.

L'accento sul nesso tra sicurezza e sviluppo è stato enfatizzato altresì nella progettazione di altri programmi e altre azioni, in particolare nell'Africa subsahariana (ad esempio attraverso il Fondo per la pace in Africa).

Nel 2016 le azioni della Commissione comprese in questa rubrica di bilancio hanno contribuito altresì a stabilizzare i paesi del vicinato europeo. Un esempio è rappresentato dall'**Ucraina**, dove il conflitto è continuato nel corso del 2016 e dove l'assistenza finanziaria e tecnica dell'UE è stata essenziale, ad esempio, nel fornire sostegno al più ampio sforzo di pace, nonché alle riforme. Nel 2016 l'UE ha mobilitato 25,6 milioni di EUR nel quadro dello **strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IcSP)** per affrontare la crisi del paese e sostenere le popolazioni colpite dal conflitto. Di tale importo 14,6 milioni di EUR sono già stati stanziati a favore di contratti. 5 milioni di EUR¹³⁸ sono stati messi a disposizione della missione speciale di monitoraggio OSCE per un programma di risposta temporanea nel paese. L'erogazione di 1,2 miliardi di EUR dell'**assistenza macrofinanziaria (MFA) all'Ucraina** era prevista nel 2016, a fronte del soddisfacimento delle condizioni politiche. L'assistenza macrofinanziaria è un programma a sostegno delle necessità di finanziamento esterno del paese. L'erogazione prevista è stata ritardata poiché l'Ucraina non ha soddisfatto le condizioni di politica finanziaria e economica¹³⁹. Nonostante un cambiamento di governo e con alcune eccezioni, nel 2016 l'Ucraina ha perseguito un ritmo costante nelle riforme in un certo numero di settori dell'economia e della società. L'Unione europea è stata anche uno dei maggiori donatori di aiuti umanitari in Ucraina, dove i progetti hanno contribuito direttamente ad assistere mezzo milione di persone fornendo vitto, alloggio, servizi sanitari e aiuto psicologico.

Nel 2016 i finanziamenti dell'UE hanno contribuito altresì al raggiungimento di un traguardo importante del progetto in merito al sito del disastro nucleare di Chernobyl in **Ucraina**. Il 29 novembre 2016, nell'ambito di un progetto volto a ridurre le emissioni radioattive dai resti del reattore distrutto per i prossimi 100 anni, l'ultima sezione di una struttura ad arco gigante è stata spostata sul sito del reattore. I costi complessivi del progetto "**Nuovo confinamento**

sicuro" ammontano a circa 1,5 miliardi di EUR, finanziati congiuntamente dall'UE, dall'Ucraina, dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e dalla comunità internazionale. L'UE ha contribuito stanziando 210 milioni di EUR nel quadro del programma **Assistenza tecnica alla Comunità di**

1.5.2 Risultati dei programmi 2007-2013

Nel 2016 sono stati pubblicati numerosi riesami e valutazioni che forniscono approfondimenti nuovi sull'efficacia dei programmi del periodo 2007-2013.

Risposta alle crisi nei paesi terzi - un programma esterno flessibile

Lo **strumento per la stabilità (IfS)** è stato un programma strategico per il periodo 2007-2013, avente l'obiettivo di affrontare sfide in materia di sicurezza e sviluppo. La sua **componente "risposta alle crisi" (IfS CRC)**¹⁴⁰ si è concentrata sulla risposta iniziale rapida e flessibile alle crisi politiche o alle catastrofi naturali nei paesi terzi. Nel 2007-2013, sono stati impegnati circa 1 076 milioni di EUR dal bilancio dell'UE per interventi della componente "risposta alle crisi" dello strumento per la stabilità.

I dati della valutazione¹⁴¹ suggeriscono che questa componente dello strumento per la stabilità sia stata preziosa per le azioni esterne dell'UE.

La valutazione della componente "risposta alle crisi" dello strumento per la stabilità (IfS CRC) dell'Unione europea per il periodo 2007-2013 ha rilevato che questa componente ha fornito valore aggiunto europeo nei casi in cui ha colmato le lacune nell'insieme degli strumenti esistenti di risposta alle crisi.

In particolare, lo strumento di consulenza e mediazione politica (PAMF) della componente "risposta alle crisi" dello strumento per la stabilità dell'UE è stato individuato come esempio positivo. Questo strumento ha rappresentato l'1 % del finanziamento totale e il 4 % dei progetti. Lo strumento ha consentito il finanziamento di azioni rapide e mirate nei settori della consulenza politica, dell'assistenza tecnica, della mediazione e della conciliazione, fino a un importo di 2 milioni di EUR. Il tempo di diffusione è stato mantenuto breve in considerazione del fatto che lo strumento di consulenza e mediazione politica è basato su decisioni annuali di finanziamento permanente. Questa preziosa caratteristica ha reso questo strumento particolarmente complementare agli strumenti esistenti di risposta alle crisi degli Stati membri dell'UE e dei donatori internazionali¹⁴².

Stati indipendenti (TACIS) e 220 milioni di EUR, di cui 40 milioni di EUR soltanto nel 2016, nel quadro dello **Strumento per la cooperazione in materia di sicurezza nucleare (INSC)**. Il completamento del progetto è previsto entro la fine del 2017.

Gli interventi si sono dimostrati efficaci soprattutto nel fornire risultati se impiegati in coordinamento con il dialogo politico e strategico e/o con altri finanziamenti. Ad esempio, i finanziamenti dell'IfS CRC a favore della **ristrutturazione del sistema di assistenza sanitaria di base in Libano** sono stati attivi al fianco di un processo di riforma istituzionale gestito dal paese che ne amplificava l'impatto. All'intervento dell'IfS CRC è stato riconosciuto il merito di aver portato a una **riduzione delle tensioni tra i cittadini libanesi e i rifugiati siriani** sostenendo l'accesso ai servizi sanitari e il miglioramento degli stessi a favore della popolazione vulnerabile del Libano¹⁴³.

Tuttavia, la valutazione ha concluso altresì che l'impatto complessivo della componente "risposta alle crisi" dello strumento per la stabilità dell'UE avrebbe potuto essere maggiore se l'impegno politico avesse sostenuto gli interventi in maniera più sistematica nel corso del programma, non soltanto a livello di delegazioni dell'UE, ma anche in relazione alle modalità di inserimento dello strumento nel contesto della risposta globale a lungo termine della crisi dell'UE.

Come ulteriore critica, la valutazione ha sottolineato che la componente "risposta alle crisi" dello strumento per la stabilità dell'UE si è concentrata in maniera insufficiente sull'apprendimento, sul monitoraggio e sulla valutazione dei suoi interventi. Il programma avrebbe potuto avere un impatto maggiore anche qualora fossero state pienamente riconosciute le sue potenzialità come banco di prova operativo per la crescente necessità dell'UE di rispondere alla crisi.

Riduzione della povertà - dati della valutazione relativi al Bangladesh (2007-2013)

Durante il periodo 2007-2013, l'UE ha lavorato a stretto contatto con altri partner per lo sviluppo, tra cui gli Stati membri, in relazione all'obiettivo generale di **riduzione della povertà**. Questo è stato, ad esempio, il caso della cooperazione allo sviluppo di Danimarca, Svezia e UE con il **Bangladesh**. Nel corso del periodo, i tre partner hanno erogato complessivamente 1,38 miliardi di EUR, in merito ai quali l'UE ha contribuito per il 57 %, principalmente finanziati attraverso lo **strumento di cooperazione allo sviluppo**¹⁴⁴ (DCI) e lo **strumento europeo per**

la democrazia e i diritti umani (EIDHR).

Una valutazione del 2016¹⁴⁵ sulla cooperazione allo sviluppo ha riscontrato che il contributo dell'UE è stato **particolarmente efficace nel suo approccio strategico volto a migliorare la coerenza tra la politica commerciale e quella di sviluppo economico**. Un approccio che ha consentito, tra l'altro, al Bangladesh di aumentare sostanzialmente le proprie esportazioni verso l'Unione. L'UE è stata, a sua volta, in grado di sfruttare l'effetto leva di questi collegamenti commerciali per catalizzare miglioramenti in settori quali la sicurezza dei lavoratori nell'industria dell'abbigliamento. Tuttavia, altri sforzi non si sono tradotti in miglioramenti tangibili: ciò riguarda in particolare l'attenzione dello strumento concentrata sui miglioramenti in materia di governance e diritti umani.

Ricerca e innovazione nello sviluppo - dati emersi da una valutazione tematica

Nel contesto dello **sviluppo internazionale**, una valutazione del 2016¹⁴⁶ ha fatto luce sugli effetti del sostegno dell'UE a livello di **ricerca e innovazione internazionali**.

Durante il periodo 2007-2013, l'UE ha impegnato circa 1,1 miliardi di EUR (incluso il Fondo europeo di

sviluppo) a sostegno di progetti di sviluppo aventi una componente di ricerca e innovazione. Le fonti di finanziamento dell'UE hanno incluso lo **strumento di cooperazione allo sviluppo** (DCI; linee geografiche e tematiche), lo **strumento europeo di vicinato e partenariato** (ENPI), nonché il Fondo europeo di sviluppo al di fuori del bilancio dell'UE.

La valutazione ha rilevato dati che dimostrano che, a livello locale, i processi di sviluppo hanno beneficiato dei risultati di ricerca e innovazione derivanti da progetti sostenuti dall'UE. Questo è stato ad esempio il caso verificatosi nel **contesto del lavoro di sviluppo agricolo**, ma anche nel settore dei **programmi di salute pubblica**, nei quali sono stati ripresi i risultati della ricerca sulle malattie e sui farmaci. Un'ulteriore constatazione è stata che l'infrastruttura delle TIC finanziata dall'UE aveva agevolato lo **scambio di informazioni e conoscenze**, nonché la formazione di reti tra singoli ricercatori. L'impatto a livello istituzionale è risultato essere meno evidente.

La valutazione conclude tuttavia che l'efficacia e l'efficienza complessive del sostegno alla ricerca e all'innovazione sono stati rallentati dall'assenza di un approccio strategico globale coerente.

Sezione 2

Realizzazioni del controllo interno e della gestione finanziaria

La seconda sezione della presente relazione si concentra sulla gestione del bilancio dell'UE, da parte della Commissione, nel 2016¹⁴⁷.

Le sottosezioni 2.1 e 2.2 della presente relazione illustrano come la Commissione si adopera per raggiungere gli standard più elevati nella gestione finanziaria e nel controllo interno.

L'obiettivo finale è una gestione finanziaria efficace in termini di costi, realizzata semplificando le procedure, proteggendo il bilancio dell'Unione europea adottando azioni preventive e correttive contro errori e frodi e mantenendo un equilibrio proporzionato tra i costi e i benefici dei controlli.

Questa valutazione della gestione è integrata da una sintesi delle conclusioni del **servizio di audit interno** (sottosezione 2.3), dai lavori svolti dalla **comitato di controllo degli audit** (sottosezione 2.4)

e dal **follow-up delle raccomandazioni in sede di discarico e audit esterno** (sottosezione 2.5).

Sulla base di questi elementi, la **Commissione assume piena responsabilità politica per la gestione del bilancio** (sottosezione 2.6).

Si stima che l'importo complessivo a rischio alla chiusura sia inferiore al 2 % della spesa complessiva pertinente.

I meccanismi di controllo pluriennali dei servizi della Commissione assicurano un'adeguata gestione dei rischi connessi alla legittimità e regolarità delle operazioni.

Le rettifiche finanziarie e i recuperi effettuati negli anni successivi proteggono globalmente il bilancio dell'UE.

Infine, i risultati della gestione organizzativa trasversale del 2016 sono evidenziati nella sezione

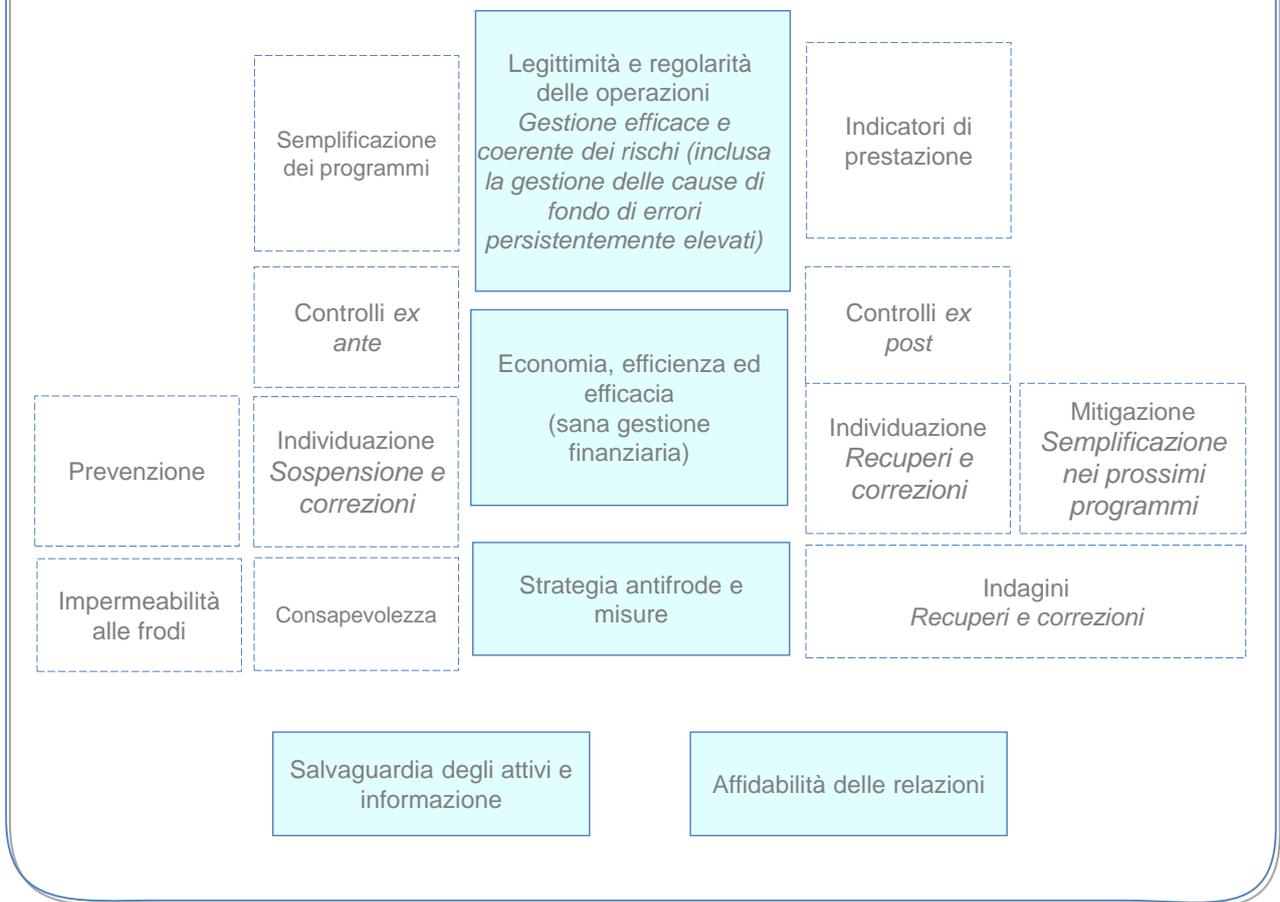
2.7 della presente relazione.

[Illustrazione schematica del modello integrato di controllo interno e gestione dei rischi della Commissione](#)

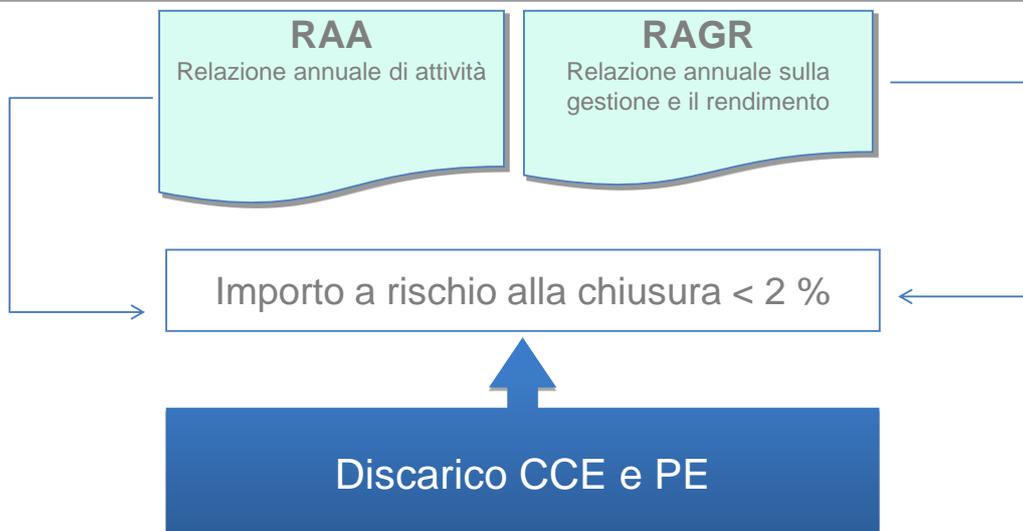
L'illustrazione riportata nella pagina che segue mostra come le diverse dimensioni del modello integrato di controllo interno e gestione dei rischi (ICRM) della Commissione si relazionano tra loro. I cinque obiettivi di controllo interno vengono conseguiti utilizzando misure preventive, nonché misure di individuazione/correttive che coprono le tre modalità di gestione. Inoltre, in linea con i programmi

stessi, anche il modello di controllo è pluriennale, sia nel rilevare e rettificare eventuali errori (ad esempio applicando i risultati dei controlli *ex post*), sia nello sfruttare gli insegnamenti tratti per adeguare i programmi futuri (ad esempio semplificazione della legislazione) e/o i sistemi di controllo (ad esempio differenziando maggiormente i controlli in base ai rischi). Durante il ciclo di vita dei programmi, le comunicazioni relative alla gestione sono effettuate con cadenza annuale, ad opera dei servizi nelle rispettive relazioni annuali di attività, e ad opera della Commissione nel complesso attraverso la relazione annuale sulla gestione e il rendimento.

Controllo interno e gestione dei rischi (ICRM)



Esecuzione del bilancio



2.1 Realizzazione degli obiettivi di controllo interno

La Commissione applica un modello decentrato di gestione finanziaria. In conformità con il regolamento finanziario¹⁴⁸, l'ordinatore della Commissione è il collegio dei commissari. Detto collegio delega i compiti di gestione finanziaria ai direttori generali o ai capi servizio, i quali diventano così gli ordinatori delegati.

A livello di istituzione la Commissione definisce standard comuni che specificano le caratteristiche minime dei sistemi di controllo interno.

La Commissione ha aggiornato il suo quadro di controllo interno in linea con la revisione del quadro COSO.

Questi standard di controllo interno si basano sul quadro COSO¹⁴⁹. In linea con l'ultima revisione COSO, che passa da un sistema basato sulla conformità a un sistema basato sui principi, **recentemente la Commissione ha aggiornato il suo quadro di controllo interno** in maniera corrispondente¹⁵⁰. Questi principi rivisti di controllo interno saranno applicabili ai servizi della Commissione entro la fine del 2017. Lo scopo di questa revisione è quello di continuare a garantire un controllo interno robusto, pur offrendo la flessibilità necessaria per consentire a detti servizi di adeguarsi alle loro caratteristiche e circostanze specifiche. Ciò sarà particolarmente utile in considerazione degli sforzi fatti per rendere i sistemi di controllo maggiormente basati sui rischi ed efficaci in termini di costi, tra l'altro aumentando le sinergie e le efficienze¹⁵¹.

In questo quadro e conformemente alla responsabilità normativa dei direttori generali in quanto ordinatori delegati, **ciascun servizio della Commissione** mette a punto la struttura organizzativa e i sistemi di controllo interno più adatti a garantire la realizzazione della propria politica e dei propri obiettivi operativi.

Nel complesso, gli standard di controllo interno vengono attuati efficacemente e funzionano bene.

I dirigenti di ciascun servizio della Commissione valutano periodicamente l'efficacia dei sistemi di controllo interno e analizzano le risultanze di tale valutazione.

Di conseguenza, per il 2016 tutti i servizi della Commissione hanno concluso che gli **standard di controllo interno vengono attuati efficacemente** e funzionano bene¹⁵². Tuttavia, 22 servizi della Commissione hanno segnalato la necessità di migliorare l'efficacia di standard specifici come

illustrato qui di seguito.

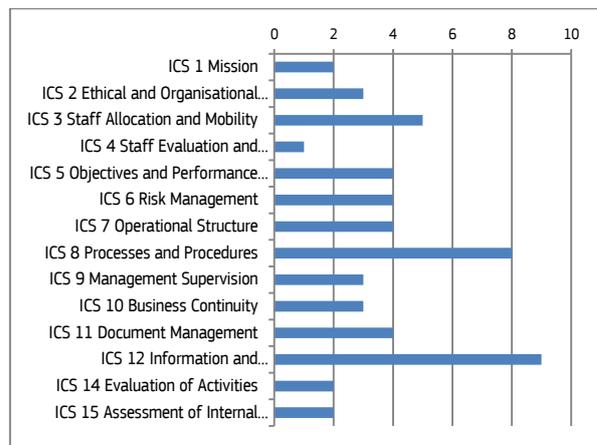


Diagramma: numero di standard segnalati che richiedono ulteriori miglioramenti

Oltre alla valutazione dei sistemi di controllo interno da parte dei dirigenti, **il contabile** convalida i sistemi finanziari locali dei servizi della Commissione. Il corretto funzionamento dei sistemi locali che alimentano il sistema contabile centrale della Commissione (ABAC) è essenziale per garantire l'affidabilità complessiva dei conti. I risultati della convalida, da parte del contabile, dei sistemi finanziari locali nel corso del 2016 indicano livelli sufficienti di maturità e miglioramenti continui costanti. I nuovi sistemi introdotti negli ultimi anni per la gestione finanziaria del periodo di programmazione 2014-2020 promuovono una maggiore automazione e controlli più integrati nel garantire il rispetto della normativa applicabile. Ciò consente un migliore utilizzo delle risorse, una riduzione degli errori e la standardizzazione dei processi e delle procedure per la gestione dei programmi ai sensi delle disposizioni normative comuni. Tra gli ulteriori punti di forza rilevati vi sono sistemi e strumenti migliorati di vigilanza finanziaria, una corretta documentazione delle procedure e l'elevata professionalità del personale. Ciò nonostante, a taluni servizi¹⁵³ sono state rivolte raccomandazioni o solleciti concernenti, tra l'altro, la coerenza dei dati tra i sistemi informatici locali e l'ABAC, la tempestività delle registrazioni, la qualità delle informazioni registrate, l'aggiornamento degli orientamenti e l'allineamento della documentazione in seguito alle riorganizzazioni oppure l'uso comune dei sistemi di controllo.

Sulla base di tali valutazioni, i servizi della Commissione hanno riferito sul conseguimento degli obiettivi di controllo interno definiti nel regolamento finanziario¹⁵⁴. Le informazioni fornite sono sintetizzate nelle sottosezioni che seguono dedicate all'efficienza della gestione finanziaria, all'efficacia della gestione

dei rischi connessi alla legittimità e regolarità, all'efficacia dei controlli in termini di costi e alle

2.1.1. Efficienza della gestione finanziaria

Nel 2016 la Commissione ha iniziato a rivedere i suoi processi aziendali finanziari principali al fine di mantenere gli standard più elevati di gestione finanziaria in un contesto di diminuzione delle risorse. I settori in cui si possono realizzare sinergie e incrementi dell'efficienza includono la semplificazione e l'armonizzazione di norme e procedure, sistemi informatici finanziari moderni e interconnessi, un'ulteriore esternalizzazione e condivisione delle competenze finanziarie. L'obiettivo di queste misure è una **maggiore efficienza nella gestione finanziaria**: minori oneri burocratici, un costo proporzionato dei controlli sui beneficiari, tassi di errore inferiori, una migliore qualità dei dati, tempi più brevi di attribuzione delle sovvenzioni e di pagamento.

L'attività di **semplificazione** ha compiuto progressi con la preparazione del rilancio del quadro di valutazione sulla semplificazione. Per la prima volta la semplificazione dell'esecuzione del bilancio è stata monitorata non solo a livello di Commissione, ma anche di Stato membro. È continuata anche l'attività di semplificazione delle regole finanziarie unitamente al riesame intermedio del quadro finanziario pluriennale e alla revisione del regolamento finanziario, anche in considerazione della maggiore concentrazione sui risultati attraverso un maggiore

strategie antifrode.

utilizzo di somme forfettarie, premi e pagamenti basati sulle realizzazioni e i risultati. Si vedano anche gli sforzi di semplificazione per ciascun settore politico menzionati nella prima sezione della presente relazione.

Nel 2016 sono stati compiuti anche importanti progressi verso la gestione digitale delle sovvenzioni (*eGrants*) e degli appalti (*eProcurement*), che hanno incluso la creazione di un punto di accesso unico per comunicare e scambiare informazioni con le parti interessate messo a disposizione di tutti i servizi (SEDIA). All'inizio del 2017 sono state predisposte strutture di governance per monitorare la fornitura di una soluzione integrata a livello di istituzione.

In termini di **controllo dell'efficienza**, i dati di cui all'allegato 6 mostrano che i **tempi di pagamento netti medi** globali dei servizi della Commissione (21,4 giorni nel 2016) sono inferiori a 30 giorni e hanno continuato a diminuire costantemente nel corso degli anni. I tempi di pagamento lordi medi globali (24,9 giorni) sono forniti per la prima volta a seguito di una raccomandazione del Mediatore europeo. Tale dato rappresenta il tempo medio di pagamento, comprensivo di qualsiasi eventuale periodo di sospensione.

2.1.2. Efficacia della gestione dei rischi connessi alla legittimità e alla regolarità

Modelli di controllo

Alla Commissione spetta la responsabilità ultima di garantire che il bilancio UE sia speso correttamente, indipendentemente dal fatto che i fondi siano eseguiti dai servizi della Commissione stessa (gestione diretta; ca. 20 %), delegati a entità (gestione indiretta, ca. 6 %) oppure eseguiti dalle autorità degli Stati membri (gestione concorrente; ca. 74 %). Per l'80 % del bilancio la Commissione dipende prevalentemente dall'affidabilità delle informazioni di gestione e di controllo comunicate dagli Stati membri e da altri organismi delegati in merito ai rispettivi sistemi di controllo. A livello secondario, ma senza "duplicare" i livelli di controllo, la Commissione può effettuare audit per verificare l'affidabilità dei sistemi di controllo, i risultati del controllo e/o le relazioni sulla gestione.

In tutte le modalità di gestione, i **modelli di controllo** dei servizi della Commissione **implicano tanto misure preventive quanto misure correttive**.

- Solitamente le *misure preventive*¹⁵⁵ includono controlli alla fonte¹⁵⁶ e altri controlli *ex ante*¹⁵⁷

svolti dalla Commissione prima di effettuare un pagamento o di accettare le spese sostenute dallo Stato membro o da un altro organismo delegato. Anche le eventuali interruzioni/sospensioni dei pagamenti a favore degli Stati membri in caso di gravi carenze nei sistemi di gestione e di controllo hanno natura preventiva. La Commissione fornisce altresì formazione e orientamenti alle autorità degli Stati membri o ai beneficiari delle sovvenzioni.

- Solitamente le *misure correttive* includono rettifiche finanziarie o recuperi di spese irregolari dichiarate dagli Stati membri o dai beneficiari, a seguito di controlli *ex post*¹⁵⁸ svolti dalla Commissione dopo aver effettuato un pagamento o aver accettato le spese sostenute dallo Stato membro o da un altro organismo delegato.

Sebbene tutte le operazioni finanziarie siano soggette a controllo *ex ante* prima del pagamento da parte della Commissione¹⁵⁹, l'intensità in termini di frequenza e/o grado di approfondimento di questi

controlli dipende dai rischi e dai costi in gioco. Di conseguenza, solitamente i controlli *ex ante* differenziati in base al rischio non vengono effettuati in loco (bilancio costi/benefici proibitivo), mentre i controlli *ex post* vengono solitamente svolti in loco (su un campione rappresentativo o in base a una valutazione dei rischi).

I programmi di spesa della Commissione e quindi anche i sistemi di controllo e i cicli di gestione sono concepiti in termini **pluriennali**; infatti, sebbene sia possibile rilevare errori in qualsiasi anno, gli stessi vengono rettificati negli anni successivi.

Infine, le fonti e le cause di fondo degli errori rilevati dalla Commissione o dagli Stati membri attraverso le attività di audit vengono prese in considerazione in sede di preparazione della legislazione futura (semplificata) e al momento della (ri)progettazione dei controlli con l'obiettivo di ridurre ulteriormente il livello di errore in futuro.

Al fine di valutare se il bilancio dell'UE sia protetto in maniera efficace, i servizi della Commissione effettuano stime e comunicazioni in merito all'indicatore del "livello di errore" e agli importi corrispondenti a rischio, in fasi diverse del ciclo:

- **importo a rischio al pagamento** (in base al tasso di errore rilevato); quando i controlli *ex ante* sono stati debitamente eseguiti prima del pagamento, ma non sono ancora state attuate misure correttive in relazione agli errori (che sono stati) rilevati dopo il pagamento;
- **importo a rischio alla comunicazione** (in base al tasso di errore residuo); quando sono già state attuate talune misure correttive dopo il

pagamento, ma ve ne sono altre che si prevede debbano essere attuate negli anni successivi. *Tuttavia, poiché questo concetto si basa esclusivamente sulle riserve delle relazioni annuali di attività, non si tratta di un concetto "globale" in quanto non riguarda le spese pertinenti che non sono interessate da riserve (ossia per i quali il tasso di errore residuo < 2 %);*

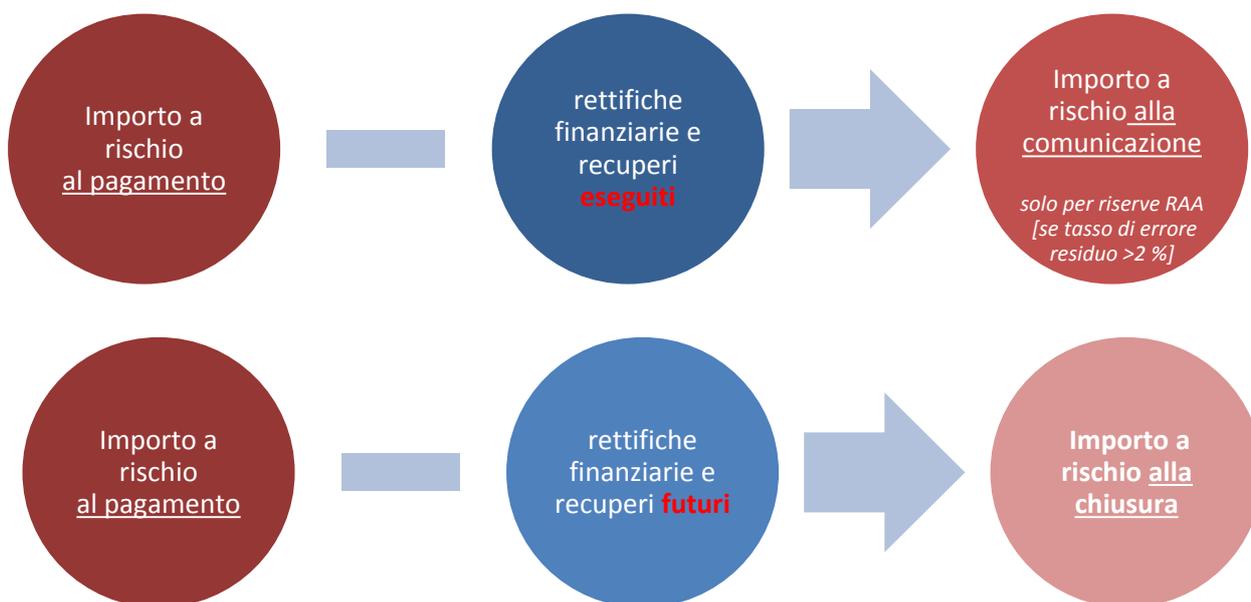
importo a rischio alla chiusura (ossia tenendo conto anche delle rettifiche future stimate); quando sono state attuate tutte le misure correttive negli anni successivi.

Per le definizioni degli importi a rischio e i relativi concetti, cfr. l'allegato 3.

Per ogni anno dato, l'**importo** ("lordo") **a rischio al pagamento** della Commissione, dopo che le spese sono state accettate e/o i pagamenti sono stati effettuati, è superiore al 2 % della spesa pertinente. Ciò è in linea con le risultanze della Corte dei conti europea.

Tuttavia, negli anni successivi sono state e saranno effettuate **rettifiche finanziarie e recuperi**, che riducono già l'**importo** ("intermedio") **a rischio alla comunicazione**. Nel frattempo, al fine di garantire la massima trasparenza, vengono espresse riserve (soltanto) per quei programmi per i quali il tasso di errore residuo non è ancora sceso al di sotto del 2 % al momento della relazione annuale sulla gestione (relazione annuale di attività).

Inoltre, anche dopo aver considerato le **rettifiche future stimate** che saranno realizzate entro la fine dei cicli di vita dei programmi, l'**importo** ("netto") che si prevede **a rischio alla chiusura** è stimato essere inferiore al 2 %.



Risultati dei controlli per il 2016

I risultati dettagliati per l'esercizio finanziario 2016 sono presentati nella tabella "Importo stimato a rischio alla chiusura" riportata alla pagina che segue.

Importo a rischio al pagamento

I controlli *ex post* (ad esempio gli audit in loco) eseguiti dopo che i pagamenti sono stati autorizzati possono ancora rilevare almeno una parte¹⁶⁰ degli errori che potrebbero non essere stati osservati dopo la debita esecuzione dei controlli *ex ante* e fornire quindi la possibilità di rettificarli (ad esempio attraverso l'attuazione e persino l'estrapolazione dei risultati dell'audit).

Nel corso degli anni la Commissione è riuscita a migliorare la sua gestione finanziaria. Ciò è evidenziato da una riduzione dei livelli di errore, comunicata non soltanto dalla Commissione ma anche dalla Corte dei conti europea. Queste stime annuali sono passate da tassi a doppia cifra per alcuni settori (in particolare la coesione) prima del

2009 agli attuali livelli considerevolmente inferiori (sotto il 5 % nella maggior parte dei settori e prossimi al 2 % o persino inferiori a tale valore in altri settori).

Sulla base dei tassi di errore rilevati o equivalenti, per il 2016 si stima che il tasso di errore medio complessivo della Commissione si attesti tra il 2,1 % e il 2,6 % (nel 2015 tra il 2,3 % e il 3,1 %) della spesa totale pertinente; mentre l'**importo complessivo correlato stimato a rischio al pagamento** è compreso tra 2,9 e 3,6 miliardi di EUR (nel 2015 tra 3,3 e 4,5 miliardi di EUR). Tale diminuzione è principalmente dovuta al rischio di errore intrinseco inferiore della coesione per i programmi del quadro finanziario pluriennale attuale.

Settore	Spesa totale pertinente (1)	Importo stimato a rischio al pagamento (2) = tasso di errore medio applicato a (1)		Rettifiche future stimate (3) = tasso rettificato di recuperi e rettifiche medi applicato a (1)		Importo stimato a rischio alla chiusura (4) = (2)-(3)	
		valore minimo	valore massimo	valore minimo	valore massimo	valore minimo	valore massimo
Agricoltura	57 552,7	1 419,6 (2,47 %)	1 419,6 (2,47 %)	1 173,4 (2,04 %)	1 173,4 (2,04 %)	246,2 (0,43 %)	246,2 (0,43 %)
Coesione	45 403,7	961,2 (2,12 %)	1 573,6 (3,47 %)	700,3 (1,54 %)	798,0 (1,76 %)	261,0 (0,57 %)	775,6 (1,71 %)
Relazioni esterne	10 183,7	166,0 (1,63 %)	166,0 (1,63 %)	43,3 (0,43 %)	43,3 (0,43 %)	122,7 (1,20 %)	122,7 (1,20 %)
Ricerca, industria, spazio, energia e trasporti	13 586,3	320,1 (2,36 %)	381,4 (2,81 %)	98,6 (0,73 %)	99,8 (0,73 %)	221,4 (1,63 %)	281,6 (2,07 %)
Altre politiche interne	4 532,0	35,1 (0,77 %)	39,4 (0,87 %)	8,1 (0,18 %)	8,1 (0,18 %)	27,0 (0,60 %)	31,4 (0,69 %)
Altri servizi e amministrazione	5 869,5	12,2 (0,21 %)	14,9 (0,25 %)	0,5 (0,01 %)	0,6 (0,01 %)	11,8 (0,20 %)	14,3 (0,24 %)
Totale	137 127,9	2 914,2 (2,13 %)	3 594,9 (2,62 %)	2 024,2 (1,48 %)	2 123,2 (1,55 %)	890,1 (0,65 %)	1 471,8 (1,07 %)

Diagramma: importo stimato a rischio alla chiusura per la spesa pertinente per il 2016 (milioni di EUR). Cfr. dettagli all'allegato 2-A e definizioni dell'allegato 3.

La Commissione e la Corte dei conti europea giungono alle stesse conclusioni in merito alla natura e alle cause di fondo di livelli persistentemente elevati di errore. Per i programmi che presentano livelli di errore persistentemente elevati vengono adottate ulteriori azioni per affrontare le cause di fondo degli stessi (cfr. dettagli qui di seguito).

Importo a rischio alla comunicazione

Nel contesto pluriennale dei programmi e delle strategie di controllo, nel corso degli anni saranno quindi rettificati gli eventuali errori residui che verranno rilevati. Ogni anno, al momento della comunicazione nel contesto delle relazioni annuali di attività, i servizi della Commissione indicano la situazione *intermedia* della loro spesa per i programmi (di solito in maniera cumulativa), degli errori rilevati e delle rettifiche effettuate, *fino a quel momento*.

Una considerazione importante nell'esecuzione del bilancio dell'UE è la necessità di garantire la corretta prevenzione o individuazione e successiva rettifica delle carenze del sistema che portano a errori,

irregolarità e frodi.

La Commissione intraprende azioni preventive e correttive come previsto dalla normativa UE al fine di **proteggere il bilancio dell'Unione da spese illegali o irregolari**.

Laddove i meccanismi di prevenzione non siano efficaci, la Commissione, nel quadro del suo ruolo di vigilanza, è tenuta ad applicare meccanismi correttivi come misura di ultima istanza.

L'obiettivo primario delle rettifiche finanziarie e dei recuperi è quello di assicurare che sia finanziata dal bilancio dell'UE soltanto la spesa conforme al quadro giuridico.

Il flusso di lavoro delle azioni correttive è il seguente:



Una rettifica finanziaria viene **confermata** non appena viene accettata dallo Stato membro o decisa dalla Commissione. Una rettifica finanziaria è considerata **attuata** quando la stessa è stata applicata e registrata nei conti della Commissione, il che significa che l'operazione finanziaria è stata convalidata dall'ordinatore responsabile nei seguenti casi: deduzione dalla domanda di pagamento intermedio o finale, ordine di recupero e/o operazione di disimpegno¹⁶¹.

Fondo	Pagamenti totali dal bilancio dell'UE nel 2016	Rettifiche finanziarie e recuperi totali <u>confermati</u> nel 2016	% dei pagamenti del bilancio dell'UE	Rettifiche finanziarie e recuperi totali <u>attuati</u> nel 2016	% dei pagamenti del bilancio dell'UE
<i>Agricoltura:</i>	56 454	2 087	3,7 %	1 948	3,5 %
FEAGA	44 084	1 387	3,1 %	1 662	3,8 %
Sviluppo rurale	12 370	700	5,7 %	286	2,3 %
<i>Politica di coesione:</i>	37 134	1 204	3,2 %	943	2,5 %
FESR	21 067	706	3,3 %	623	3,0 %
Fondo di coesione	7 449	102	1,4 %	1	0,0 %
FSE	8 148	389	4,8 %	235	2,9 %
SFOP/FEP	422	14	3,2 %	17	3,9 %
FEAOG-Orientamento	48	(5)	(11,0) %	67	140,1 %
<i>Politiche interne</i>	23 165	309	1,3 %	318	1,4 %
<i>Politiche esterne</i>	10 277	173	1,7 %	175	1,7 %
<i>Amministrazione</i>	9 325	4	0,0 %	4	0,0 %
TOTALE	136 355*	3 777	2,8 %	3 389	2,5 %

Tabella: panoramica delle rettifiche finanziarie e dei recuperi per il 2016¹⁶² (milioni di EUR).

* Non include 61 milioni di EUR erogati nel quadro della rubrica Strumenti speciali.

Nel 2016 le rettifiche finanziarie e i recuperi totali ammontavano a 3,8 miliardi di EUR confermati o a 3,4 miliardi di EUR attuati. Tale importo comprende le rettifiche e i recuperi effettuati durante il 2016, indipendentemente dall'anno durante il quale è stata effettuata la spesa iniziale. Ulteriori dettagli sono riportati nell'allegato 4.

Tipi di rettifiche finanziarie del 2016 e risultati cumulativi per il periodo 2010-2016

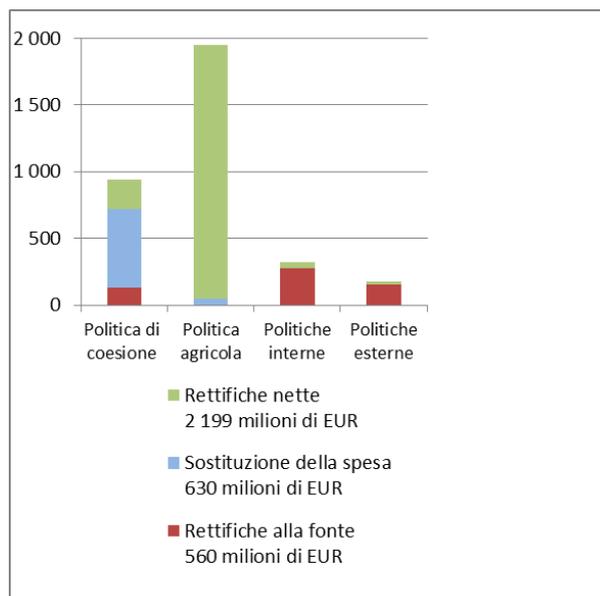


Diagramma: tipi di rettifiche finanziarie **attuato** nel 2016 (milioni di EUR).

Le rettifiche nette che portano a un rimborso a favore del bilancio dell'UE sono caratteristiche dell'Agricoltura e Sviluppo rurale e della gestione diretta e indiretta.

Per quanto concerne la politica di coesione le rettifiche nette costituiscono un'eccezione fino al periodo di programmazione 2007-2013. Ai sensi del nuovo quadro giuridico, la Commissione trattiene il 10 % da ogni pagamento intermedio fino alla finalizzazione di tutte le procedure di controllo. Tali controlli assicurano che non vi sia alcuna carenza grave che determini un livello rilevante di rischio nelle spese rimborsate che non sia stata rilevata o rettificata dallo Stato membro. In caso contrario, la Commissione deve applicare rettifiche finanziarie nette.

I dati cumulativi forniscono informazioni più utili in merito alla rilevanza dei meccanismi correttivi utilizzati dalla Commissione in quanto tengono conto del carattere pluriennale della maggior parte della spesa dell'UE e neutralizzano l'impatto degli eventi che si verificano *una tantum*.

Per quanto riguarda il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), il tasso medio di rettifica per le rettifiche finanziarie della Commissione nel quadro della verifica della conformità dei conti per il periodo

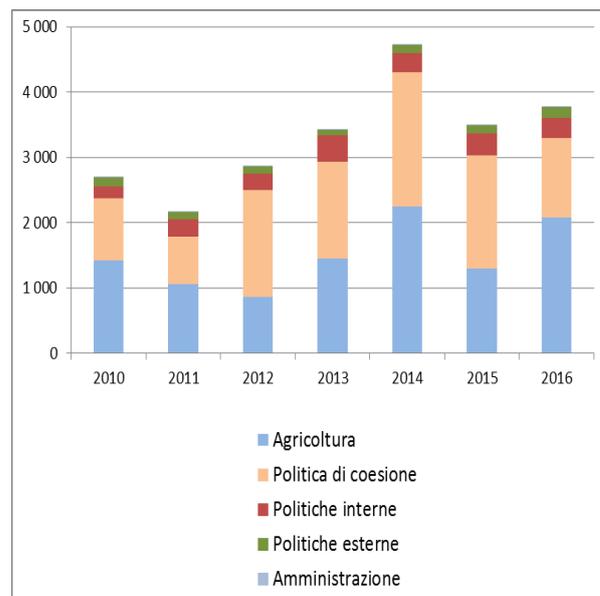


Diagramma: rettifiche finanziarie e recuperi **confermati** cumulativi per il periodo 2010-2016 (milioni di EUR).

dal 1999 a fine 2016 è stato pari all'1,8 % della spesa (sono tutte rettifiche finanziarie nette) - cfr. allegato 4, sezione 2.4.

Per quanto concerne i finanziamenti del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e del Fondo sociale europeo (FSE) per il periodo 2007-2013, a fine 2016 il tasso combinato delle rettifiche finanziarie, basato soltanto sull'attività di vigilanza della Commissione, è stato pari all'1,7 % degli stanziamenti - cfr. allegato 4, sezione 3.4.2.

Durante il periodo 2010-2016 l'importo medio confermato è stato pari a 3,3 miliardi di EUR, ossia il 2,4 % dell'importo medio dei pagamenti effettuati dal bilancio UE, mentre l'importo medio attuato in tale periodo è stato di 3,2 miliardi di EUR, ossia il 2,3 % dei pagamenti.

Tenendo conto del campione sottoposto ad audit, una parte della spesa (cumulativa) sarà completamente esente da errori, mentre sull'altra potranno ancora incidere da errori simili. Nel caso in cui il tasso di errore fosse ancora considerato come rilevante (ossia superiore ai criteri di rilevanza del 2 %) *in quel momento*, per il programma interessato verrebbe espressa o mantenuta una riserva nella relazione annuale di attività.

Nelle rispettive **relazioni annuali di attività per il 2016**, 29 ordinatori delegati hanno fornito una garanzia senza riserve, mentre 20 dichiarazioni contenevano un totale di 37 riserve. Ulteriori dettagli sono riportati nella sezione 2.2 e nell'allegato 2-B.

L'importo a rischio alla comunicazione risultante (soltanto) dai programmi interessati da riserve è stimato ammontare a **1,6 miliardi di EUR**, rispetto a

1,3 miliardi di EUR nel 2015. Cfr. dettagli nella seguente sezione 2.2.

importo a rischio alla chiusura

Nello stesso contesto pluriennale dei programmi e delle strategie di controllo, è altresì possibile guardare avanti verso la fine del ciclo del programma¹⁶³ e stimare quante rettifiche si prevede ancora di effettuare tramite i controlli *ex post* in futuro. Infatti, dato che la spesa dell'esercizio in corso non può ancora essere stata sottoposta a controlli *ex post* (completati), le relative rettifiche si concretizzeranno soltanto nel corso dell'esercizio o degli esercizi successivi. L'importo che si prevede a rischio alla chiusura può essere desunto esclusivamente dopo aver preso in considerazione *tutte* le rettifiche che sono già state e/o che saranno attuate entro quel momento.

Un'indicazione per le "rettifiche future stimate" potrebbe essere data da quelle storiche (ad esempio la media storica di 7 anni). Tuttavia le caratteristiche e i rischi dei programmi, nonché le correlate modalità e capacità correttive dei sistemi di controllo si sono evoluti (ad esempio semplificazione dei meccanismi di attuazione e/o adeguamento dei controlli). Inoltre, i dati storici sono influenzati da eventi *specifici* (unici, non strutturali). Di conseguenza, i dati storici potrebbero non essere sempre la base migliore per stimare la capacità correttiva futura. In tali casi, l'ordinatore delegato rettifica o sostituisce gli stessi al fine di ottenere una stima migliore e prudente.

*Nelle rispettive relazioni annuali di attività per il 2016 i servizi della Commissione hanno fornito informazioni sia sulla base di partenza (media su 7 anni delle loro rettifiche effettive storiche), sia sugli adeguamenti apportati per ottenere le migliori **stime prudenti per la futura capacità correttiva (ex post) dei programmi correnti**. Tra le categorie di tali adeguamenti figurano: la neutralizzazione di qualsiasi evento specifico (una tantum, non strutturale) del passato, l'esclusione di elementi correttivi ex ante (ad esempio, il recupero dei prefinanziamenti non utilizzati, note di credito per fatture), la considerazione di una media storica più recente (ad esempio, la DG AGRI considera base migliore soltanto gli ultimi 5 anni), la considerazione dei diversi rischi e/o delle diverse modalità di controllo intrinseci dei meccanismi di attuazione dei programmi (ad esempio per la coesione in base al rischio residuo cumulativo stimato dai servizi della Commissione previa convalida dei tassi di errore e delle rettifiche finanziarie comunicate dalle autorità di audit e certificazione degli Stati membri per ciascun programma operativo), la non applicazione della stessa percentuale ai finanziamenti a basso rischio delle agenzie, ecc. o persino la considerazione che le rettifiche strutturali ex post future siano pari a 0 (ad esempio DG che dispongono di sistemi di controllo interamente ex ante e rettifiche correlate che riducono a monte gli errori).*

Come mostrato nella tabella "Importo stimato a rischio alla chiusura" di cui sopra, le rettifiche future stimate per la spesa del 2016 si attestano tra i 2,0 e i 2,1 miliardi di EUR, ossia tra l'1,5 % e l'1,6 % della spesa totale pertinente. Tale valore è inferiore a quello del 2015 (tra 2,1 e 2,7 miliardi di EUR, ossia tra l'1,5 % e l'1,9 %), ancora una volta soprattutto per la coesione (il che è logico se si considera l'inferiore importo stimato a rischio al pagamento da rettificare, come menzionato in precedenza). In ogni caso, rispetto alle rettifiche finanziarie e ai recuperi effettivi realizzati nel 2016 (3,8 miliardi di EUR confermati o 3,4 miliardi di EUR attuati) e alla loro media storica su

7 anni (3,3 o 3,2 miliardi di EUR, 2,4 % o 2,3 %), tale stima può essere considerata prudente.

Il risultante **importo a rischio** complessivo stimato **alla chiusura** per la spesa del 2016 è compreso tra 0,9 e 1,5 miliardi di EUR, ossia tra lo 0,7 % e l'1,1 % della spesa totale pertinente. Tale importo è inferiore a quello del 2015 (compreso tra 1,2 a 1,8 miliardi di EUR, ossia tra lo 0,8 % e l'1,3 %), ancora una volta soprattutto per l'incidenza della coesione (conseguenza dell'inferiore rischio intrinseco di errore per i programmi dell'attuale quadro finanziario pluriennale, come indicato in precedenza).

Conclusione

Considerando che l'**importo complessivo a rischio alla chiusura è stimato essere inferiore al 2 % della spesa totale pertinente**, si dimostra che i

meccanismi di controllo pluriennali dei servizi della Commissione assicurano in generale la gestione adeguata dei rischi connessi alla legittimità e alla

regolarità delle operazioni e che **le rettifiche finanziarie e i recuperi** eseguiti nel corso degli anni successivi **proteggono il bilancio dell'UE** nel suo complesso.

L'importo complessivo stimato a rischio alla chiusura è inferiore al 2 %.

Nel frattempo, vengono intraprese ulteriori azioni per quei programmi che presentano livelli di

errore persistentemente elevati, al fine di risolverne le cause di fondo.

Inoltre, per motivi di trasparenza, nelle relazioni annuali di attività sono state formulate riserve per i programmi per i quali il tasso di errore residuo non sia ancora sceso al di sotto del 2 % al momento della comunicazione (cfr. la seguente sezione 2.2).

La Commissione e la Corte dei conti europea traggono le stesse conclusioni in merito alla natura e alle cause di fondo dei livelli di errore persistentemente elevati: carenze nei sistemi di gestione e di controllo (in particolare negli Stati membri, nei paesi terzi e nelle agenzie/organizzazioni internazionali), aggravate dal complesso quadro giuridico in cui vengono attuate le politiche dell'UE. Nel corso degli anni, i tipi di errore più comuni derivanti da questa combinazione di fattori sono:

- voci di spesa non ammissibili;
- beneficiari/progetti/ periodi di attuazione non ammissibili;
- violazione delle norme in materia di appalti pubblici e aiuti di Stato;
- insufficiente documentazione attendibile a sostegno delle dichiarazioni di spesa; e
- dichiarazione inesatta di superfici ammissibili nel settore agricolo.

Tuttavia, i settori soggetti a norme di ammissibilità meno complesse¹⁶⁴ mostrano livelli di errore inferiori, come illustrato dal tasso di errore significativamente più basso per i regimi basati sui "diritti"¹⁶⁵ rispetto a quelli basati sul "rimborso" dei costi. Di conseguenza, la semplificazione rappresenta il modo più efficace per ridurre sia il rischio di errori, sia il costo e l'onere del controllo¹⁶⁶.

Per quei programmi che presentano livelli di errore persistentemente elevati, la Commissione adotta costantemente azioni, sia preventive sia correttive, per affrontare le loro cause di fondo e i loro effetti. Le DG attuano misure mirate al fine di rafforzare i sistemi di gestione e di controllo a livello nazionale, europeo e internazionale; gli insegnamenti tratti dai precedenti periodi di programmazione hanno portato a miglioramenti nella progettazione delle generazioni successive di programmi¹⁶⁷; inoltre, la revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2014-2020 include un corposo pacchetto di proposte legislative per semplificare¹⁶⁸ le regole in materia di esecuzione del bilancio dell'UE.

Ulteriori dettagli sono contenuti nella comunicazione della Commissione "Cause di fondo degli errori e misure intraprese al riguardo (articolo 32, paragrafo 5, del regolamento finanziario)" – COM(2017)124 del 28/2/2017.

2.1.3. Efficacia dei controlli in termini di costi

Un obiettivo importante della strategia della Commissione "Un bilancio dell'UE incentrato sui risultati" è quello di assicurare l'efficacia in termini di costi nella progettazione e nell'attuazione di sistemi di gestione e di controllo che evitano o individuano e correggono gli errori. Le strategie di controllo dovrebbero pertanto considerare un livello più elevato di controllo e frequenza nei settori più rischiosi e garantire l'efficacia in termini di costi.

Il regolamento finanziario¹⁶⁹ impone agli ordinatori delegati di includere nelle loro relazioni annuali di attività una valutazione globale dei costi e dei benefici dei controlli.

Tutti e 49 i servizi della Commissione hanno valutato **l'efficacia in termini di costi e l'efficienza** dei loro

sistemi di controllo. Di conseguenza, per la prima volta, nel 2016 tutti i servizi della Commissione hanno potuto esprimere le loro conclusioni in materia di efficacia in termini di costi dei loro controlli. Nel 2016 la maggior parte dei servizi ha utilizzato l'indicatore costi/fondi. Alcuni servizi hanno persino utilizzato entrambi gli indicatori (costi/fondi e costi/benefici) e una minoranza tra loro ha utilizzato soltanto l'indicatore costi/benefici. Per quanto riguarda la gestione concorrente, quattro¹⁷⁰ DG, nel fornire informazioni sull'efficacia dei controlli in termini di costi, hanno incluso anche una valutazione dei costi corrisposti a **Stati membri**.

Sulla base della suddetta valutazione, tutti i servizi della Commissione sono stati invitati a riesaminare i

loro sistemi di controllo al fine di garantire che gli stessi rimangano **basati sul rischio ed efficienti in termini di costi**, tenendo debitamente conto dell'ambiente di gestione e della natura delle azioni finanziate. I servizi della Commissione stanno adottando sempre più misure al fine di migliorare la loro idoneità organizzativa e agilità:

- alla fine del 2015, 25 servizi avevano riesaminato i loro sistemi di controllo; la metà¹⁷¹ aveva adottato misure per migliorare l'efficienza in termini di costi, mentre gli altri¹⁷² avevano concluso che non erano necessarie modifiche;
- alla fine del 2016, 35 servizi (su 49) (71 %) avevano riesaminato i loro sistemi di controllo. 17 di essi (49 %) aveva¹⁷³ adattato o adotterà¹⁷⁴ gli stessi mentre i restanti 18 servizi¹⁷⁵ avevano concluso che non erano necessarie modifiche.

L'importanza finanziaria dei 49 servizi della Commissione varia notevolmente. La gestione dei fondi è **altamente concentrata** tra pochi grandi servizi ordinatori (con più del 40 % dei pagamenti effettuati dalla sola DG AGRI e l'80 % da 6 servizi della Commissione) con una lunga coda di altri servizi ordinatori più piccoli (l'ultimo 5 % dei pagamenti viene

effettuato da 33 (ossia due terzi) dei servizi della Commissione).

In alcuni settori, i servizi hanno unito le loro risorse per **migliorare l'efficacia dei controlli in termini di costi**. Come esempio pratico, attraverso la creazione del Centro comune di supporto, i servizi della famiglia Ricerca hanno condiviso, tra l'altro, la strategia di audit *ex post* di Orizzonte 2020. Ciò serve 20 degli ordinatori delegati interessati, di cui otto sono DG, quattro sono agenzie esecutive, sette sono imprese comuni e una è un'agenzia (di regolazione) europea. A sua volta ciò ha portato a economie di scala e ha migliorato l'efficacia dei controlli in termini di costi in tale famiglia di servizi.

La Commissione continua a portare avanti i suoi sforzi volti a migliorare l'efficacia dei controlli in termini di costi. A questo proposito, il lavoro di audit del servizio di audit interno (IAS) sulle strategie di controllo nei servizi che gestiscono i principali settori di spesa delle politiche, nonché l'audit IAS in corso sul quadro/sulle modalità adottate dalla Commissione per la stima, la valutazione e l'efficacia dei controlli in termini di costi, hanno già fornito e continueranno a fornire ulteriori approfondimenti.

2.1.4 Strategie antifrode

La strategia antifrode della Commissione (CAFS) è stata adottata nel 2011 e ogni servizio della Commissione ha sviluppato, attuato e aggiornato regolarmente, laddove necessario, la propria strategia antifrode per il settore politico per il quale ciascuno di essi è competente. La strategia antifrode della Commissione ha imposto che ogni suo servizio disponesse di una strategia in vigore in materia entro la fine del 2013. L'OLAF raccomanda ai servizi della

Commissione di aggiornare regolarmente la loro strategia al fine di riflettere le variazioni che si registrano nell'ambiente antifrode. Come illustrato nella tabella che segue, la maggior parte dei servizi della Commissione ha presentato un aggiornamento della sua strategia antifrode successivamente all'adozione della prima strategia avvenuta entro la fine del 2013.

Anno di aggiornamento della strategia antifrode	2017 *	2016	2015	2014	2013 **	Nessuna strategia ancora ***	Totale
Numero di servizi della Commissione	9	16	13	1	9	1	49

Tabella: aggiornamenti delle strategie antifrode definite dai servizi della Commissione.

* 9 servizi della Commissione sono in fase di adozione della loro strategia aggiornata e hanno riferito di procedere in tal senso nel 2017.

** 9 servizi della Commissione non hanno ancora aggiornato la loro strategia successivamente all'adozione della loro prima strategia avvenuta entro la fine del 2013.

*** Il servizio di assistenza per le riforme strutturali (SRSS) è stato istituito nel 2015 e sta lavorando a una strategia antifrode. Per la spesa da parte dell'SRSS, sono in vigore misure antifrode.

Nel febbraio 2016, in seguito a consultazione della rete di prevenzione e individuazione delle frodi

(FPDNet) della Commissione, l'OLAF ha presentato un aggiornamento della sua metodologia per

l'elaborazione di una strategia antifrode. Tale aggiornamento ha riguardato principalmente l'ulteriore integrazione delle misure antifrode (dall'identificazione del rischio di frode, alle attività di controllo e al monitoraggio) nel ciclo di rendimento della Commissione (come parte delle modifiche descritte nella sezione 2.7.2) e nel ciclo di monitoraggio della stessa. Attraverso questa integrazione, le attività antifrode costituiscono parte integrante delle attività di controllo dei servizi della Commissione, mantenendo tuttavia l'attenzione specifica richiesta dalle frodi. I servizi della Commissione che hanno aggiornato le loro strategie antifrode nel 2016 hanno riferito di aver applicato la metodologia aggiornata.

L'Agenzia esecutiva per le piccole e le medie imprese (EASME) ha utilizzato la metodologia dell'OLAF per l'aggiornamento della sua strategia antifrode intrapresa nel 2016. La valutazione del rischio di frode dell'Agenzia è ora integrata nell'esercizio annuale di valutazione dei rischi. I principali rischi di frode che l'EASME si trova ad affrontare sono il plagio e il doppio finanziamento, oltre a dichiarazioni di spesa false o esagerate. Tali rischi e le loro azioni di attenuazione sono monitorati attentamente nell'esercizio annuale di gestione dei rischi.

L'EASME adotta misure di attenuazione e controlli rafforzati per questi rischi, considerando al contempo il principio dei costi e dei benefici. Ciò significa che si applicano i controlli basati sui rischi e che in particolare i progetti ad alto rischio sono soggetti a un rafforzamento del monitoraggio.

Per alcuni rischi (ad esempio il plagio), l'EASME ha partecipato alla sperimentazione di strumenti Orizzonte 2020 per programmi di Orizzonte 2020 applicati nei servizi della Commissione attivi nell'ambito della ricerca.

L'attuazione delle strategie antifrode viene monitorata regolarmente attraverso il ciclo di rendimento della Commissione. Dato che ogni settore politico presenta caratteristiche specifiche in merito alle frodi, non esiste un approccio indifferenziato, valido per tutti, nel contesto delle attività antifrode. La maggior parte dei servizi della Commissione organizza attività di sensibilizzazione alle frodi, quali corsi di formazione e seminari. Nel 2016 almeno 27 servizi hanno riferito di aver organizzato tali attività a favore di membri mirati del personale, come i nuovi arrivati, il personale finanziario e i dirigenti.

Dopo sei anni di attuazione, la Commissione sta prendendo in considerazione la possibilità di aggiornare la sua strategia antifrode adottata nel 2011. L'obiettivo della strategia antifrode della Commissione di migliorare la prevenzione, l'individuazione e l'investigazione delle frodi e di garantire un adeguato trattamento sanzionatorio, nonché misure di recupero e deterrenti opportune, è fermamente all'ordine del giorno della Commissione. Un aggiornamento di tale strategia si concentrerebbe sulla continuità di tale approccio, ponendo ulteriore enfasi sull'integrazione delle misure antifrode nei sistemi di controllo interno della Commissione, in particolare per quanto riguarda le comunicazioni in materia di attuazione delle misure antifrode così come illustrate nella presente sezione.

Sistema di individuazione precoce e di esclusione

Il Sistema di individuazione precoce e di esclusione (EDES) per la protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea è stato applicato dal 1° gennaio 2016. Questo nuovo sistema è stato introdotto a seguito della revisione del regolamento finanziario del 2015. Tale sistema assicura:

- l'individuazione precoce degli operatori economici che rappresentano rischi che minacciano gli interessi finanziari dell'Unione;
- l'esclusione di operatori economici inaffidabili dall'ottenimento di fondi dell'Unione e/o

l'imposizione di una sanzione pecuniaria ai danni degli stessi;

- la pubblicazione, nei casi più gravi, sul sito web della Commissione di informazioni relative all'esclusione e/o alla sanzione pecuniaria, al fine di rafforzare l'effetto deterrente.

Il Sistema di individuazione precoce e di esclusione rappresenta un miglioramento significativo dell'applicazione delle norme sulle sanzioni amministrative in materia di diritti fondamentali, consulenza indipendente e trasparenza. Al fine di

garantire la coerenza del sistema, le decisioni che devono essere adottate dalle istituzioni, dalle agenzie e dagli organismi dell'Unione europea per imporre una sanzione contro operatori economici inaffidabili possono attualmente essere adottate soltanto dopo aver ottenuto una raccomandazione del nuovo Gruppo centralizzato presieduto da un presidente indipendente di alto livello. Tale raccomandazione contiene una classificazione preliminare a norma di legge di un comportamento, tenuto conto dei fatti accertati e di altre risultanze. Il Gruppo valuta i casi qualora non vi sia una sentenza definitiva o una decisione amministrativa definitiva.

Il Gruppo ha iniziato a operare nel 2016. In

quell'anno, 21 casi relativi a 33 operatori economici sono stati rinviati al Gruppo da diversi ordinatori. Al 30 aprile 2017, ciò aveva portato a 14 raccomandazioni, di cui 3 adottate nel 2016.

I casi più frequentemente rinviati al Gruppo riguardano gravi violazioni delle obbligazioni contrattuali e/o gravi violazioni dei doveri professionali. Una sintesi anonimizzata dei casi trattati dal Gruppo sarà resa disponibile in un documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la parte dedicata al Sistema di individuazione precoce e di esclusione della relazione annuale della Commissione relativa all'articolo 325, paragrafo 5 del trattato sul funzionamento dell'UE.

2.2. Garanzia di gestione e riserve

Nelle loro relazioni annuali di attività per il 2016, **tutti i 49 ordinatori delegati hanno dichiarato di disporre di garanzie ragionevoli** in merito al fatto che le informazioni contenute nella loro relazione forniscano una rappresentazione vera e corretta; che le risorse assegnate alle attività siano state utilizzate per il loro scopo previsto e conformemente al principio di una sana gestione finanziaria; e che le procedure di controllo vigenti forniscano le garanzie necessarie in materia di legittimità e regolarità delle transazioni sottostanti.

Gli ordinatori delegati hanno valutato i risultati dei controlli e tutti gli altri elementi pertinenti a sostegno della garanzia sulla realizzazione degli obiettivi del controllo. Hanno preso in esame tutte le carenze significative individuate e ne hanno valutato l'impatto cumulativo sulla garanzia, in termini sia quantitativi che qualitativi, allo scopo di determinarne la rilevanza. Di conseguenza, 29 ordinatori delegati hanno dichiarato una garanzia senza riserve, mentre 20 dichiarazioni contenevano un **totale di 37 riserve**¹⁷⁶ per il 2016.

L'eventuale presenza di riserve nelle dichiarazioni di affidabilità contenute nelle relazioni annuali di attività è un elemento fondamentale della struttura contabile. Offre trasparenza per quanto riguarda i problemi e le carenze riscontrati, le misure previste per affrontare le questioni sottostanti e una stima del relativo impatto. Nonostante la maggior parte delle riserve siano ispirate dalle risultanze relative alla gestione e al controllo di pagamenti passati, esse hanno anche un effetto positivo preventivo futuro, in quanto i piani di azione sviluppati in relazione alle riserve mirano ad attenuare i rischi futuri e le misure correttive rafforzeranno i sistemi di controllo.

Le riserve delle relazioni annuali di attività per il 2016 riguardano tutti i settori di spesa ed entrata. In tutti i casi, gli ordinatori delegati competenti hanno adottato piani di azione per affrontare le carenze sottostanti e attenuare i rischi che ne derivano.

Se si confrontano le 37 riserve per il 2016 alle 33 nel 2015, si osserva che una precedente riserva è stata revocata¹⁷⁷, cinque riserve sono nuove, due sono state estese¹⁷⁸ e una è diventata parzialmente quantificata¹⁷⁹. Quattro riserve ricorrenti e due nuove sono "non quantificate"¹⁸⁰ (prive di impatto finanziario sul 2016). Tuttavia, il numero (maggiore) delle riserve non è necessariamente l'indicatore più pertinente, ad esempio quando vengono formulate riserve "nuove" riserve anche per il periodo di programmazione successivo e/o per altri settori politici (cfr. maggiore precisione e trasparenza).

Le cinque riserve nuove introdotte sono le seguenti:

- la DG REGIO ha introdotto una riserva per il suo "nuovo" (attuale quadro finanziario pluriennale 2014-2020) Fondo europeo di sviluppo regionale/Fondo di coesione (limitato a 2 programmi in 2 Stati membri), nonostante *non sia quantificata* per il 2016¹⁸¹;
- la DG HOME ha introdotto una riserva per il suo "nuovo" (attuale quadro finanziario pluriennale 2014-2020) programma del Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF) in 2 Stati membri;
- la DG NEAR ha introdotto una *riserva non quantificata*, poiché non è attualmente in grado di fornire garanzie per i progetti in Siria e in Libia (legata all'accesso da parte del personale ai progetti e all'accesso ai documenti da parte dei revisori). Ciò evidenzia non soltanto i rischi intrinseci (elevati) di alcuni settori politici, ma anche le modalità di concessione delle sovvenzioni (criteri di ammissibilità) probabilmente insufficienti per i programmi di spesa ai sensi di tali condizioni;
- l'EASME ha formulato una seconda riserva per le sue sezioni del programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP); ora anche per il programma Eco-innovazione (ossia al di là della sua riserva ricorrente per il programma "Energia intelligente - Europa" (IEE));
- la DG BUDG ha formulato una riserva per le entrate relative alle risorse proprie tradizionali (RPT), in considerazione della relazione dell'OLAF sulle frodi legate ai dazi doganali del Regno Unito. Ciò incide direttamente sulle risorse proprie tradizionali della Commissione e può altresì influenzare indirettamente la base per l'imposta sul valore aggiunto di alcuni Stati membri e, di conseguenza, le risorse correlate a tale imposta, oltre alle risorse della Commissione che consentono di equilibrare il reddito nazionale lordo.

Ove i livelli di errore si siano mantenuti costantemente elevati, l'articolo 32, paragrafo 5 del regolamento finanziario affida alla Commissione il compito di individuare le carenze nelle disposizioni giuridiche e/o nel sistema di controllo, analizzare costi e benefici di possibili misure correttive e adottare o proporre le azioni del caso. I sistemi di gestione e di controllo sono stati modificati per i programmi 2014-2020, tuttavia la Commissione sarà in grado di determinare gli effetti di queste nuove misure sul livello di errore soltanto nel corso del tempo.

Settore	Pagamenti totali 2016	Pagamenti interessati da riserve = portata	Importo a rischio alla comunicazione = esposizione
Agricoltura	56 794,0	24 008,6	1 001,2
Coesione	40 383,5	5 140,7	394,0
Relazioni esterne	12 373,3	3 898,0	77,7
Ricerca, industria, spazio, energia e trasporti	14 835,7	1 707,3	135,4
Altre politiche interne	5 501,5	481,2	12,9
Altri servizi e amministrazione	5 904,1	26,0	0,0
Totale	135 792,1	35 261,8	1 621,2
Settore	Totale risorse proprie 2016	Entrate interessate da riserve = portata	Importo a rischio alla comunicazione = esposizione
Risorse proprie	132 174,3	20 094,1	517,4
Totale	132 174,3	20 094,1	517,4

Tabella: portata e importo a rischio delle riserve per il 2016 (milioni di EUR). Cfr. dettagli all'allegato 2-B.

Portata ed esposizione

La **portata** (pagamenti eventualmente interessati) delle riserve quantificate ammonta a 35,3 miliardi di EUR (**26 % dei pagamenti**) per il 2016. Tale aumento rispetto al 2015 (29,8 miliardi di EUR); 21 % dei pagamenti) è dovuto principalmente alla riserva della DG AGRI relativa al sostegno diretto del Fondo europeo agricolo di garanzia (che influenza più organismi pagatori in più Stati membri come conseguenza del primo anno di attuazione di nuovi regimi più impegnativi, in particolare il rinverdimento). Soltanto la voce Ricerca presenta una portata inferiore nel 2016, a causa della soppressione graduale del settimo programma quadro (PQ7) e del fatto che il programma Orizzonte 2020 non è interessato da riserve. Le entrate influenzate da una riserva quantificata ammontano a 20,1 miliardi di EUR (15 % delle risorse proprie) per il 2016.

L'**esposizione** (impatto finanziario effettivo) in termini di importo a rischio alla comunicazione per la spesa interessata da riserve è stimata ammontare a **1,6 miliardi** di EUR. L'incremento rispetto al 2015 (1,3 miliardi di EUR) è dovuto principalmente alla riserva della DG AGRI relativa al sostegno diretto del Fondo europeo agricolo di garanzia e viene compensata soltanto parzialmente dalle migliori segmentazioni nelle relazioni esterne e dalla transizione, menzionata in precedenza, della voce Ricerca dal settimo programma quadro (PQ7) a Orizzonte 2020. L'importo a rischio alla comunicazione per le entrate interessate dalle riserve viene stimato a 0,5 miliardi di EUR.

I risultati suddivisi per settore politico sono riportati nella tabella che precede. I risultati dettagliati per servizio sono illustrati nell'allegato 2-B.

Progressi compiuti nel 2016

Anche nel 2016, i servizi hanno continuato ad adoperarsi per rafforzare il consolidamento dell'affidabilità nelle relazioni annuali di attività. Alcuni esempi di risultati conseguiti sono riportati qui di seguito:

- le DG Relazioni esterne DEVCO e NEAR stanno "segmentando" meglio il loro consolidamento

dell'affidabilità per i loro portafogli, focalizzandosi rispettivamente in maniera più mirata sulla riserva complessiva iniziale formulata dalla DG DEVCO e giustificando l'assenza di necessità di una riserva da parte della DG NEAR. Entrambe le DG hanno quindi debitamente risposto alle osservazioni espresse dalla Corte dei conti

europea, dall'IAS e dei servizi centrali sulle loro relazioni annuali di attività per il 2015;

- le DG Ricerca e le agenzie esecutive stanno debitamente applicando la specifica soglia di rilevanza¹⁸² (adeguata in base al rischio) del 2-5 % prevista dalla legislazione settoriale di Orizzonte 2020. Di conseguenza, le loro dichiarazioni di affidabilità non presentano riserve relative a Orizzonte 2020. Questa strategia è stata approvata dall'autorità legislativa¹⁸³ fin dall'inizio di questo programma pluriennale, riconoscendo i rischi intrinseci persistenti del programma (ad esempio semplificazioni non pienamente approvate, meccanismo di attuazione delle sovvenzioni ancora prevalentemente basato su rimborsi di costi

ammissibili, focus sui beneficiari più rischiosi come le piccole e medie imprese) e i limiti di controllo definiti (limite massimo per i controlli *ex post*, termine per estendere i risultati degli audit di natura sistemica ad altri progetti dello stesso beneficiario). Le DG Relazioni esterne stanno valutando se soglie differenziate di rilevanza creerebbero opportunità per una migliore gestione del loro rischio finanziario;

- le DG Coesione (REGIO, EMPL, MARE) hanno introdotto una liquidazione annuale dei conti e una trattenuta del 10 % su ciascun pagamento intermedio effettuato dalla Commissione, il che garantisce l'effettivo "recupero" (a monte) di eventuali errori riscontrati (fino al 10 %) al momento dell'accettazione dei conti.

Aspetti menzionati nelle conclusioni della relazione annuale 2015 sulla gestione e il rendimento e/o paragrafi di enfasi contenuti nel parere complessivo dell'IAS per il 2015

I servizi della Commissione menzionati nelle conclusioni della relazione annuale 2015 sulla gestione e il rendimento hanno affrontato i punti in questione nel corso del 2016 (DG che attuano il bilancio in gestione concorrente, DG NEAR e DG ENER).

Per quanto concerne i punti menzionati nel parere complessivo dell'IAS per il 2015, l'IAS ha ribadito nei

suoi **paragrafi di enfasi** la necessità di rafforzare le strategie e le attività di monitoraggio e vigilanza delle **DG che si affidano a entità delegate** per implementare parti del loro **budget** (ma tenendo debitamente conto delle diversità in termini di natura, origini e (a volte limitati) mandati in questo contesto). Cfr. ulteriori dettagli nella sottosezione 2.3 e/o all'allegato 5.

Sviluppi per il 2017

L'**SRSS (Servizio di assistenza per le riforme strutturali)** è un nuovo servizio della Commissione che ha ricevuto lo status di ordinatore delegato separato nel 2016. Per il suo consolidamento dell'affidabilità relativo alla sua prima relazione annuale di attività, l'SRSS ha potuto fare affidamento sulle componenti dell'ambiente di controllo che rappresentavano in realtà una prosecuzione, unitamente alle attività e al personale ripreso, afferenti alla DG REGIO e alla DG EMPL. Il bilancio dell'SRSS viene ulteriormente ampliato. A partire dal 2017, tale servizio sta attuando notevoli miglioramenti relativi alle (sue) comunicazioni sul sistema di controllo e sulla gestione, che consentiranno una gestione adeguata di detto bilancio ampliato.

I **fondi fiduciari dell'Unione¹⁸⁴ (EUTF)** sono sempre più utilizzati. Di conseguenza le DG interessate¹⁸⁵ dovrebbero garantire una trattazione trasparente e completa di detti fondi nelle loro relazioni sulla gestione. Ciò comporta una migliore distinzione tra l'assunzione di responsabilità per i contributi del bilancio dell'UE e del Fondo europeo di sviluppo pagati ai fondi fiduciari dell'Unione in qualità di DG e per le transazioni effettuate utilizzando detti fondi fiduciari dell'Unione (ossia con i fondi dell'UE, del Fondo europeo di sviluppo e di altri donatori) in qualità di gestore di fondi fiduciari.

Guardando avanti oltre il 2017 e/o il 2020

- Sebbene la concezione pluriennale dei sistemi di controllo della Commissione sia ormai pienamente riconosciuta dalla **Corte dei conti europea**, vi è la necessità di migliorare ulteriormente la comprensione comune dei **tipi di rettifiche e recuperi**, il loro impatto sulla

protezione del bilancio dell'UE e la loro presentazione nelle relazioni correlate della Commissione. Per questo motivo, nel 2017, è stato istituito un gruppo di lavoro congiunto.

- Per l'analisi dei risultati del controllo e dell'audit nel quadro di Orizzonte 2020 vengono utilizzati

criteri specifici di rilevanza. **La Commissione ritiene che l'introduzione di criteri di rilevanza differenziati in base ai rischi costituisca un miglioramento importante.** Di conseguenza, e più in generale, tale aspetto è uno dei riferimenti potenziali nel contesto della **preparazione dei programmi post 2020**, quando le

semplificazioni, le sinergie e le efficienze, i sistemi di controllo differenziati in base ai rischi ed efficienti in termini di costi, criteri di rilevanza più idonei e, eventualmente, un consolidamento "comune" dell'affidabilità potranno diventare pratiche più standard.

2.3 Garanzia ottenuta tramite l'attività del servizio di audit interno (IAS)

I servizi della Commissione hanno basato la loro dichiarazione di affidabilità anche sull'attività del servizio di audit interno (IAS).

L'allegato 5 alla relazione annuale sulla gestione e il rendimento contiene ulteriori informazioni sulla garanzia fornita dall'IAS. Una sintesi del lavoro del revisore interno sarà trasmessa all'autorità di scarico conformemente all'articolo 99, paragrafo 5, del regolamento finanziario. L'IAS ha concluso che il 95 % delle raccomandazioni cui è stato dato seguito nel periodo 2012-2016 era stato attuato in maniera efficace dai servizi competenti per l'audit. Delle 413 raccomandazioni ancora in corso (che rappresentano il 23 % del numero totale di raccomandazioni accettate negli ultimi cinque anni), nessuna è classificata come critica e 170 sono classificate come molto importanti. Di queste 170 raccomandazioni classificate come molto importanti, 18 lamentavano un ritardo di attuazione di oltre sei mesi alla fine del 2016; ciò rappresenta soltanto l'1 % del numero totale di raccomandazioni accettate negli ultimi cinque anni. Il lavoro di follow-up svolto dall'IAS conferma che, nel complesso, le raccomandazioni vengono attuate in maniera soddisfacente e i sistemi di controllo dei servizi soggetti ad audit sono in via di miglioramento.

L'IAS ha continuato a svolgere audit sul rendimento nel 2016 come parte del suo programma di lavoro in risposta alla transizione da parte della Commissione verso una cultura basata sul rendimento e una maggiore attenzione al rapporto costi/benefici.

i) Per quanto riguarda la gestione e la misurazione del rendimento, l'IAS ha rilevato che nel corso degli anni sono stati conseguiti importanti progressi, ad esempio, in relazione a una serie di nuove iniziative a livello globale (cfr. la sezione 2.7 della presente relazione) o a un'attuazione positiva in taluni settori (ad esempio, l'audit della DG EAC ha portato a una conclusione positiva e ha dimostrato che è possibile attuare un quadro efficace di gestione del rendimento, nonostante il fatto che tale DG si trovi ad affrontare una molteplicità di attività concernenti le politiche e di programmi di spesa). Tuttavia, diversi audit dell'IAS (DG AGRI, DG DEVCO, DG GROW, DG MOVE) che si sono concentrati sulla gestione e misurazione del rendimento a livello di DG hanno evidenziato che vi è ancora la necessità di apportare miglioramenti significativi al fine di migliorare la maturità dei meccanismi di gestione e di misurazione del rendimento delle DG.

ii) Per quanto riguarda il rendimento nell'attuazione di politiche e/o del bilancio (stanziamenti operativi e amministrativi), l'IAS ha individuato miglioramenti specifici da realizzare nei settori della gestione diretta (ad esempio efficienza ed efficacia della gestione delle sovvenzioni in DG HOME, DG JUST, DG RST e REA), della gestione indiretta (adeguatezza ed efficacia dei regimi di vigilanza in vigore nelle DG e nei servizi che trattano con agenzie decentrate dell'UE nella DG HOME e nella DG SANTE, vigilanza dell'impresa comune *Fusion for Energy* e del progetto ITER della DG ENER), della gestione concorrente (ad esempio, efficacia delle misure di semplificazione nel quadro dei fondi strutturali e d'investimento europei per il periodo 2014-2020 presso la DG REGIO, DG EMPL e DG MARE), nonché del monitoraggio delle politiche (ad esempio vigilanza da parte di DG MOVE sulla politica in materia di sicurezza aerea e marittima).

Inoltre, come lo scorso anno (dopo la centralizzazione della funzione di audit interno nel 2015), nel febbraio del 2017 l'IAS ha inviato a tutte le DG e a ciascun servizio conclusioni limitate relative allo stato dei controlli interni. Tali conclusioni erano destinate a contribuire alle relazioni annuali di attività per il 2016 delle DG e dei servizi interessati. Le conclusioni attirano l'attenzione in modo particolare su tutte le raccomandazioni aperte classificate "critiche" o sull'effetto combinato di una serie di raccomandazioni classificate "molto importanti"; in due casi (DG DEVCO e DG CLIMA) lo IAS constata che potrebbe essere necessario formulare una riserva nella relazione annuale di attività del servizio interessato. In entrambi i casi le DG hanno formulato tali riserve in linea con le conclusioni limitate dell'IAS.

Come prevede la sua carta delle funzioni, anche il revisore interno della Commissione ha presentato un parere complessivo, basato sia sulla propria opera (2014-2016) che su quella della precedente funzione di audit interno (per l'anno di comunicazione 2014) e riguardante soprattutto la gestione finanziaria. Tale parere rileva che, nel 2016, la Commissione ha messo in atto procedure di governance, gestione dei rischi e controllo interno che, nel complesso, sono in grado di fornire una ragionevole garanzia per la realizzazione degli obiettivi finanziari. Tuttavia il parere complessivo rispecchia le riserve formulate dall'ordinatore delegato nelle dichiarazioni di affidabilità e contenute nelle rispettive relazioni annuali di attività.

Per giungere a questo parere lo IAS ha preso in considerazione l'impatto combinato degli importi stimati a rischio, indicati nelle relazioni annuali di attività alla luce delle capacità correttive evidenziate dalle rettifiche finanziarie e dai recuperi del passato. Alla luce delle varie rettifiche finanziarie e dei vari recuperi del passato e ipotizzando che le rettifiche future mantengano un livello comparabile, lo IAS conclude che il bilancio dell'UE sia adeguatamente protetto, nel complesso e in prospettiva.

Senza qualificare ulteriormente il parere, il revisore interno ha aggiunto un "paragrafo di enfasi" relativo alle strategie di vigilanza relative a terzi che attuano politiche e programmi, oggetto di descrizione nell'allegato 5.

2.4. Sintesi delle conclusioni sull'attività del comitato di controllo degli audit

Il comitato di controllo degli audit (APC) ha concentrato la sua attività su quattro obiettivi fondamentali definiti nei suoi programmi di lavoro per il 2016 e il 2017, ossia: considerare la pianificazione degli audit dell'IAS; analizzare i risultati del lavoro di audit interno ed esterno per individuare i rischi potenzialmente significativi, ivi inclusi i risultati di interesse tematico trasversale; monitorare il seguito dato dai servizi della Commissione a rischi residui significativi individuati dalle attività di audit; nonché monitorare la qualità del lavoro di audit interno e garantire l'indipendenza del revisore interno.

L'APC è soddisfatto dell'indipendenza e della qualità dell'attività di audit interno.

Ha richiamato l'attenzione del collegio in particolare sui seguenti temi.

Il parere complessivo del revisore interno per il 2016 è positivo, tuttavia corredato da riserve di gestione così come espresse nelle relazioni annuali di attività delle DG, e contiene un paragrafo di enfasi concernente l'esternalizzazione e, in particolare, la vigilanza da parte dei servizi della Commissione delle agenzie e di terzi che attuano politiche e programmi. Questo è un rischio trasversale che il comitato di controllo degli audit ha monitorato come priorità tematica (cfr. qui di seguito).

La relazione annuale di audit interno conferma il punto di vista del comitato di controllo degli audit secondo il quale sono necessari miglioramenti significativi per migliorare i meccanismi di gestione e di misurazione del rendimento in tutta la Commissione. Le DG hanno istituito i loro sistemi di misurazione del rendimento che presentano vari gradi di maturità ed è ancora necessario effettuare ulteriori attività per sviluppare una cultura del rendimento robusta che includa la condivisione di buone prassi in tutta la Commissione. Il comitato di controllo degli audit ha sollevato questa questione nella sua relazione annuale per il periodo 2015-2016 e continuerà a dare priorità a questo settore nel suo lavoro nel prossimo anno.

I dirigenti della Commissione hanno redatto piani di azione soddisfacenti per affrontare i rischi individuati nelle relazioni dell'IAS. Durante il periodo di comunicazione non sono state emesse raccomandazioni critiche. Su un totale di 258

raccomandazioni formulate dall'IAS e in sei casi soltanto dopo l'intervento del comitato di controllo degli audit, soltanto una raccomandazione è stata infine accettata solo parzialmente (riguardante la metodologia e il calcolo applicati al tasso di errore residuo della DG NEAR per il 2015). Tuttavia, la DG NEAR ha debitamente attuato tale raccomandazione per il 2016.

Il numero di azioni scadute per affrontare le raccomandazioni è il più basso fin dall'inizio delle comunicazioni sull'attuazione delle raccomandazioni dell'IAS e delle precedenti funzioni di audit interno. L'attivo seguito dato dal comitato di controllo degli audit alle raccomandazioni scadute ha contribuito a questi risultati.

A seguito della relazione speciale della Corte dei conti europea che ha esaminato l'assetto di governance della Commissione, il collegio ha aumentato il numero di membri esterni del comitato di controllo degli audit da due a tre. In seguito all'invito del collegio su proposta del comitato di controllo degli audit, l'IAS ha lanciato attività focalizzate sulla governance di alto livello della Commissione.

Il comitato di controllo degli audit ha prestato particolare attenzione all'esternalizzazione. La relazione di audit su ITER ha mostrato gravi carenze nella vigilanza del progetto ITER da parte della Commissione e la DG ENER ha rilevato la necessità di finanziamenti aggiuntivi dell'UE per la costruzione di ITER nel 2021-2025. I lavori di audit hanno altresì dimostrato che esistono importanti rischi per la reputazione e il rendimento delle politiche correlati all'aumento della dipendenza della Commissione da agenzie non esecutive e altri terzi per l'attuazione delle politiche dell'UE. Il comitato di controllo degli audit ha sottoposto queste questioni all'attenzione del consiglio di amministrazione per dare ulteriore seguito alle stesse.

L'audit che il collegio ha invitato l'IAS a intraprendere in materia di governance, pianificazione, monitoraggio ed esecuzione della linea di bilancio del comitato di vigilanza dell'OLAF è stato completato. Sebbene gli importi in questione non siano rilevanti, i rischi residui finanziari e per la reputazione descritti nella relazione di audit dovrebbero essere affrontati attraverso un'efficace attuazione dei soddisfacenti piani di azione che sono stati stabiliti.

2.5 Follow-up delle raccomandazioni formulate in sede di discarico e audit esterno

Nella sua raccomandazione sul discarico adottata il 21 febbraio 2017, il **Consiglio** ha ribadito la sua richiesta formulata nella raccomandazione sul discarico dello scorso anno, invitando la Commissione a fornire all'autorità di bilancio una relazione esaustiva in merito ai settori nei quali il livello stimato di errore individuato è costantemente elevato, nonché a descrivere le cause di fondo di tale fenomeno. La Commissione ha svolto il riesame e fornito una relazione come richiesto¹⁸⁶. Ulteriori richieste rivolte alla Commissione riguardavano i meccanismi di controllo per prevenire, individuare e correggere gli errori, nonché le misure di semplificazione, la gestione del bilancio e le comunicazioni sul rendimento.

Il **Parlamento europeo** ha adottato la risoluzione sul discarico per l'esercizio finanziario 2015 il 27 aprile 2017, dopo aver esaminato in particolare la raccomandazione del Consiglio e la relazione annuale 2015 della Corte dei conti, nonché le relazioni speciali pertinenti pubblicate nel 2015. Il Parlamento ha altresì esaminato la relazione annuale per il 2015 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE, la relazione annuale sugli audit interni svolti nel 2015, la comunicazione sulla protezione del bilancio dell'UE alla fine del 2015 e la relazione sul follow-up relativo al discarico per l'esercizio finanziario 2014.

Il Parlamento ha rivolto richieste concrete alla Commissione su settori politici specifici, nonché su aspetti orizzontali dell'esecuzione del bilancio e della governance finanziaria, quali il rendimento e le relative comunicazioni, l'utilizzo di strumenti finanziari e le relative comunicazioni, la gestione del bilancio e finanziaria, nonché i meccanismi finanziari a sostegno delle politiche dell'Unione.

Come ogni anno la **Commissione** adotterà una

relazione esaustiva nel 2017 sul seguito dato alle richieste presentate dal Parlamento europeo e dal Consiglio alla Commissione in tempo utile per l'inizio della procedura di discarico per l'esercizio finanziario 2016.

Negli ultimi anni è stato registrato un aumento continuo del numero e della portata delle relazioni speciali della **Corte dei conti europea**. La Corte ha adottato 36 relazioni speciali nel 2016 (rispetto alle 25 del 2015). Di conseguenza la Commissione si trova ad affrontare un aumento simile delle raccomandazioni e continuerà a garantire che sia dato l'opportuno seguito alle stesse, anche tramite la comunicazione nel contesto delle relazioni annuali di attività. Inoltre, si stanno adottando misure per migliorare le comunicazioni in materia di attuazione delle raccomandazioni al comitato di controllo degli audit della Commissione, che svolge talune attività di monitoraggio nel quadro del suo mandato.

La Corte dei conti europea monitora l'attuazione delle raccomandazioni da parte della Commissione e fornisce un riscontro che aiuta quest'ultima a rafforzare ulteriormente le sue attività di seguito. Nella sua relazione annuale per il 2015, la Corte dei conti europea ha valutato il seguito dato dalla Commissione a un campione di 90 raccomandazioni di controllo risultanti da 11 relazioni speciali pubblicate nel periodo 2011-2012. Delle 83 raccomandazioni che è stato possibile verificare, la Corte dei conti europea ha osservato che la Commissione aveva pienamente attuato il 63 % delle raccomandazioni, il 26 % delle raccomandazioni risultava attuato nella maggior parte degli aspetti e il 10 % era attuato in alcuni aspetti, mentre l'1 % non era stato attuato.

2.6. Conclusioni sulle realizzazioni del controllo interno e della gestione finanziaria

Tutti gli ordinatori delegati hanno fornito garanzie ragionevoli anche se, ove fosse il caso, corredate da riserve. Tali riserve costituiscono un elemento fondamentale nella catena delle responsabilità. Indicano le carenze e i problemi riscontrati, nonché le misure previste per affrontarli e fornire una stima del loro impatto.

La Commissione ha offerto una stima consolidata dell'importo a rischio di chiusura, presentando l'opinione della Commissione in merito al rendimento dei controlli sia preventivi (ex ante, prima del pagamento) che correttivi (ex post, dopo il pagamento), nell'arco del ciclo di controllo pluriennale.

Le relazioni annuali di attività dimostrano che tutti i servizi della Commissione hanno messo in atto solidi controlli interni e forniscono le prove degli sforzi intrapresi per migliorare l'efficienza e l'efficacia in termini di costi, semplificare ulteriormente le norme e proteggere adeguatamente il bilancio da frodi, errori e irregolarità.

Sulla base delle garanzie e delle riserve contenute nelle relazioni annuali di attività, il Collegio adotta la presente relazione annuale per il 2016 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE e si assume la responsabilità politica complessiva per la gestione di detto bilancio.

2.7. Realizzazioni della gestione organizzativa trasversale

Al fine di gestire in maniera efficace il bilancio dell'UE e di svolgere le numerose altre mansioni attribuite dai trattati, la Commissione cerca continuamente di assicurare che i suoi dispositivi di governance interna e di gestione del rendimento siano robusti e che le sue risorse umane e finanziarie siano gestite in maniera ottimale. Nel 2016 sono stati compiuti notevoli progressi in diversi settori.

2.7.1. Assetto di governance robusto

L'assetto di governance in atto presso la Commissione si basa su una chiara definizione delle responsabilità di gestione e su una marcata vigilanza a livello globale. Sin dalla sua introduzione nel 2000, tale struttura di governance si è rivelata essere robusta e ha consentito alla Commissione di individuare le problematiche emergenti e di gestirle in maniera adeguata.

Nel corso del 2016 la Corte dei conti europea ha effettuato un audit sull'assetto di governance della Commissione¹⁸⁷, nell'ambito del quale tale assetto della Commissione è stato confrontato con parametri di riferimento internazionali. La Corte ha formulato una serie di raccomandazioni, volte a realizzare ulteriori miglioramenti, che sono state ampiamente accettate dalla Commissione.

Così, ad esempio, la Commissione:

- ha aggiornato il suo quadro di controllo interno per allinearli a COSO 2013; (cfr. sezione 2.1);

2.7.2. Quadro di rendimento rafforzato

Nel 2016 la Commissione ha attuato una riforma rilevante del suo quadro di gestione del rendimento al fine di rafforzare l'attenzione sui risultati e garantire che le attività della Commissione siano pienamente allineate alle priorità politiche.

Nel contesto del nuovo sistema, tutti i servizi della Commissione hanno prodotto piani strategici pluriennali¹⁸⁸ che definiscono come gli stessi contribuiscono alle 10 priorità politiche della Commissione. Attraverso questi piani, i servizi definiscono obiettivi e indicatori specifici rispetto ai quali il loro rendimento sarà misurato su un periodo di cinque anni.

L'allegato 1 alla presente relazione fornisce un'istantanea dello stato corrente per gli indicatori di

2.7.3. Sinergie ed efficienze

Come qualsiasi altra organizzazione la Commissione deve garantire l'assegnazione ottimale delle proprie risorse in modo da rispecchiare le sue priorità politiche, gli obblighi giuridici e istituzionali e consentire la flessibilità di adeguarsi agli sviluppi politici. Alla luce delle pressioni di bilancio e del

- sta preparando un documento di governance aggiornato che fornisca una descrizione fattuale dell'assetto di governance in atto presso la Commissione;
- sta integrando la sua informativa finanziaria, rendendola più accessibile ai cittadini. Nel 2015, per la prima volta, è stato pubblicato un pacchetto integrato di informativa finanziaria. Tale pacchetto fornisce una panoramica completa del modo in cui il bilancio dell'UE sostiene le priorità politiche dell'Unione e di come lo stesso venga speso in linea con le norme dell'UE;
- inoltre, su richiesta della Commissione, l'IAS sta conducendo un audit sulla governance e sui dispositivi di vigilanza relativi alla gestione dei rischi, all'informativa finanziaria e alla funzione di audit/verifica *ex post*.

impatto definiti nei piani strategici.

I piani strategici introducono altresì un approccio armonizzato alla misurazione del rendimento organizzativo in settori quali la gestione delle risorse umane, la gestione finanziaria e la comunicazione.

Tali piani strategici sono integrati da piani annuali di gestione che definiscono i risultati dell'anno e spiegano come gli stessi contribuiscano agli obiettivi.

Per la prima volta le relazioni annuali di attività per il 2016 hanno fornito informazioni in merito al nuovo insieme di obiettivi e relativi indicatori definiti nei piani strategici 2016-2020, nonché in merito ai risultati per il 2016 riportati nei piani di gestione.

costante ampliarsi delle sfide che attendono l'Unione europea, è essenziale utilizzare le risorse nel modo più efficiente possibile.

Entro il 1° gennaio 2017 la Commissione ha adempiuto al proprio impegno¹⁸⁹ di ridurre i posti della

tabella dell'organico del 5 % tra il 2013 e il 2017, nonché all'impegno di ridurre gli stanziamenti per il personale esterno, con l'obiettivo di ridurre il numero dei membri del personale del 5 %. Il risultato finale è che, nel complesso, dal 2013, la Commissione ha ridotto 1 254 posti della tabella dell'organico e l'equivalente di 552 membri del personale esterno, realizzando così una riduzione complessiva di 1 806 equivalenti a tempo pieno.

Parallelamente, per far fronte ai nuovi problemi, la Commissione ha attivamente ridistribuito i posti tra i vari servizi per trasferire risorse alle aree prioritarie.

La Commissione ha altresì condotto un riesame approfondito dei suoi processi di sostegno e delle sue metodologie di lavoro al fine di individuare i miglioramenti potenziali dell'efficienza e sfruttare al meglio le sinergie tra i suoi servizi. La comunicazione della Commissione "*Synergies and Efficiencies in the Commission – New Ways of Working*" (in inglese, "Sinergie ed efficienze all'interno della Commissione - nuove modalità di lavoro")¹⁹⁰ del 4 aprile 2016 ha lanciato una nuova e più moderna organizzazione delle comunità di coordinamento e di sostegno all'interno della Commissione, in particolare nei settori delle risorse umane, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, della comunicazione esterna e interna, della logistica, degli eventi e della gestione delle sale riunione. Nei diversi settori ogni servizio centrale pertinente è competente

per la professionalizzazione della comunità, la semplificazione dei processi e la vigilanza sulla spesa. I servizi centrali si basano sulle comunicazioni funzionali fornite dai responsabili dei vari settori. Nelle DG le misure previste nella comunicazione comprendono: l'ammodernamento della fornitura di servizi relativi alle risorse umane (condividendo i gruppi locali delle Risorse Umane per gruppi di DG, mantenendo un piccolo gruppo strategico a livello locale); l'utilizzo di strumenti informatici comuni e di attrezzature standardizzate; una governance integrata per la comunicazione esterna e interna; un sistema di consegna della posta semplificato; nonché una gestione centralizzata delle sale riunioni e della supervisione dell'organizzazione di conferenze. L'attuazione di queste misure è iniziata nel 2016 e continuerà nei prossimi anni. Riprogettando i modelli di erogazione nel contesto delle funzioni di sostegno e coordinamento, la Commissione fornisce un esempio di come un'amministrazione pubblica possa migliorare l'erogazione dei servizi e la gestione di ristrettezze di bilancio.

La Commissione ha conseguito una riduzione di 1 806 equivalenti a tempo pieno tra il 2013 e il 2017.

Note finali

- 1 <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52016DC0486&from=it>.
- 2 COM(2016) 603 final - <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52016DC0603&from=it>.
- 3 Ad esempio, consentirebbe pagamenti basati sulle condizioni soddisfatte, pagamenti di una "somma forfettaria unica" che copre tutti i costi ammissibili dell'azione, il dare priorità alle forme semplificate di sovvenzioni e al chiarimento della portata dei controlli delle forme semplificate di sovvenzioni.
- 4 http://ec.europa.eu/budget/fts/index_en.htm.
- 5 Dati conformi al cruscotto del FEIS della BEI: <http://www.eib.org/efsi/index.htm>.
- 6 La piattaforma "Open Data" dei fondi strutturali e d'investimento europei fornisce una ripartizione degli investimenti approvati suddivisi per fondo, Stato membro e programma - <https://cohesiondata.ec.europa.eu/overview>.
- 7 "2017 GNSS Market Report" della GSA pubblicata il 10 maggio (in inglese): https://www.gsa.europa.eu/system/files/reports/gnss_mr_2017.pdf.
- 8 Una relazione sul primo anno di attuazione di Erasmus+, il programma di finanziamento dell'UE a favore dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport per il periodo 2014-2020; Statistiche sui dati di mobilità di studenti e personale nel corso dell'ultimo anno accademico nel quadro del precedente programma Erasmus per l'istruzione superiore; Relazione di seguito sullo studio dell'impatto del programma Erasmus - incentrata sull'analisi regionale dei benefici del programma Erasmus [relazioni disponibili in lingua inglese].
- 9 MicroBank (la banca sociale della Caixa) in Spagna è stata la prima banca a offrire prestiti per master Erasmus+ nel 2015. Dal giugno 2016, le francesi Banque Populaire e Caisse d'Epargne hanno iniziato a concedere prestiti per master Erasmus+ sostenuti dall'UE. Nel settembre 2016, ad esse si è aggiunta la Future Finance Loan Corporation (irlandese) per gli studenti di master all'interno e all'esterno del territorio del Regno Unito. Mentre a partire dal dicembre 2016, anche gli studenti provenienti dalla Turchia possono presentare domanda rivolgendosi a Finansbank.
- 10 <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/8001715/3-26042017-AP-EN.pdf/05e315db-1fe3-49d1-94ff-06f7e995580e> (in inglese).
- 11 In confronto, gli Stati membri hanno reinsediato 8 155 che necessitavano di protezione nel 2015 e 6 550 persone nel 2014 (Fonte: EUROSTAT).
- 12 COM(2016) 586 final, 14.9.2016.
- 13 Il tasso di errore più probabile stimato dalla Corte dei conti per la Commissione è stato pari al 3,8 % per il 2015 - GU C 375 del 13.10.2016.
- 14 Cfr. anche la comunicazione della Commissione "Cause di fondo degli errori e misure intraprese al riguardo" - COM(2017) 124 del 28.2.2017.
- 15 Cfr. anche la relazione annuale della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea — Lotta contro la frode - Relazione annuale 2015" (COM(2016) 472 del 14.7.2016).
- 16 Tutti i acronimi delle agenzie esecutive e dei servizi della Commissione sono disponibili su questa pagina web: https://ec.europa.eu/info/departments_it.
- 17 Una panoramica delle valutazioni e degli studi completati dalla Commissione nel 2016 è disponibile su: https://ec.europa.eu/info/law/law-making-process/overview-law-making-process/evaluating-and-improving-existing-laws/evaluating-laws-policies-and-funding-programmes_it.
- 18 Questo pacchetto ha riunito la relazione annuale per il 2015 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE, i conti annuali dell'UE per il 2015, la relazione finanziaria sul bilancio dell'UE per il 2015 e la comunicazione sulla protezione del bilancio dell'UE.
- 19 Nel 2016 la Corte dei conti europea ha adottato 36 relazioni speciali che coprono un elevato numero di settori politici.

- 20 Calcolato come percentuale degli stanziamenti di impegni rispetto all'intero bilancio per il 2016.
- 21 "Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", COM(2010) 2020 definitivo.
- 22 La strategia Europa 2020 si fonda su tre priorità che si rafforzano a vicenda: i) crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione; ii) crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva; iii) crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione, che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale.
- 23 <http://ec.europa.eu/eurostat/web/europe-2020-indicators/europe-2020-strategy>.
- 24 Dati relativi al 2015 per tutti gli indicatori, ad eccezione delle emissioni di gas a effetto serra per le quali i dati sono relativi al 2014.
- 25 Risoluzione ONU A/RES/70/1.
- 26 Decisione delle Nazioni Unite -/CP.21, adozione dell'accordo di Parigi.
- 27 Risoluzione ONU A/RES/69/313.
- 28 Adottata in occasione della terza conferenza mondiale dell'ONU sulla riduzione dei rischi di catastrofi tenutasi a Sendai, in Giappone, il 18 marzo 2015.
- 29 http://europa.eu/rapid/press-release_IP-16-3883_it.htm.
- 30 COM(2016) 739 final - <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0739&from=IT>.
- 31 SWD(2016) 390 final - https://ec.europa.eu/europeaid/sites/devco/files/swd-key-european-actions-2030-agenda-sdgs-390-20161122_en.pdf (in lingua inglese).
- 32 Il testo contenuto in questa sezione si basa sulle relazioni annuali di attività delle DG RST, GROW, ECFIN, EAC, MOVE, ENER, CNECT, nonché sulle pertinenti dichiarazioni programmatiche per i programmi che rientrano in questa rubrica del bilancio.
- 33 https://ec.europa.eu/commission/priorities/jobs-growth-and-investment/investment-plan_it.
- 34 Il Fondo europeo di garanzia mette a disposizione del bilancio dell'Unione una riserva di liquidità per far fronte a eventuali richieste di garanzia dell'UE a copertura di perdite subite in relazione agli investimenti sostenuti dal Fondo europeo per gli investimenti strategici.
- 35 Dati conformi al cruscotto del FEIS della BEI: <http://www.eib.org/efsi/index.htm>.
- 36 https://ec.europa.eu/commission/publications/commission-evaluation-first-year-efsi_it e il progetto di dichiarazione programmatica del FEIS; pag. 1.
- 37 Il programma GSG (*Green Greening Guarantee*) (il Programma) è un programma triennale da 750 milioni di EUR, sviluppato con enti finanziari partner, nell'ambito del quale i beneficiari finali dello strumento BEI saranno compagnie europee di trasporto marittimo ammissibili che operano nelle acque europee.
- 38 "*Study of the benefits of a meshed offshore grid in Northern Seas region*" [Studio dei vantaggi di una rete a maglia offshore nella regione dei mari del nord], (in inglese) TE, ECOFYS, PwC; 2014 (http://ec.europa.eu/energy/sites/ener/files/documents/2014_nsog_report.pdf).
- 39 Per il periodo complessivo di Orizzonte 2020.
- 40 Fonte: firma di sovvenzioni CORDA al 1° gennaio 2017 (2014- 10/2016).
- 41 Tale valore è calcolato a partire dalle sovvenzioni del PQ7, poiché i dati relativi alle sovvenzioni di Orizzonte 2020 non sono ancora disponibili.
- 42 Definito come l'importo totale dei fondi sfruttati come leva attraverso un'iniziativa ai sensi dell'articolo 187, ivi comprese le attività aggiuntive, suddiviso per il rispettivo contributo UE a tale iniziativa.
- 43 Risultati degli strumenti finanziari nel contesto del programma quadro per la competitività e l'innovazione per il periodo 2007-2013.
- 44 Fonte: relazioni trimestrali sulle operazioni al 31 dicembre 2016 fornite dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI) il 31 marzo 2017.

- 45 Fonte: relazioni trimestrali sulle operazioni al 31 dicembre 2016 fornite dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI) il 31 marzo 2017.
- 46 Futuri imprenditori o imprenditori da massimo 3 anni.
- 47 Imprenditori che operano in tale veste da almeno 3 anni.
- 48 Oltre agli esistenti quattro satelliti dispiegati nell'ambito del precedente quadro finanziario pluriennale, i due satelliti della prima partita sono stati lanciati nell'agosto 2014. Gli altri 12 satelliti della stessa partita sono stati lanciati con successo tra il marzo 2015 e il novembre 2016. Disponendo di 15 satelliti pienamente operativi dei 18 in orbita, la capacità operativa iniziale (IOC) di Galileo è stata inaugurata il 15 dicembre 2016.
- 49 Ulteriori dettagli in proposito sono disponibili sul seguente sito web: <http://www.usegalileo.eu/IT/>.
- 50 "2017 GNSS Market Report" della GSA pubblicata il 10 maggio (in inglese): https://www.gsa.europa.eu/system/files/reports/gnss_mr_2017.pdf.
- 51 Dati forniti dall'Agenzia del GNSS europeo.
- 52 Fonte: strumento di segnalazione web della DG EAC - mobilità contrattuali e organizzazioni che partecipano a progetti di mobilità per l'apprendimento nel periodo 2014-16.
- 53 Una relazione sul primo anno di attuazione di Erasmus+, il programma di finanziamento dell'UE a favore dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport per il periodo 2014-2020; Statistiche sui dati di mobilità di studenti e personale nel corso dell'ultimo anno accademico nel quadro del precedente programma Erasmus per l'istruzione superiore; Relazione di seguito sullo studio dell'impatto del programma Erasmus - incentrata sull'analisi regionale dei benefici del programma Erasmus [relazioni disponibili in lingua inglese].
- 54 http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-16-143_en.htm.
- 55 MicroBank (la banca sociale della Caixa) in Spagna è stata la prima banca a offrire prestiti per master Erasmus+ nel 2015. Dal giugno 2016, le francesi Banque Populaire e Caisse d'Epargne hanno iniziato a concedere prestiti per master Erasmus+ sostenuti dall'UE. Nel settembre 2016, ad esse si è aggiunta la Future Finance Loan Corporation (irlandese) per gli studenti di master all'interno e all'esterno del territorio del Regno Unito. Mentre a partire dal dicembre 2016, anche gli studenti provenienti dalla Turchia possono presentare domanda rivolgendosi a Finansbank.
- 56 Lo strumento di garanzia per i prestiti agli studenti consente agli studenti che completano un intero percorso di master (1 o 2 anni) all'estero di accedere ai prestiti forniti dalle banche partecipanti e garantiti dall'UE, tramite il suo partner, il Fondo europeo per gli investimenti.
- 57 Per una panoramica completa delle valutazioni e degli studi completati dalla Commissione nel 2016, cfr.: https://ec.europa.eu/info/law/law-making-process/overview-law-making-process/evaluating-and-improving-existing-laws/evaluating-laws-policies-and-funding-programmes_it.
- 58 Il testo contenuto in questa sezione si basa sulle relazioni annuali di attività delle DG REGIO ed EMPL, nonché sulle pertinenti dichiarazioni programmatiche per i programmi che rientrano in questa rubrica del bilancio.
- 59 Cinque fondi che formano i Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) operano insieme a sostegno dello sviluppo economico in tutti i paesi dell'UE, conformemente agli obiettivi della strategia Europa 2020: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR); Fondo sociale europeo (FSE); Fondo di coesione (FC); Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR); Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Gli ultimi due rientrano nella rubrica di bilancio 2 (crescita sostenibile).
- 60 Si tratta di raccomandazioni miranti a stimolare la crescita e l'occupazione, mantenendo nel contempo la solidità delle finanze pubbliche, formulate ogni anno dalla Commissione sulla base delle proprie analisi delle politiche economiche e sociali degli Stati membri.
- 61 Relazione speciale n. 2/2017 - La negoziazione, da parte della Commissione, degli accordi di partenariato e dei programmi operativi in materia di coesione per il periodo 2014-2020.
- 62 Tasso di assorbimento = domande di pagamento intermedio presentate dagli Stati membri/importi decisi.
- 63 Cfr. anche la relazione speciale della Corte dei conti europea n. 2/2017: "La negoziazione, da parte della Commissione, degli accordi di partenariato e dei programmi operativi in materia di coesione per il periodo 2014-2020".
- 64 Prerequisiti tesi ad accertare che gli Stati membri abbiano messo in atto quadri normativi e politici adeguati e che esista una capacità amministrativa sufficiente prima che vengano realizzati gli investimenti dei

fondi SIE, per ottimizzare il rendimento dei finanziamenti.

65 Documento di lavoro dei servizi della Commissione "*The added value of ex ante conditionalities in the European Structural and Investment Funds*" (Il valore aggiunto delle condizionalità *ex ante* nei Fondi strutturali e d'investimento europei) (in inglese) – SWD(2017) 127 final, 31.3.2017.

66 Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020 - Relazione di sintesi 2016 sulle relazioni annuali di attuazione dei programmi riguardanti l'attuazione nel periodo 2014-2015, COM(2016) 812 final - <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0812&from=IT>.

67 Piattaforma Open Data sui fondi SIE: <https://cohesiondata.ec.europa.eu/>.

68 Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020 - Relazione di sintesi 2016 sulle relazioni annuali di attuazione dei programmi riguardanti l'attuazione nel periodo 2014-2015, COM(2016) 812 final - <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0812&from=IT>, pag. 9.

69 Dati basati su progetti selezionati (portafoglio di progetti).

70 Piattaforma Open Data sui fondi SIE: <https://cohesiondata.ec.europa.eu/>.

71 Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020 - Relazione di sintesi 2016 sulle relazioni annuali di attuazione dei programmi riguardanti l'attuazione nel periodo 2014-2015, COM(2016) 812 final - <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0812&from=IT>, pag. 12.

72 Piattaforma Open Data sui fondi SIE: <https://cohesiondata.ec.europa.eu/>, nonché REGIO SP sui km di strade TEN-T ricostruite.

73 Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020 - Relazione di sintesi 2016 sulle relazioni annuali di attuazione dei programmi riguardanti l'attuazione nel periodo 2014-2015, COM(2016) 812 final - <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0812&from=IT>, pag. 13.

74 http://europa.eu/rapid/press-release_IP-16-3216_it.htm.

75 SWD(2016) 323 final (in inglese), pag. 98 - http://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:73591c12-8afc-11e6-b955-01aa75ed71a1.0001.02/DOC_2&format=PDF. La Corte dei conti europea ha inoltre pubblicato una relazione speciale n. 5/2017: "Disoccupazione giovanile: le politiche dell'UE hanno migliorato la situazione?".

76 Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020 - Relazione di sintesi 2016 sulle relazioni annuali di attuazione dei programmi riguardanti l'attuazione nel periodo 2014-2015, COM(2016) 812 final - <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0812&from=IT>, pag. 14.

77 Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020 - Relazione di sintesi 2016 sulle relazioni annuali di attuazione dei programmi riguardanti l'attuazione nel periodo 2014-2015, COM(2016) 812 final - <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0812&from=IT>, pag. 14.

78 Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020 - Relazione di sintesi 2016 sulle relazioni annuali di attuazione dei programmi riguardanti l'attuazione nel periodo 2014-2015, COM(2016) 812 final - <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0812&from=IT>, pag. 16.

79 Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020 - Relazione di sintesi 2016 sulle relazioni annuali di attuazione dei programmi riguardanti l'attuazione nel periodo 2014-2015, COM(2016) 812 final - <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0812&from=IT>, pag. 18.

80 .SWD(2016) 318 final - http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/evaluation/pdf/expost2013/wp1_swd_report_en.pdf.

81 Si registra un ritardo tra la spesa effettiva e le domande di pagamento e, successivamente, un ulteriore ritardo nell'esecuzione del rimborso finale. Tenendo conto di questo ritardo (circa 3-6 mesi), i pagamenti della Commissione a favore delle autorità di gestione rappresentano un buon indicatore per l'attuazione del programma.

82 Si noti che la percentuale non può superare il 95 % poiché il 5 % dei pagamenti viene trattenuto fino a quando i programmi non risultano formalmente completati.

83 Stati membri che hanno aderito all'UE nel 2004 e nel 2007.

84 Stati membri che facevano parte dell'UE prima del 2004.

85 Si noti che in Grecia, alla fine di marzo 2016, il tasso dei pagamenti era leggermente superiore al 97 % in virtù di un accordo speciale stipulato per rilasciare anticipatamente il 5 % finale dei finanziamenti in considerazione dei gravi problemi finanziari nel paese.

- 86 .SWD(2016) 318 final -
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/evaluation/pdf/expost2013/wp1_swd_report_en.pdf.
- 87 .SWD(2016) 452 final - <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?pager.offset=5&advSearchKey=expost&mode=advancedSubmit&catId=22&policyArea=0&policyAreaSub=0&country=0&year=0>.
- 88 .SWD(2016) 318 final -
http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/evaluation/pdf/expost2013/wp1_swd_report_en.pdf.
- 89 .SWD(2016) 452 final - <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?pager.offset=5&advSearchKey=expost&mode=advancedSubmit&catId=22&policyArea=0&policyAreaSub=0&country=0&year=0>.
- 90 Dati preliminari desunti dalle relazioni finali per il periodo 2007-2013 in fase di verifica finale.
- 91 SWD(2016) 318 final, pag. 4 e 32.
- 92 SWD(2016) 318 final, pag. 4.
- 93 SWD(2016) 318 final, pag. 4.
- 94 SWD(2016) 318 final, pag. 32.
- 95 Il testo contenuto in questa sezione si basa sulle relazioni annuali di attività delle DG AGRI, MARE, ENV e CLIMA nonché sulle pertinenti dichiarazioni programmatiche per i programmi che rientrano in questa rubrica del bilancio.
- 96 La misura a favore della riduzione della produzione di latte è stata adottata nel 2016 e attuata nell'autunno 2016, tuttavia, dato che l'esercizio finanziario inizia il 16 ottobre secondo le norme del FEAGA, l'aiuto rientra formalmente nella spesa per il 2017.
- 97 Cfr. https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/markets-and-prices/short-term-outlook/pdf/2017-03_en.pdf.
- 98 Cfr. http://ec.europa.eu/agriculture/direct-support/direct-payments/docs/implementation-decisions-ms_en.pdf e https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/direct-support/direct-payments/docs/implementation-decisions-ms-2016_en.pdf.
- 99 Per esteso: "pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente", come previsto dagli articoli 43-47 del regolamento (UE) n. 1307/2013.
- 100 Il termine per le notifiche pertinenti da parte degli Stati membri è il 15 dicembre di ogni anno. Il dato presentato per il 2015 e il 2016 si basa sulle notifiche ricevute da tutti gli Stati membri ad eccezione della Francia.
- 101 Documento di lavoro dei servizi della Commissione SWD(2016) 218 del 23/06/2016.
- 102 Regolamento delegato (UE) n. 639/2014 della Commissione.
- 103 Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020 - Relazione di sintesi 2016 sulle relazioni annuali di attuazione dei programmi riguardanti l'attuazione nel periodo 2014-2015, COM(2016) 812 final - <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0812&from=IT>.
- 104 <https://bookshop.europa.eu/en/evaluation-study-of-the-implementation-of-the-european-innovation-partnership-for-agricultural-productivity-and-sustainability-pbKF0216023>.
- 105 <https://bookshop.europa.eu/en/mapping-and-analysis-of-the-implementation-of-the-cap-pbKF0416021/>
- 106 Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020 - Relazione di sintesi 2016 sulle relazioni annuali di attuazione dei programmi riguardanti l'attuazione nel periodo 2014-2015, COM(2016) 812 final - <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0812&from=IT>.
- 107 Banca dati della Commissione sui progetti.
- 108 <http://ec.europa.eu/environment/life/bestprojects/bestenv2015/index.htm> e <http://ec.europa.eu/environment/life/bestprojects/bestnat2015/index.htm>.
- 109 I progetti integrati di LIFE offrono finanziamenti a piani, programmi e strategie sviluppati a livello regionale, multiregionale o nazionale. L'obiettivo è di attuare la legislazione e gli obiettivi ambientali su una scala più ampia e di aumentare l'impatto del programma LIFE.
- 110 I risultati preliminari dello studio esterno verranno presentati in un documento di lavoro dei servizi della Commissione che riassume i risultati della valutazione intermedia che sarà pubblicata a metà del 2017.

- 111 Gli argomenti trattati dalla Corte sono stati: il contributo dell'assistenza tecnica all'agricoltura e allo sviluppo rurale; gli strumenti finanziari come strumento di successo promettente nel settore dello sviluppo rurale; l'efficacia in termini di costi del sostegno allo sviluppo rurale dell'UE per gli investimenti non produttivi nell'agricoltura; i finanziamenti dell'UE per le infrastrutture rurali: il rapporto costi-benefici può essere significativamente migliorato; la priorità dell'UE consistente nel promuovere un'economia rurale basata sulla conoscenza.
- 112 <https://bookshop.europa.eu/en/ex-post-evaluation-of-the-european-fisheries-fund-2007-2013--pbKL0117039/>.
- 113 Progetti che vengono respinti dalla Commissione dell'UE dopo essere stati attuati e pagati dallo Stato membro al beneficiario.
- 114 Alcune valutazioni sono ancora incomplete o assenti: BG, RO, ES (Galizia), FR (Hexagone solo progetto).
- 115 Stati membri che hanno aderito all'UE dopo il 2004.
- 116 Parte dello studio esterno della valutazione *ex post* del Fondo europeo per la pesca (2007-2013) - Relazione finale (in inglese): <https://bookshop.europa.eu/en/ex-post-evaluation-of-the-european-fisheries-fund-2007-2013--pbKL0117039/>.
- 117 Parte dello studio esterno della valutazione *ex post* del Fondo europeo per la pesca (2007-2013) - Relazione finale (in inglese), p. 135: <https://bookshop.europa.eu/en/ex-post-evaluation-of-the-european-fisheries-fund-2007-2013--pbKL0117039/>.
- 118 Cfr. valutazioni: http://ec.europa.eu/agriculture/analysis/external/cross_compliance/index_en.htm, nonché http://ec.europa.eu/agriculture/eval/reports/environment-summary/fulltext_fr.pdf.
- 119 Stati membri che facevano parte dell'UE prima del 2013.
- 120 Parte dello studio esterno della valutazione *ex post* del Fondo europeo per la pesca (2007-2013) - relazione finale (in inglese), p. 140: <https://bookshop.europa.eu/en/ex-post-evaluation-of-the-european-fisheries-fund-2007-2013--pbKL0117039/>.
- 121 Nel settore agricolo i pagamenti diretti hanno costituito in media, tra il 2005 e il 2013, il 46 % del reddito agricolo, con forti variazioni tra gli Stati membri e da un settore agricolo all'altro.
- 122 Parte dello studio esterno della valutazione *ex post* del Fondo europeo per la pesca (2007-2013) - relazione finale (in inglese), p. 137.
- 123 Il testo contenuto in questa sezione si basa sulle relazioni annuali di attività delle DG HOME, JUST, ECHO, SANTE, EAC, nonché sulle pertinenti dichiarazioni programmatiche per i programmi che rientrano in questa rubrica del bilancio.
- 124 Sostiene gli sforzi compiuti a livello nazionale per migliorare le capacità di accoglienza, garantire che le procedure di asilo siano conformi agli standard dell'Unione, integrare i migranti a livello regionale e locale e incrementare l'efficacia dei programmi di rimpatrio.
- 125 Per le persone reinsediate ai sensi delle priorità di reinsediamento dell'Unione comuni (allegato III del regolamento AMIF) o dei gruppi vulnerabili di persone di cui all'articolo 17, paragrafo 5, del regolamento AMIF.
- 126 Cfr. anche la relazione speciale n. 06/2017 della Corte dei conti europea: la risposta dell'UE alla crisi dei rifugiati: il "sistema basato sui punti di crisi" (hotspot approach).
- 127 Regolamento (UE) 2016/369 del Consiglio, adottato nel marzo 2016 dal Consiglio europeo.
- 128 Se la catastrofe ha una dimensione e un impatto eccezionali tali da determinare conseguenze umanitarie gravi e di vasta portata in uno o più Stati membri e se nessun altro strumento a disposizione degli Stati membri e dell'Unione risulta sufficiente.
- 129 Nella sua relazione speciale n. 33/2016, "Relazione speciale - Meccanismo unionale di protezione civile: il coordinamento delle risposte alle catastrofi verificatesi al di fuori dell'UE è stato, in genere, efficace" che ha esaminato la risposta a tre catastrofi recenti: le inondazioni in Bosnia-Erzegovina (2014) l'epidemia causata dal virus Ebola nell'Africa occidentale (2014-2016) e il terremoto in Nepal (2015), la Corte dei conti europea ha concluso che la Commissione è stata in genere efficace nel facilitare il coordinamento delle risposte a catastrofi verificatesi al di fuori dell'UE dall'inizio del 2014.
- 130 Gli Stati partecipanti al meccanismo sono i 28 Stati membri dell'UE insieme a Serbia, Montenegro,

Turchia, Norvegia, Islanda, FYROM.

131 Il sistema d'informazione visti (VIS) è un sistema per lo scambio di dati relativi ai visti tra gli Stati Schengen. Ai fini dell'attuazione del VIS, gli uffici consolari e i valichi di frontiera esterni degli Stati Schengen devono essere collegati alla banca dati centrale del VIS.

132 Il sistema d'informazione Schengen (SIS II) è un sistema che sostiene il controllo delle frontiere esterne e la cooperazione tra le autorità incaricate dell'applicazione della legge, che consente ai firmatari dell'accordo di Schengen di condividere dati sui criminali, sulle persone che non possono avere il diritto di entrare o rimanere nell'UE, sulle persone scomparse e sui beni soggetti a furto, appropriazione indebita o perdita.

133 Cfr. http://ec.europa.eu/health/programme/policy/2008-2013/evaluation_it e https://ec.europa.eu/health/sites/health/files/programme/docs/ex-post_2nd-hp-2008-13_exec-sum-cwsd_en.pdf.

134 Il testo contenuto in questa sezione si basa sulle relazioni annuali di attività di DG DEVCO, ECHO, NEAR, FPI, ECFIN, nonché sulle pertinenti dichiarazioni programmatiche per i programmi che rientrano in questa rubrica del bilancio.

135 *The EU in 2016 — Highlights* (L'UE nel 2016 - Punti salienti), Commissione europea, Bruxelles, 2017.

136 Prima relazione annuale sullo strumento per i rifugiati in Turchia (COM(2017) 130 final), pagina 13.

137 Prima relazione annuale sullo strumento per i rifugiati in Turchia (COM(2017) 130 final), pagina 13, nota a piè di pagina 42 sul progetto EUTF/UNICEF (rif. SC150526) "*Generation Found*".

138 Numero di decisione CRIS: 039-962; decisione C(2016) 753 della Commissione.

139 Attuazione con successo delle condizioni economiche, politiche e finanziarie concordate e continua attuazione soddisfacente del programma del Fondo monetario internazionale.

140 Ai sensi dell'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1717/2006 (strumento per la stabilità).

141 *Final Evaluation - Instrument for Stability (IfS) Crisis Response component (2007-2013)* (in inglese) [Valutazione finale - strumento per la stabilità - componente per la risposta alle crisi (2007-2013)]; (http://ec.europa.eu/dgs/fpi/key-documents/crisis_response_component_en.htm).

142 Ibidem, pagina 6, pagina 8, pagina 13.

143 Ibidem, pagina 15, nota a piè di pagina 38.

144 Il 66 % finanziato dallo strumento geografico bilaterale di DCI-Asia e il 30 % dalle erogazioni di vari strumenti tematici del DCI.

145 *Joint strategic country evaluation of the development cooperation of Denmark, Sweden and the European Union with Bangladesh 2007-2013* (in inglese) [Valutazione congiunta strategica per paese della cooperazione allo sviluppo di Danimarca, Svezia e Unione europea con il Bangladesh 2007-2013)]; (http://ec.europa.eu/europeaid/joint-strategic-country-evaluation-development-cooperation-denmark-sweden-and-european-union_en).

146 *Evaluation of the EU Support to Research and Innovation for Development in Partner Countries (2007-2013)* (in inglese) [Valutazione del sostegno dell'UE alla ricerca e all'innovazione per lo sviluppo nei paesi partner (2007-2013)]; (http://ec.europa.eu/europeaid/evaluation-eu-support-research-and-innovation-development-partner-countries-2007-2013_en).

147 In effetti questa sezione tratta della gestione da parte della Commissione dei fondi risultanti dal bilancio dell'UE e dai Fondi europei di sviluppo (FES), includendo in entrambi i casi anche i contributi CE versati nei fondi fiduciari dell'Unione (ma non le transazioni effettuate a partire dai fondi fiduciari dell'Unione, ossia con i fondi UE, FES e di altri donatori).

148 Articoli 65 e 66 del regolamento finanziario.

149 Il Comitato delle organizzazioni sponsorizzatrici della commissione Treadway (COSO) è un'iniziativa congiunta di cinque organizzazioni del settore privato, mirante a fornire una leadership critica ai dirigenti e agli organismi di governance sugli aspetti essenziali della governance organizzativa, dell'etica aziendale, del controllo interno, della gestione dei rischi societari, delle frodi e della comunicazione finanziaria. COSO ha elaborato un modello comune di controllo interno sulla base del quale società e organizzazioni possono valutare i propri sistemi di controllo.

150 Comunicazione alla Commissione del Commissario Oettinger – Revisione del quadro di controllo interno

(C(2017) 2373 del 19 aprile 2017).

151 Cfr. in appresso la sottosezione 2.1.3 per ulteriori informazioni sulla valutazione da parte dei servizi della Commissione della redditività del proprio controllo e sulle azioni intraprese.

152 Questa valutazione era ancora basata sui precedenti standard di controllo interno.

153 RST, CNECT, DEVCO, ECHO e PMO.

154 Efficacia, efficienza ed economia delle operazioni; affidabilità delle relazioni; salvaguardia degli attivi e informazione; prevenzione, individuazione e rettifica delle frodi e irregolarità e seguito dato a tali frodi e irregolarità; adeguata gestione dei rischi connessi alla legittimità e regolarità delle operazioni sottostanti, tenendo conto del carattere pluriennale dei programmi, nonché della natura dei pagamenti in questione (articolo 32, paragrafo 2, del regolamento finanziario).

155 Ad esempio interruzioni, sospensioni, trattenute, respingimento di (parte) dei costi dichiarati, recupero di prefinanziamenti non utilizzati, ecc.

156 Principalmente in gestione concorrente: rettifiche finanziarie prima di dichiarare, accettare e rimborsare la spesa notificata alla Commissione.

157 Prima di accettare la spesa, liquidare il prefinanziamento (= trasferimento della sua proprietà) e/o effettuare il pagamento intermedio/finale.

158 Dopo aver accettato la spesa, liquidato il prefinanziamento (= proprietà trasferita) e/o effettuato il pagamento intermedio/finale.

159 Come richiesto dal regolamento finanziario, a norma dell'articolo 66, paragrafo 5.

160 Può trattarsi di errori di carattere formale che, sebbene siano importanti da gestire, non sempre comportano pagamenti indebiti e, quindi, non sempre generano rettifiche finanziarie o ordini di recupero.

161 (Nella coesione non si tratta sempre un rimborso "netto" al bilancio dell'UE, poiché gli Stati membri hanno la possibilità di sostituire le spese non ammissibili con nuove spese ammissibili).

162 Comprensiva delle rettifiche finanziarie alla fonte e delle rettifiche risultanti dalla liquidazione finanziaria nel settore dell'agricoltura.

163 Per alcuni programmi che non presentano una data di chiusura fissata (come ad esempio nel caso del FEAGA) e per alcuni programmi pluriennali per i quali sono ancora possibili rettifiche successive (ad esempio, FEASR e fondi SIE), tutte le rettifiche che rimangono possibili sono considerate ai fini del calcolo di questa stima.

164 Come ad esempio i pagamenti diretti per il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), le sovvenzioni del Consiglio europeo della ricerca (CER), le azioni Marie Curie, l'utilizzo delle opzioni semplificate in materia di costi nel quadro del Fondo sociale europeo (FSE).

165 Per i diritti, laddove i pagamenti si basano sulla soddisfazione di determinate condizioni, il rischio di errori è ampiamente attenuato dalla natura più semplice delle informazioni che è previsto i beneficiari forniscano, le quali possono essere verificate in larga misura anche prima del pagamento.

166 La complessità delle condizioni di ammissibilità, che ha un rilevante impatto sull'efficacia rispetto ai costi dei controlli necessari. In alcuni casi il costo del controllo può essere sproporzionatamente elevato e/o l'onere del controllo può incidere negativamente sull'efficacia del programma. La Commissione è impegnata per scongiurare tali eventualità.

167 Come dimostrato dai nuovi strumenti e dalle nuove misure dell'attuale quadro finanziario pluriennale 2014-2020, quali ad esempio il meccanismo di trattenuta del 10 % nel quadro della coesione, l'eventuale attuazione di rettifiche finanziarie nette, i nuovi "pareri di revisione/dichiarazioni di gestione" presentati dalle autorità nazionali, l'impatto delle nuove direttive sugli appalti pubblici, i requisiti derivanti dalle condizionalità *ex ante* e dalle norme di ammissibilità semplificate.

168 La Commissione propone in un atto unico una revisione ambiziosa delle norme finanziarie generali. Tale atto contiene anche le modifiche corrispondenti alle norme finanziarie settoriali definite in 15 atti legislativi concernenti programmi pluriennali relativi ad esempio ai Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) o all'agricoltura.

169 Articolo 66, paragrafo 9, del regolamento finanziario.

170 AGRI, REGIO, EMPL e anche EAC.

- 171 AGRI, CNECT, DEVCO, ECFIN, ENV, EPSO, ESTAT, HOME, HR, OIB, PMO, REA, SANTE.
- 172 BUDG, CLIMA, EACEA, ERCEA, FPI, GROW, IAS, JUST, OIL, OP, RST, TAXUD.
- 173 EASME, ECFIN, ENV, EPSC, FPI, GROW, HR, OIB, REGIO.
- 174 CNECT, COMM, DEVCO, EMPL, ESTAT, OP, PMO, SANTE.
- 175 AGRI, CLIMA, EAC, EACEA, ECHO, ERCEA, ENER, HOME, IAS, INEA, JUST, MOVE, NEAR, REA, RST, TAXUD, CHAFEA, EPSO/EUSA.
- 176 L'allegato 2-B mostra le riserve della relazione annuale di attività 2016, incluse quelle recentemente introdotte.
- 177 Riserva della DG ENER (non quantificata) sul programma di assistenza per la disattivazione nucleare (NDAP), data la valutazione positiva dell'IAS in merito al progresso compiuto in relazione alla raccomandazione essenziale di audit. Nel 2016, la DG ENER ha pertanto risposto debitamente alle osservazioni espresse dall'IAS e dai servizi centrali sul 2015, attuando in maniera adeguata ed efficace le misure correttive definite per gestire tale raccomandazione.
- 178 DG AGRI ha incluso nella sua riserva ricorrente per il sostegno diretto, una sottoriserva (non quantificata) per i suoi regimi di sostegno accoppiato facoltativo (VCS), dato che i risultati preliminari risultanti dall'analisi *ex ante* delle lettere di notificazione degli Stati membri indicano che alcune misure VCS in otto Stati membri potrebbero non essere del tutto conformi alle condizioni di ammissibilità. La DG AGRI ha avviato otto audit documentali della conformità, che sono ancora in fase iniziale e il cui esito è soggetto a un notevole grado di incertezza. La riserva di EMPL per il periodo 2014-2020 non è più rivolta soltanto al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) ma anche nei confronti del Fondo sociale europeo (FSE) e dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (IOG).
- 179 Riserva della DG HOME (precedentemente non quantificata) sul Fondo europeo per i rifugiati (FER) e sul Fondo europeo per l'integrazione (EIF), attualmente parzialmente quantificata (per il FER).
- 180 Si definiscono "riserve non quantificate" le riserve di cui non è possibile valutare con precisione l'impatto per l'esercizio finanziario o che non sono quantificabili in quanto riserve di reputazione.
- 181 DG EMPL ha ampliato la sua riserva già esistente per il periodo 2014-2020 (nel 2015 soltanto per il FEAD) al fine di includere ora i sistemi di gestione e di controllo di FSE/IOG/FEAD. La DG MARE non ha la necessità di esprimere una riserva per il suo programma FEAMP 2014-2020.
- 182 Nell'allegato 4 alle loro relazioni annuali di attività, in relazione ai criteri di rilevanza si afferma che "il sistema di controllo stabilito per Orizzonte 2020 è stato progettato per ottenere un risultato di controllo in termini di tasso di errore rilevato compreso tra il 2 % e il 5 %, che dovrebbe attestarsi su valori più prossimi al 2 % in seguito alle rettifiche. Di conseguenza, nella legislazione tale campo di valori è stato considerato costituire un obiettivo di controllo fissato per il programma quadro". Questa è un'alternativa ai criteri generali di rilevanza applicati solitamente dai servizi della Commissione (secondo cui il tasso di errore residuo deve essere inferiore al 2 % entro la fine dell'attuazione del programma).
- 183 La scheda finanziaria di cui è corredata la proposta della Commissione per il regolamento Orizzonte 2020 afferma che: "La Commissione ritiene pertanto che, per le spese di ricerca nell'ambito di Orizzonte 2020, un rischio di errore compreso fra 2 e 5% su base annua, sia un obiettivo realistico tenendo conto dei costi dei controlli e delle misure di semplificazione proposte per ridurre la complessità delle regole e i relativi rischi associati al rimborso dei costi del progetto di ricerca. L'obiettivo ultimo per il livello residuo di rischio alla chiusura dei programmi, dopo aver tenuto conto dell'impatto finanziario di tutti gli audit, delle misure correttive e di recupero, è giungere ad un livello il più possibile vicino al 2%".
- 184 Quattro fondi fiduciari dell'Unione nel 2016: il fondo fiduciario "Bêkou", ossia il fondo fiduciario dell'Unione per la Repubblica centrafricana (FES); Il fondo "Madad", ossia il fondo fiduciario regionale dell'Unione europea in risposta alla crisi siriana (UE); il fondo fiduciario di emergenza dell'Unione europea per l'Africa (FES); Il fondo fiduciario dell'Unione europea per la Colombia (UE).
- 185 Tre nel 2016, ossia: DG DEVCO, DG NEAR, DG ECHO.
- 186 COM(2017) 124 del 28 febbraio 2017.
- 187 Relazione speciale n. 27/2016: la governance alla Commissione europea rispecchia la migliore pratica?
- 188 https://ec.europa.eu/info/publications/strategic-plans-2016-2020_it.

189 Accordo interistituzionale, del 2 dicembre 2013, tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio, sulla cooperazione in materia di bilancio e sulla sana gestione finanziaria, GU C 373 del 20.12.2013, punto 27.

190 COM(2016)170 del 4.04.2016.

Crediti fotografici

pagina 20 - ©bonnitura - Fotolia

pagina 23 - ©Thinkstock

pagina 24 - ©OHB

pagina 27 - ©Unione europea

pagina 34 - ©Shutterstock

pagina 43 - ©Fotolia

pagina 64 - ©EC-ECHO-A.Al.Sukhni